

In Coppa Davis l'Italia batte la Francia ed entra in finale

A pag. 15

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mobilizzazione generale decretata in Etiopia dal governo di Menghistu

Termina un grande festival che si è svolto all'insegna di un aperto dibattito politico e culturale

Oggi Berlinguer conclude a Modena Sottoscrizione oltre i nove miliardi

Parleranno anche il direttore dell'«Unità» Alfredo Reichlin e il segretario della federazione modenese - Il comizio alle ore 18 - L'incontro del segretario del Partito con i compagni impegnati nella «cittadella» - Comitive da tutta l'Italia - Raccolti per la stampa tre miliardi in più dello scorso anno - Il tesseramento ha raggiunto e superato il 100 per cento

DUE GRANDIOSI successi dei comunisti in concomitanza con la conclusione del Festival nazionale dell'Unità a Modena: l'obiettivo di 9 miliardi di lire per la stampa comunista è stato già superato di 447 milioni; il tesseramento al PCI ha raggiunto e superato il 100%, per cui oggi gli iscritti sono un milione e 814.329. Alla realizzazione di questi due significativi risultati hanno concorso in modo determinante le sezioni e le cellule di compagni delle sezioni e delle cellule di tutta Italia, attraverso un lavoro politico capillare, con centinaia di manifestazioni, di iniziative e, soprattutto, con gli oltre 8.000 festival dell'Unità. Da rilevare che lo scorso anno l'obiettivo...

vo della sottoscrizione era di 6 miliardi. Molte le organizzazioni che si sono distinte nella sottoscrizione. Impossibile citarle tutte. Meritano tuttavia un cenno particolare le Federazioni dell'Emilia Romagna con la sottoscrizione di 3 miliardi e 163 milioni, pari al 131,52% dell'obiettivo, la Federazione di Siracusa che ha raggiunto il 100% della sottoscrizione con un versamento di oltre 78 milioni, quasi il doppio del suo obiettivo. Domenica 25 tutti i compagni sono chiamati a dare il loro apporto al raggiungimento di un altro obiettivo importante: il successo della prima diffusione straordinaria dell'Unità. A PAG. 2

Dal nostro inviato

MODENA - E' cominciato « il giorno più lungo » del Festival nazionale. Cumulerà alle 18 di oggi, con il discorso del compagno Enrico Berlinguer. Parleranno anche il compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità, e il compagno Mario Del Monte, segretario della federazione di Modena. Poi, nella notte, si spengerà nel canto degli « Inti Illimani », nei saluti, nell'arrivarsi al Festival dell'anno venturo. Il « giorno più lungo » qui a Modena lo stiamo vivendo in modo praticamente ininterrotto da 48 ore. Alle due della notte fra venerdì e sabato i cori, le voci, i saluti festosi animavano ancora i viali, gli stand illuminati della « città » dell'Autodromo. Fieri mattina, l'abbiamo ritrovata sotto la pioggia, nuovamente gremita da decine di migliaia di persone che soltanto con il loro entusiasmo riuscivano a vincere il freddo, a ricreare un'atmosfera festosa. Attendono le altre decine di migliaia che già sono partite - in treno, in pullman, in auto - dalle regioni più lontane, o si apprestano a farlo dalle città più vicine. La formidabile organizzazione modenese, rinforzata dalle altre Federazioni emiliane, si appresta ad accogliere, ad ospitare alcune centinaia di migliaia di persone. Funzioneranno ininterrottamente più di trenta ristoranti, capiti di 18 mila posti. Si prevede di effettuare almeno quattordici turni. Sono dati che solo palidamente possono rendere l'idea della straordinaria dedizione, della mole immensa di lavoro volontario in cui sono impegnati da due settimane alcune migliaia di compagni modenesi. Operai, impiegati, casalinghe, studenti, ragazzini persino, trasformati in cuochi, in camerieri, in « standisti », in organizzatori di manifestazioni politiche, di dibattiti, di spettacoli. Tutto quello che ha fatto di Modena un centro intensissimo di iniziative e di attività culturali. Ed ha richiamato così una folla che non ha mai finito di crescere, giorno dopo giorno, fino a ridurre in minoranza il dialetto modenese, fino a trasformarsi in un campionario di accenti e di espressioni di tutta Italia. Mario Passi (Segue in penultima)



Panico nel Friuli per due forti scosse di terremoto nel cuore della notte

Ancora paura nel Friuli per due scosse di terremoto di notevole intensità registrate l'altra notte. In tutti i paesi già colpiti dal sisma, migliaia di persone sono scesi in strada e si sono accampate all'aperto nonostante il freddo. Gli spaventati e le stazioni sismiche di molte città hanno registrato le due scosse con epicentro nel Friuli e con un'intensità del settimo grado e mezzo della scala Mercalli. Non si sono avuti danni di rilievo, ma ancora una volta la gente del Friuli è ripiombata in una atmosfera da incubo. Vigili del fuoco, carabinieri e soldati hanno ripercorso le baraccopoli e le strade dei paesi per controllare la situazione. A PAGINA 5

Al processo di Catanzaro

Drammatico confronto fra Tanassi e Miceli sulle coperture al SID

L'ex-ministro sostiene incredibilmente di non aver mai saputo nulla di Giannettini - L'ex-capo del SID afferma il contrario - Evidente l'esigenza di fare luce sulla responsabilità dei governi dc

Dal nostro inviato

CATANZARO - Prima Tanassi e poi Miceli. Le loro versioni nettamente contrastanti impongono un confronto fra i due personaggi. Nell'aula della Corte d'Assise di Catanzaro non si può più continuare a mentire impunemente. Il prezzo di tante bugie e di tante reticenze comincia, forse, ad essere pagato. Dopo la deposizione di venerdì l'on. Mariano Rumor, presidente del Consiglio all'epoca della strage di piazza Fontana, rischia di essere incriminato per falsa testimonianza dal PM Lombardi. Ieri, con aria spavalda e lievemente provocatoria, l'on. Mario Tanassi, già ministro della Difesa, ha sncoccolato la sua versione già resa in istruttoria, ma poche ore dopo il generale Vito Miceli, ex capo del SID e ora deputato del MSI, ha detto tutto il contrario. Il punto centrale dell'interrogatorio, anche ieri, riguardava la famosa riunione a livello ministeriale sulla questione Giannettini, preceduta da un'altra riunione di militari, svoltasi nella sede del SID. A questa prima riunione, oltre a Miceli, erano presenti i generali Maletti, Terzani, Alemanno e il maggiore D'Orsi. Vi presero parte, inoltre, il generale Malizia e il colonnello Castaldo, rispettivamente nelle loro qualità di consulente giuridico del ministro della Difesa e di consulente dell'ammiraglio Henke, allora capo di Stato Maggiore della Difesa. La riunione venne decisa da Miceli dopo l'arrivo...

OGGI una decorazione

GIUNTO con ritardo un documento ufficiale invitato dal comitato di redazione di Padova. Veronesi, professore di Fisica all'università di Bologna, vice presidente della commissione industriale per il commercio al Senato, componente della delegazione comunista al Parlamento europeo. Si tratta della pag. 1 (n. 49.755) dei resoconti distribuiti ai parlamentari dei vari paesi e contenente un'interrogazione scritta (n. 49.777) presentata dall'on. Gilmore, socialista e già ministro in uno dei passati governi del Dc. Riportiamo letteralmente il testo dell'interrogazione. «Oggetto: Comunità economica europea (CEE) e «meccanismi di mercato comune». La commissione è consapevole del fatto che, lungi dal cessare di usurpare colpevolmente i palcoscenici di un funzionario della NATO che distribuisce arbitrariamente ai funzionari europei discutibili e inaccettabili «meccanismi di mercato comune» (europeo) ha decretato recentemente lo scrittore neofascista Indro Montanelli, il quale, attraverso il suo successore, ha dichiarato durante un'emissione della televisione francese, dedicata all'Italia, che il suo «meccanismo di mercato comune» è la piaga dell'Europa e che i partiti democratici cristiano, socialista, liberale e comunista italiani non sono partiti italiani, ma partiti al soldo dei paesi stranieri? Fino a quando la commissione di studio assisterà, senza reagire nei confronti della NATO, a questa inqualificabile usurpazione di funzioni e di titoli? Ora, noi non abbiamo ascoltato la trasmissione televisiva alla quale allude l'on. Gilmore, che non essendo un personaggio irrispettabile e neppure di secondo piano, dovrebbe essersi espresso in base a cognizione diretta o a informazioni non contestabili. Ma vogliamo anche ammettere che Montanelli si sia limitato a parlare della democrazia parlamentare e dei comunisti. Giuremmo, perché conosciamo il nostro uomo e la sua schizofrenia, che effettivamente la prima ha detto che è la piaga dell'Europa e che il secondo ha detto che gli italiani sono vili, pessimi soldati ed eccellenti avventurieri. Glielo rinfacciamo e non osi smentirci. Questa volta vorremmo attendere, prima di pronunciare un giudizio, che ci facesse avere il testo registrato (senza successivi manipolazioni) della trasmissione in cui Montanelli ha parlato di «meccanismo di mercato comune», schifato, che non senza rammarico, diamo di lui. Ma resta inteso fin d'ora che chi gli ha dato la medaglia fa la figura del ciarlatano. Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

La scadenza elettorale

NOVEMBRE circa sette milioni di cittadini dovrebbero essere chiamati a votare (per i consigli provinciali, quelli comunali e circoscrizionali) in almeno una dozzina di città capoluogo ed in altri settecento comuni del nord, del centro e soprattutto del Mezzogiorno d'Italia. L'interesse con cui i diversi partiti guardano a questa scadenza è grande e potrebbe essere tale da condizionare in larga misura gli atteggiamenti e da favorire in loro forzature di tipo propagandistico. Da parte nostra avevamo avvertito ed avvertiamo i pericoli di tali forzature, particolarmente in un momento delicato come è quello che il Paese sta attraversando: il pericolo cioè che invece di concentrare l'impegno nella ricerca della collaborazione e delle convergenze necessarie, anzi indispensabili, per avviare a soluzione i problemi più acuti, ognuno tenda ad accentuare le differenze ed i contrasti; e contemporaneamente il pericolo che, per le esigenze della campagna elettorale e per la difesa dell'esito del voto, l'attività del parlamento e del governo praticamente si arrestino, rinviando così l'attuazione del programma concordato in luglio. E anche per questo ci eravamo dichiarati disposti a prendere in esame le proposte avanzate da altre parti, tendenti a razionalizzare il calendario delle elezioni parziali.

cercare di mascherare presso i ceti moderati la contraddizione fra la sua vecchia linea di contrapposizione e l'attuale adesione ad un accordo col PCI, debba preoccuparsi di ben altre contraddizioni. Deve chiarire alle masse popolari ed ai ceti laboriosi proprio il contrario: perché non vuole riconoscere compiutamente al PCI il ruolo di governo che di fatto esso già esercita. Ecco la vera contraddizione, che d'altronde già denunciamo al momento dell'accordo programmatico e che non rinunciamo a combattere. DELL'APPORTO dei comunisti c'è bisogno per governare l'Italia, c'è bisogno che alcune delle attese riposte nel governo delle sinistre in molti dei comuni conquistati dopo il 15 giugno non siano state soddisfatte. Può darsi che alcune cose sono cambiate. Forse possono sembrare ovvie, ormai, eppure hanno dato il segno di un modo nuovo di amministrare: l'onestà e la fine delle speculazioni, l'apertura al contributo di tutti e la partecipazione democratica dei cittadini. Certo da sole non bastano. Restano molti problemi non risolti, quelli dell'abitazione e della scuola e dell'ospedale o quelli dei servizi pubblici e sociali della cultura e del verde. E altri ancora. Ma se sono fatti già miracoli, se si tiene conto della terribile condizione di crisi in cui versano le finanze locali. E comunque c'è ogni giorno una cosa che si fa ed ogni giorno si fa con certezza che l'indomani si continuerà a farne altre, perché i comunisti non cessano mai di prodigarsi, e non si arrendono mai di fronte alle difficoltà. Anzi, non temono di scottarsi le dita neppure quando c'è del bruciante, si confrontano con i problemi e con le idee, non si spaventano di trovarsi al centro contro vento. Qualcuno ci dice: attenti, che logorete il vostro prestigio. E noi invece pensiamo che il prestigio finisce quando si è assenti. Si può anche sbagliare, ma giù il cappello: la produzione ristagna, l'occupazione diminuisce, i giovani sono senza lavoro, il Mezzogiorno è in condizioni drammatiche. Occorre ben altro. E per ottenere ciò che occorre per superare apertamente la crisi, ci vogliono da parte di tutti, grandissimi sforzi, i quali sono impossibili, addirittura impensabili, senza il consenso delle masse popolari, e cioè, per tornare al tema, senza l'apporto del partito comunista. Così come, per attuare gli stessi accordi programmatici dai quali può prendere avvio la necessaria, urgente opera di rinnovamento nei diversi campi della vita, della società, bisognerà superare resistenze di ogni genere, per vincere le quali è indispensabile l'intervento delle immense energie di cui sono capaci le classi lavoratrici, e quindi - ripeto ancora - dell'apporto del partito comunista. Per cui ci pare che la DC, più che

Congiuntura economica, caso Lance, rapporti internazionali

I problemi di Carter

Con questo servizio il compagno Alberto Jacoviello ci informa sulle attività di corrispondente del nostro giornale da Washington.

« Ci è forse vero. Ma è incontestabile, ci sembra, che la responsabilità non è solo nostra. Non siamo stati noi, in fatti, a non voler qui un ufficio di corrispondenza. Ciò c'è stato impedito da leggi americane, residuo della guerra fredda, sino a non molto tempo fa applicate con un rigore che attualmente si va attenuando. Adesso, ad ogni modo, questo ufficio lo abbiamo. E cercheremo, partendo da questo fatto nuovo e importante di salutare le cose in uno spirito di indipendenza, di serenità e di verità: nel positivo come nel negativo. Il momento è particolarmente complesso. Nei suoi primi mesi di vita l'amministrazione Carter aveva compiuto un notevole sforzo, e in gran parte coronato da successo. Non era riuscito a fare un partito, dopo il Watergate, un nuovo rapporto tra il potere e il cittadino all'interno degli Stati Uniti e dall'altra parte un'immagine dell'America nel mondo dopo il Vietnam e il Cile. Non sarebbe corretto, né rispondente al vero, affermare che questi due aspetti dell'azione di Carter si siano offuscati. Ma è un fatto che tutto non va più così liscio come taluni, fino a qualche tempo addietro, avevano ipotizzato. All'interno, il caso Lance, il ministro del Bilancio accusato di azione ai limiti del lecito nella sua professione di banchiere, scuote l'opinione americana incidendo sui margini di consenso, tuttora assai vasti, che l'attuale presidente riscuote. Nessuno in effetti ha dimenticato che quando si ebbe la prima avvisaglia dello scandalo, Carter disse di essere « fiero » di avere nel governo un uomo come Lance. Che oggi non lo possa più dire, almeno con la stessa fermezza, ha senza dubbio un effetto negativo. Non è in gioco la credibilità di Carter ma la sua onestà nella scelta dei membri del governo.

« Gli « autonomi » espellono un cronista dell'«Unità».

« Grave atto intimidatorio all'Università di Roma »

« Grave atto intimidatorio all'Università di Roma »

« Grave atto intimidatorio all'Università di Roma »

Avavano avvertito lo stesso pericolo anche altre forze politiche democratiche, a partire dal PRI e dal PSI, e molti settori della stessa democrazia cristiana. Ma la parte più responsabile di questo partito non sembra aver avuto sin qui né la capacità né la volontà di isolare le tendenze all'asservimento dei toni ed alla contrapposizione, ma sopite all'interno della DC. E a dire il vero ben pochi, fra gli esponenti dello scudo crociato, si sono sottratti in questo ultimo mese al richiamo al miraggio elettorale. Che cosa poi si ripromettono, con siffatti espedienti, non è dato di capire molto bene. Forse che si illudono di dimenticare la gravità delle questioni che urgono e che vanno risolte? E conseguentemente la necessità dell'impegno comune, solennemente assunto con il voto della Camera? Può darsi. Ma sarebbe un errore grave. E non soltanto rispetto ai bisogni reali del Paese; sarebbe un errore grave, ci pare, rispetto alle medesime scadenze elettorali, perché al momento del voto i cittadini giudicherebbero i partiti in primo luogo per la loro coerenza o meno verso gli accordi sottoscritti e per la loro volontà e capacità di rispettare puntualmente e compiutamente. Non c'è propaganda che tenga di fronte all'evidenza dei fatti. L'intento della DC, in sostanza, sembra sia tutto volto a dimostrare che essa non vuole confondersi con i comunisti; va bene, lo si è capito. Ma a parte il fatto che ci sembra uno sfor-

D'altronde, proprio di fronte alla gravità dei problemi la proposta che noi rinnoviamo anche in una campagna elettorale è di lavorare insieme, di governare insieme: nessuna confusione e nessuna trasposizione meccanica di formule naturalmente, ma ognuno dei partiti si pronunzi sulle soluzioni e sui programmi e su questi si costruiscono le intese, senza contrapposizioni e senza pregiudiziali. Si pronunzi prima ancora gli elettori, i giovani, le donne, tutti i cittadini, e proponiamo, chiedano, e criticino: i problemi sono loro e vanno risolti con loro. E il loro voto, quando si voterà, sarà per un voto sempre più consapevole e di conseguenza ancor più decisivo. Armando Cossutta

« Grave atto intimidatorio all'Università di Roma »

« Grave atto intimidatorio all'Università di Roma »

« Grave atto intimidatorio all'Università di Roma »

« Grave atto intimidatorio all'Università di Roma »

« Grave atto intimidatorio all'Università di Roma »

« Grave atto intimidatorio all'Università di Roma »

Riflessioni sulla «cultura della crisi»

Il ribelle e l'operaio

Negli anni sessanta i fenomeni di contestazione del PCI «da sinistra» avevano essenzialmente riferimento all'antagonismo radicale della classe operaia: un ancoraggio ideologico-culturale che si è perso nel «movimento» di oggi - Che cosa significa questa novità e quali risposte suggerisce

Nelle recenti dichiarazioni e prese di posizione di quella che ha voluto definirsi comunemente cultura del dissenso (o della crisi), spicca l'assenza di qualsiasi riferimento (sia contingente sia strategico) all'attuale modo di collocarsi della classe operaia in una società capitalistica sviluppata, che pure, considerata nell'intero di sé e dei suoi componenti e delle sue contraddizioni, dovrebbe costituire il privilegiato terreno di genesi di quella stessa crisi che il dissenso individua ed interpreta. Il fatto mi sembra di notevole rilievo, e meritevole di attenzione, anche perché rappresenta in sé, sul piano ideologico-culturale, l'elemento di maggiore differenziazione rispetto alle polemiche del decennio '60 e degli anni intorno al '68, quando, al contrario, le posizioni del movimento operaio erano contestate «da sinistra» essenzialmente facendo riferimento all'antagonismo radicale della classe operaia rispetto al sistema capitalistico e sforzandosi di far rivuotare un processo di revisione del marxismo intorno alla nozione di cultura operaia contrapposta a quella di cultura borghese (nella quale, talvolta, si comprendevano anche le manifestazioni della cultura operaia «ufficiale», secondo questa ottica, integrate nel sistema).

In un mio precedente articolo sull'«Unità» facevo già osservare che Pietro Bonfiglioli, della rivista «Il cerchio di gesso», nell'elenco di forze sociali «diverse» e antagonistiche, a cui sarebbe consentito il compito di dissennare e di lottare contro l'instaurazione di una «democrazia autoritaria» in Italia, comprendeva le specie più lontane fra loro, — giovani, donne, disoccupati, emarginati, studenti e frotte come questi —, ma dimenticava gli operai. Ma il fenomeno è più generale e profondo: dalle colonne di «Lotta continua», ad esempio, è sparito lo stereotipo operaio (Gasparazzo, che per quanto discutibile, pur sempre rappresentava un modello di valori ancora alla realtà della fabbrica, ancor più che l'espressione di una rilevanza sociologica, ed è stato sostituito da una folla di personaggi dai contorni vaghi e mutevoli, tenuti insieme dall'unica matrice di un ribellismo ad ogni costo. E negli slogan del cosiddetto «movimento» si farebbe una gran fatica a rintracciare gli echi di quella cultura ma appassita, ma inaffievolita di speranza, che intorno al '68 fu rappresentata dalla parola d'ordine dell'«alleanza» tra giovani ed operai, a cui si deve, soprattutto fra gli studenti, una parte non piccola del merito di aver creato a sinistra l'asse ideologico-politico della gioventù italiana.

Non ci sono dubbi che si debba rispondere no ad ambedue le domande. Naturalmente, occorre introdurre, prima di dare tale risposta, l'elemento di ambiguità che consiste nel distinguere tra sfruttamento e disagio, tra alienazione e infelicità, tra condizione di classe e condizione individuale e persino, se mi è consentito, tra pubblico e privato: tutte cose evidenti, anzi ovvie, ma come appannate, oggi, da una gran ventata totalizzante.

Se però, come a me sembra, lo scontro politico e culturale di fondo resta quello tra classe operaia e grande capitale, tra operai e padroni, come può avvenire che questo dato risultasse rimosso dalla coscienza di alcuni gruppi intellettuali e di certi strati giovanili, che pure si dicono di sinistra, e quale strada occorre seguire per riaffermare anche in termini di consapevolezza diffusa la centralità della «questione operaia» nel nostro paese?

Ci sono due risposte possibili alla prima parte della domanda. La prima è che è cresciuto nella cultura europea (soprattutto francese ed italiana) degli ultimi decenni un filone (assieme composto, peraltro), che ha realmente connessioni organiche più profonde con la cultura degli emarginati e dei «diversi» che con la cultura operaia: in esso è essenziale, e pressoché qualificante, il valore della non-integrazione (e la denuncia, il disvelamento dell'infelicità crescente del sistema, e di valori, che esprimono in forma più o meno meditata le esigenze di strati sociali prodotti organici della crisi, è possibile scorgere in perfetta trasparenza l'avanzata di certi processi di terziarizzazione e di parassitismo, all'interno dei quali l'apparente crescita della quota sociale di lavoro intellettuale a spese del lavoro operaio è sintomo di degradazione sociale e civile e non di sviluppo.

Un'osservazione di questo genere, ove fondata, consentirebbe di leggere nei loro spessori di fenomeni di fondo, anche ideali, anche culturali, taluni fatti che hanno segnato lo svolgimento della nostra società nell'ultimo decennio. Non è detto, ad esempio, che in certi settori della classe dirigente (per esempio, della stessa DC) non sia stato operato consapevolmente il calcolo di ridurre l'area del lavoro produttivo e di contrarre quindi le dimensioni della classe operaia di fabbrica, ben comprendendo che lo sviluppo materiale della classe operaia è destinato a spostare gli equilibri a favore della sinistra e del PCI. C'è in questo, un elemento politico, che de-

termina e subordina con ferrea determinazione quello economico, e ci fa capire meglio l'intreccio profondo di fatti, anche soggetti che si confrontano dentro le trasformazioni sociali subite dalla «realtà» italiana. Non meno politica, non meno culturale, in un senso completamente opposto, mi sembra la richiesta di espansione del lavoro produttivo, che il movimento operaio attualmente sostiene con particolare vigore, poiché l'espansione del lavoro produttivo coincide in larga misura con l'espansione di massa della classe operaia di fabbrica (con tutte le implicazioni che questo significa in termini di rapporti sociali, politici, culturali, ecc.).

Fenomeni pericolosi

Tuttavia, non si direbbe che i fenomeni cui abbiamo accennato, per quanto irrisolti e pericolosi, siano stati il motore di una dirittura della struttura di classe nel nostro paese. Ci sono almeno due domande, alle quali occorre rispondere preliminarmente, e cioè: da dove viene il fenomeno di cultura operaia contrapposta a quella di cultura borghese (nella quale, talvolta, si comprendevano anche le manifestazioni della cultura operaia «ufficiale», secondo questa ottica, integrate nel sistema)? In un mio precedente articolo sull'«Unità» facevo già osservare che Pietro Bonfiglioli, della rivista «Il cerchio di gesso», nell'elenco di forze sociali «diverse» e antagonistiche, a cui sarebbe consentito il compito di dissennare e di lottare contro l'instaurazione di una «democrazia autoritaria» in Italia, comprendeva le specie più lontane fra loro, — giovani, donne, disoccupati, emarginati, studenti e frotte come questi —, ma dimenticava gli operai. Ma il fenomeno è più generale e profondo: dalle colonne di «Lotta continua», ad esempio, è sparito lo stereotipo operaio (Gasparazzo, che per quanto discutibile, pur sempre rappresentava un modello di valori ancora alla realtà della fabbrica, ancor più che l'espressione di una rilevanza sociologica, ed è stato sostituito da una folla di personaggi dai contorni vaghi e mutevoli, tenuti insieme dall'unica matrice di un ribellismo ad ogni costo. E negli slogan del cosiddetto «movimento» si farebbe una gran fatica a rintracciare gli echi di quella cultura ma appassita, ma inaffievolita di speranza, che intorno al '68 fu rappresentata dalla parola d'ordine dell'«alleanza» tra giovani ed operai, a cui si deve, soprattutto fra gli studenti, una parte non piccola del merito di aver creato a sinistra l'asse ideologico-politico della gioventù italiana.

Le carte da giocare

Il problema che si pone oggi in maniera ravvicinata e anche drammatica consiste nel chiedersi se e quale rapporto esista (o possa esistere) tra la cultura che si pone come espressione della classe operaia e la cultura che vuole essenzialmente «rappresentare» la crisi del sistema (e le possibilità di un'opposizione ad ogni costo). Ognuno, evidentemente, gioca dal suo punto di vista le proprie carte: io, per esempio, resto convinto che la cultura operaia possa comprendere la cultura della crisi, — come la classe operaia è in grado di comprendere (contiene in sé come il proprio archetipo), anche quando lo ha materialmente dimenticato il ribelle, l'emarginato, l'asociale; come il rapporto di produzione è in grado di

comprendere la società, — mentre non può accadere il contrario. Ma il punto non è questo: non vogliamo stabilire superiorità e gerarchie di valori a priori. Si tratta invece di vedere se anche a livello culturale, come a quello politico, le risposte di lungo periodo sono destinate a soddisfare esigenze reali di masse sempre più vaste di popolo; se si è capaci, cioè, di uscire dalla stretta delle contrapposizioni puramente intellettuali, in cui i nostri contraddittori, secondo una tradizione perfettamente occidentale, nonostante le apparenze, si ravvolgono.

Ma perché tutto questo sia chiaro (e certo più chiaro di quanto non abbia lo è di questo momento), occorre mettere in primo piano, come soggetto non solo politico ma culturale, dell'attuale scontro di classe, la classe operaia, la sua collocazione nella società, il registro differenziato ma sostanzialmente omogeneo delle sue risposte e delle sue reazioni alla crisi, il suo costituirsi come tessuto fondamentale della risposta popolare alla disgregazione e all'arretramento sociale complessivo. S'intende che il modo migliore per risolvere questo problema, dietro il quale s'indovina la possibilità di riunificare ideologicamente e culturalmente ampi strati giovanili e intellettuali, oggi dispersi e talvolta disperati, non consiste tanto nel riproporre la classe operaia come valore, quanto nell'attribuirle una concreta funzione dirigente negli organismi di lotta e di governo del movimento operaio e nelle istituzioni conquistate. Ma per far questo non sono sufficienti, probabilmente, misure organizzative: c'è bisogno di una battaglia di orientamento, che vada in profondità.

Alberto Asor Rosa

sto può dare l'impressione che stiano dalla stessa parte, se questo significa che la classe operaia ha bisogno che il capitale funzioni, se vuole essa diventare più forte (perché i suoi momenti in cui la classe operaia diventa più debole se il capitale non funziona: è quello presente, in Italia, potrebbe o avrebbe potuto essere uno di questi). Ma questa impressione, che è logico colpire in primo luogo tutti coloro che si sentono o magari sono fuori di questa alleanza per lo sviluppo, cela una verità più profonda e cioè che la via d'uscita dal sistema capitalistico passa per la sua estrema realizzazione, non per i sentieri senza sbocco del rifiuto ideologico delle dinamiche e delle leggi che presiedono al suo funzionamento.

Madrid

MADRID — La grande giornata delle Cortes elette il 15 giugno fu quella della prima sessione quando, dopo la farsa durata circa 40 anni, l'emissione tornò a riempirsi nuovamente di eletti del popolo spagnolo. Troppo lungo l'intervallo perché in queste neoeletto Cortes della monarchia sedessero numerosi quelli che erano stati deputati delle Cortes repubblicane. Per questo il momento più emozionante, quello che il presidente Fernandez Gil non aveva esitato a definire storico, fu l'ingresso nel vecchio palazzo della Calle de San Jeronimo della decana del Parlamento, la comunista Dolores Ibaruri. L'emozione divenne palpabile quando, invitata a prendere posto alla presidenza in qualità di deputata più anziana, Rafael Alberti e Dolores Ibaruri lasciarono i loro scanni nell'emiciclo.

Il primo comizio a Bilbao

C'è una foto che la mostra con le mani che le coprono il volto. Non c'è da stupirsi se anche Dolores ha gli occhi umidi di pianto. E' già accaduto a Bilbao, nella sua terra di Euzkadi. Di fronte alla folla che la accoglie, che grida il suo nome («Se siete, se siete, Dolores está presente») la voce incomparabile e umanissima cede, il volto non regge alla tensione e la Pasionaria piange, anche lei, davanti al suo popolo.

Il primo comizio fu infatti a Bilbao, il 22 agosto. Era appena tornata. Felice. «Mi mancava, la Spagna», dirà appena scesa dall'aereo. E in

Euzkadi e nelle Asturie guarderà e toccherà ogni cosa, come a ristabilire quel contatto fisico con la sua terra, del quale un generale fellone e spregevole l'aveva privata per 38 anni e due mesi.

Le foto di quei giorni la mostrano sorridente, sorpresa, anche se gli anni hanno ormai impresso sul suo volto il loro segno. Era naturale che la stampa speculasse sui suoi silenzi e sulle sue assenze, come pure che i compagni la reclamassero in ogni luogo. Quando, alla vigilia del 15 giugno, una tempesta si abbatté sulla immensa spianata di Torrelodones dove il

va con gli occhi appannati dalla commozione l'aula dove aveva esordito come deputata dei minatori asturiani, eletta nelle liste del Fronte Popolare nel febbraio del 1939. Da quel banchi, il 15 giugno di quell'anno aveva denunciato il dilagare del terrorismo dei «pistoleros» e dei «señoritos» falangisti e chiesto al nuovo governo di stroncare la sedizione che avanzava. Un mese dopo, il «levantamiento» dei «cuatro generales», poi Madrid assediata e difesa eroicamente per tre anni, Teruel, l'Ebro, sino al trionfo, alla sconfitta, all'esilio.

Parlarne è facile. Riservata e schiva sempre, le interviste non sono mai state la sua passione. I giornalisti la conoscono severa e incisiva, poco disposta a cedere alle insinue della pubblicità. Questa donna di tempera fortissima e di convinzioni incrollabili, è però anche compagna e amica attenta e comprensiva. Non aveva dimenticato l'affetto col quale i comunisti e i democratici italiani l'avevano salutata a Roma nel dicembre del 1975, in occasione del suo ottantesimo compleanno ed è da quel ricordo comune che ha potuto prendere avvio questa intervista, anche se il suo tema è presto diventato il ritorno. Come è stato il ritorno? — ha risposto alla mia prima domanda. «E' stato un ritorno indesiderabile, dove ho sentito il calore della mia Euzkadi, della mia patria tanto amata e finalmente ritrovata. Erano in tanti a salutarmi, decine di migliaia di compagni, di amici, giovani e adulti, ma anche persone vicine e lontane, alcuni dei quali li ho conosciuti li per la prima volta.

Grandi cambiamenti

La gioventù spagnola di oggi — mi dice — costituisce una forza meravigliosa, audace e decisa a continuare la lotta per rafforzare e difendere la democrazia aperta al socialismo.

«Anche sulle donne, il giudizio è sicuro e fiducioso: sono straordinariamente combinate in tutti i campi. Anche se bisogna riconoscere che si sono sempre distinte per la loro combattività e decisione nella lotta contro le ingiustizie, oggi occupano certamente un posto di estrema importanza in tutti i settori della lotta per la democrazia, per l'uguaglianza dei diritti. Mi sembra che anche la loro coscienza dei diritti civili sia oggi più elevata che mai.

«E' certo un'audacia sollecitare la Pasionaria sul terreno dei ricordi, ma anche qui la trovo comprensiva. Ne ho tanti, dice, infiniti. Ma voglio limitarmi ai giorni indimenticabili in cui bisognava battere contro la reazione e il fascismo, la cui minaccia era una realtà, come i fatti hanno poi dimostrato, e a quella decisa volontà di unità delle forze comuniste, socialiste, repubblicane, nazionaliste basche e catalane e altre ancora, tutte d'accordo sull'obiettivo fondamentale della lotta contro il fascismo. E' questo sentimento di consenso e di unità per una Spagna democratica, che prevale in me quando mi siedo al mio posto di deputato per le Asturie, dopo quarant'anni di esilio.

«Ancora una domanda, l'ultima: e Madrid, ti piace vivere, abitarci? Madrid mi è sempre piaciuta. Ed è così grande la gioia che provo a passeggiare di nuovo per le sue strade... Un'intervista breve e affettuosa, come si vede, ma della quale siamo grati a Dolores Ibaruri, al suo grande cuore di compagna e di amica dei comunisti e di tutti i lavoratori italiani, anche perché è la sola che ha consentito a concedere dopo il suo ritorno in Spagna, a un giornale che non fosse il suo «Mundo Obrero». E' un grande orgoglio per la compagna Dolores, per questo nostro Festival nazionale dell'Unità.

Ignazio Delogu

Intervista alla «Pasionaria»

La Spagna di Dolores

Nelle impressioni della Ibaruri le immagini di un paese che torna alla vita democratica dopo quarant'anni di dittatura - Dalle prove della lotta antifascista al commosso arrivo dall'esilio L'incontro coi militanti delle Asturie



MADRID — La grande giornata delle Cortes elette il 15 giugno fu quella della prima sessione quando, dopo la farsa durata circa 40 anni, l'emissione tornò a riempirsi nuovamente di eletti del popolo spagnolo. Troppo lungo l'intervallo perché in queste neoeletto Cortes della monarchia sedessero numerosi quelli che erano stati deputati delle Cortes repubblicane. Per questo il momento più emozionante, quello che il presidente Fernandez Gil non aveva esitato a definire storico, fu l'ingresso nel vecchio palazzo della Calle de San Jeronimo della decana del Parlamento, la comunista Dolores Ibaruri.

Parlarne è facile. Riservata e schiva sempre, le interviste non sono mai state la sua passione. I giornalisti la conoscono severa e incisiva, poco disposta a cedere alle insinue della pubblicità. Questa donna di tempera fortissima e di convinzioni incrollabili, è però anche compagna e amica attenta e comprensiva. Non aveva dimenticato l'affetto col quale i comunisti e i democratici italiani l'avevano salutata a Roma nel dicembre del 1975, in occasione del suo ottantesimo compleanno ed è da quel ricordo comune che ha potuto prendere avvio questa intervista, anche se il suo tema è presto diventato il ritorno. Come è stato il ritorno? — ha risposto alla mia prima domanda. «E' stato un ritorno indesiderabile, dove ho sentito il calore della mia Euzkadi, della mia patria tanto amata e finalmente ritrovata. Erano in tanti a salutarmi, decine di migliaia di compagni, di amici, giovani e adulti, ma anche persone vicine e lontane, alcuni dei quali li ho conosciuti li per la prima volta.

«Anche sulle donne, il giudizio è sicuro e fiducioso: sono straordinariamente combinate in tutti i campi. Anche se bisogna riconoscere che si sono sempre distinte per la loro combattività e decisione nella lotta contro le ingiustizie, oggi occupano certamente un posto di estrema importanza in tutti i settori della lotta per la democrazia, per l'uguaglianza dei diritti. Mi sembra che anche la loro coscienza dei diritti civili sia oggi più elevata che mai.

«E' certo un'audacia sollecitare la Pasionaria sul terreno dei ricordi, ma anche qui la trovo comprensiva. Ne ho tanti, dice, infiniti. Ma voglio limitarmi ai giorni indimenticabili in cui bisognava battere contro la reazione e il fascismo, la cui minaccia era una realtà, come i fatti hanno poi dimostrato, e a quella decisa volontà di unità delle forze comuniste, socialiste, repubblicane, nazionaliste basche e catalane e altre ancora, tutte d'accordo sull'obiettivo fondamentale della lotta contro il fascismo. E' questo sentimento di consenso e di unità per una Spagna democratica, che prevale in me quando mi siedo al mio posto di deputato per le Asturie, dopo quarant'anni di esilio.

«Ancora una domanda, l'ultima: e Madrid, ti piace vivere, abitarci? Madrid mi è sempre piaciuta. Ed è così grande la gioia che provo a passeggiare di nuovo per le sue strade... Un'intervista breve e affettuosa, come si vede, ma della quale siamo grati a Dolores Ibaruri, al suo grande cuore di compagna e di amica dei comunisti e di tutti i lavoratori italiani, anche perché è la sola che ha consentito a concedere dopo il suo ritorno in Spagna, a un giornale che non fosse il suo «Mundo Obrero». E' un grande orgoglio per la compagna Dolores, per questo nostro Festival nazionale dell'Unità.

Ignazio Delogu

I Cosmos sulla Tien An Men



PECHINO — La squadra statunitense di calcio «Cosmos», che si trova in tournée in Cina, fotografata sulla piazza Tien An Men. Si notano, tra gli altri, Giorgio Chinaglia, a sinistra, Pelé al centro, Franz Beckenbauer a destra.

Un dibattito con Giovanni Berlinguer e Barry Commoner sulle fonti d'energia

Domande e risposte sulle centrali nucleari

MODENA — L'uomo ed il suo futuro in modo sempre più degradato dalla logica di uno sviluppo basato sul profitto. Il lavoro, l'ambiente, la qualità della vita. Venerdì sera, al festival nazionale dell'Unità di Modena, il compagno Giovanni Berlinguer ed il professor Barry Commoner, un protagonista della battaglia ecologica, ne hanno discusso per tre ore filate con un pubblico numeroso, attento, appassionato.

Barry Commoner, ribadendo posizioni già largamente note, ha lanciato il suo «fascio» contro le centrali nucleari ed ha sostenuto la necessità di puntare decisamente sullo sfruttamento dell'energia solare. Una possibilità che oggi è a portata di mano, una via concreta, percorribile. Ricordando quanto già aveva detto giorni fa a Firenze, Commoner ha sostenuto che, secondo un rapporto della Federal Energy Administration, inviato alla Casa Bianca, vi è la possibilità di produrre, nel giro di cinque anni, energia solare a costi competitivi. In che modo? Commoner lo ha spiegato al pubblico del festival con la sua straordinaria capacità divulgativa densa di immagini, di apologetici di esempi figurati.

«E' sufficiente — ha detto lo scienziato americano — produrre su larga scala celle fotovoltaiche (già usate per i satelliti e capaci di trasformare in energia elettrica il calore del sole) per abbassare progressivamente costi attualmente ritenuti proibitivi. E, una volta, ha esposto le cifre che dimostravano la sua tesi. Nello sfruttamento di questa nuova fonte inesauribile Commoner individuava la chiave del futuro. L'energia nucleare, ha detto, è «il modo sbagliato di bollare l'acqua», il ricorso, cioè, ad una fonte di calore eccessiva, pericolosa ed incontrollabile, non commisurata al risultato che si ha la necessità di perseguire. Una sproporzione dalla quale derivano inquinamenti, falsi bisogni, sprechi. Commoner è ancora una volta ricorso ad un'immagine: se per entrare in casa di un amico, ha detto, alza il braccio e suona il campanello, compie uno sforzo commisurato allo scopo. Se invece spara con un cannone contro la porta, rovina la casa ed il mio amico sarà costretto a spendere danaro per rafforzare la sua abitazione con lastre di acciaio. Questo, in fondo, è quanto avviene per le centrali nucleari.

Tutto a posto dunque? No, evidentemente. E non solo perché — come lo stesso Commoner ha ricordato — forze potenti si oppongono allo sfruttamento estensivo dell'energia solare. Il compagno Giovanni Berlinguer, rispondendo anche a numerose domande poste dal pubblico nel corso del dibattito, ha calcolato il problema energia» nello specifico della realtà italiana. Vanno costruite o no nuove centrali nucleari? Ci troviamo, ha risposto, «in una difficile situazione di transizione». «Viviamo cioè un periodo nel quale, per la sopravvivenza dell'economia italiana vi è la necessità di impiantare un numero limitato di centrali nucleari basate sull'uranio».

Massimo Cavallini

I vantaggi dell'energia solare in alternativa a quella atomica

Un apprezzamento per la posizione del PCI - Perché l'Italia ha necessità di un certo numero di centrali all'uranio

tantissimo problema delle fonti di energia, il confronto di venerdì sera ha colto come ha sottolineato Giovanni Berlinguer, la realtà dell'incindibile rapporto tra la degradazione dell'ambiente, lo sfruttamento della natura e lo sfruttamento del lavoro dell'uomo. «E' la logica del ricatto (e un ricatto — ha detto Berlinguer — che dobbiamo spezzare) attraverso il quale il capitalismo tende a perpetuare l'uno e l'altro, nei limiti angusti di uno sviluppo asfittico, basato sul profitto e sullo spreco, sulla rapina della salute.

Voto unitario all'assemblea regionale

La Calabria si impegna nella lotta alla mafia

Chieste al governo misure adeguate alla gravità della situazione - Un appello per la costituzione di comitati locali per la lotta alla mafia e la difesa della democrazia

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA - La Regione deve stare in prima fila nella lotta alla mafia. È indispensabile sia per dare ai cittadini sicurezza e fiducia, sia per eliminare un ostacolo serio allo sviluppo economico e alla crescita civile. Questa esigenza è stata ribadita a Reggio, al termine di una giornata di dibattito sull'argomento. Il confronto fra le forze politiche aveva preso avvio da una relazione del presidente della giunta, Ferrara, il quale aveva indicato i termini generali della sempre più allarmante controffensiva delle cosche che «ha raggiunto dimensioni senza precedenti». La discussione si è conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno firmato dai rappresentanti delle forze politiche che danno vita all'Innesa programmatica sulla base della quale si regge la

giunta e cioè PCI, DC, PSI, PRI e PSDI.

Nel documento si rileva, anzitutto che, «la recrudescenza mafiosa» va sempre più generando fra le popolazioni notevoli tensioni e reali situazioni di insicurezza, mentre «la dimensione e l'entità del fenomeno costituiscono un vero e proprio attacco allo Stato e alle libertà democratiche». Le proposte che il documento avanza sono quindi le seguenti: costituzione di una commissione parlamentare di indagine, misure da parte del governo adeguate alla gravità della situazione, intensificazione e conclusione rapida dei lavori della commissione regionale di indagine sul fenomeno, presa di contatto tra il presidente della giunta ed i capigruppo con gli organi della magistratura e della polizia, incontro con il ministro degli interni, «per concordare le iniziative da assumere».

Il compagno Mario Tornatore, sulla base di questa analisi, aveva indicato come decisivo, per isolare e stradicare la mafia, il comportamento del governo, dello stato, anche della regione, degli enti locali, che devono chiudere con il vecchio metodo dell'ignavia o, peggio ancora, della connivenza. «Il repubblicano Caputo, a questo proposito, aveva aggiunto che bisogna impegnarsi a fare l'extracismo verso quegli uomini politici, quegli amministratori che, in qualunque modo, abbiano responsabilità per l'espansione mafiosa». Barbaro, capogruppo democristiano, da parte sua, in qualità di presidente della commissione regionale di indagine sulla mafia, aveva espresso l'impegno per una rapida conclusione dei lavori della commissione stessa.

Franco Martelli



ROMA - Pier Luigi Concutelli nell'aula del tribunale

Il congresso eucaristico

Folla a Pescara per l'arrivo di Paolo VI

È la prima volta che un Pontefice si reca in Abruzzo - Il 23° viaggio del suo pontificato

Dal nostro inviato

PESCARA - Accolto da circa ducentomila persone accolate attorno alla «rotonda» in piazza Primo Maggio e nelle vie adiacenti, Paolo VI ha colto l'occasione del XIX Congresso eucaristico nazionale per esprimere l'auspicio che questo evento «segnali per la Chiesa ed i cattolici una data di ripresa comunitaria per rinnovare la coscienza cattolica secondo il messaggio di Cristo fondato sull'amore». Sviluppando questo concetto, fortemente religioso e inteso come precetto morale che deve ispirare la vita dei cristiani, Paolo VI ha voluto fare una distinzione tra ciò che spetta alla Chiesa e ciò che compete, invece, allo Stato ed alle istituzioni civili, in rapporto ai bisogni e alle

attese degli uomini.

«Tale proposito egli ha osservato che inopportuna è la psicologia sociologica, con visione ristretta della realtà umana, vorrebbe da Cristo la soluzione «primordiale del problema economico-sociale», rivolgendosi a «fallimento della sua missione per non aver saputo soddisfare la legittima fame del pane temporale». Il compito della Chiesa, secondo Paolo VI, è invece essenzialmente religioso. Paolo VI, in seguito alle difficoltà atmosferiche, ha compiuto il viaggio da Roma a Pescara in aereo e non in elicottero. Ha usato invece l'elicottero per portarsi al campo sportivo «Rampigna» e di qui, sulla macchina papale e sotto un cielo coperto da cui cadeva una leggera pioggia, ha percorso le principali vie cittadine tra due ali di folla e si è portato in piazza Primo Maggio. Si è tenuto fino all'ultimo, data la «variabilità del tempo, per l'arrivo di Paolo VI, il primo Papa in visita ufficiale in Abruzzo. Anzi, proprio in rapporto alle imprevedibilità meteorologiche, veniva ieri ricordato che un altro Papa, Alessandro III, era arrivato il 7 febbraio 1177 a Vasto non in forma ufficiale, ma solo per imbarcarsi e a causa di una burrasca fu costretto a restarvi per un mese. Ciò fortunatamente non è accaduto a Paolo VI che ha potuto conferire con la sua presenza un carattere solenne al XIX congresso eucaristico, richiamando al tempo stesso nella città di Pescara una grande folla di pellegrini, di sacerdoti, di frati, di suore, di turisti dall'Italia e dall'estero.

Fuhvio Casali

Il prof. Caputo si è dimesso dal Partito radicale

BOLOGNA - Il segretario regionale dell'Emilia-Romagna del Partito radicale, Giuseppe Caputo, titolare di Diritto Canonico nell'Ateneo bolognese, si è dimesso dalla sua carica politica e dal partito. Caputo faceva parte anche della segreteria nazionale del PR. L'esplosione radicale ha lanciato gravi accuse al gruppo dirigente e a vari settori del partito. Nella lettera con la quale egli motiva la sua «irrinunciabile» decisione, si legge fra l'altro: «Ho dovuto ben presto constatare che nel partito presenza ambigue, che nei partiti tendevano a fare soltanto una centrale della provocazione anticomunista e dell'infiltrazione neofascista». Una delle ragioni che avrebbero indotto il prof. Caputo ad abbandonare l'incarico è la scarsa chiarezza espressa dal gruppo dirigente rispetto alla richiesta che ex-missini, personaggi dal passato torbido, avanzano per entrare nel Partito radicale.

È finalmente cominciato l'interrogatorio dei 132 fascisti di ON

Concutelli alla sbarra «teorizza»

L'imputato, accusato anche dell'attentato mortale al giudice Occorsio, ha cercato di coprire i complici - Domani riprende il processo sul golpe Borghese

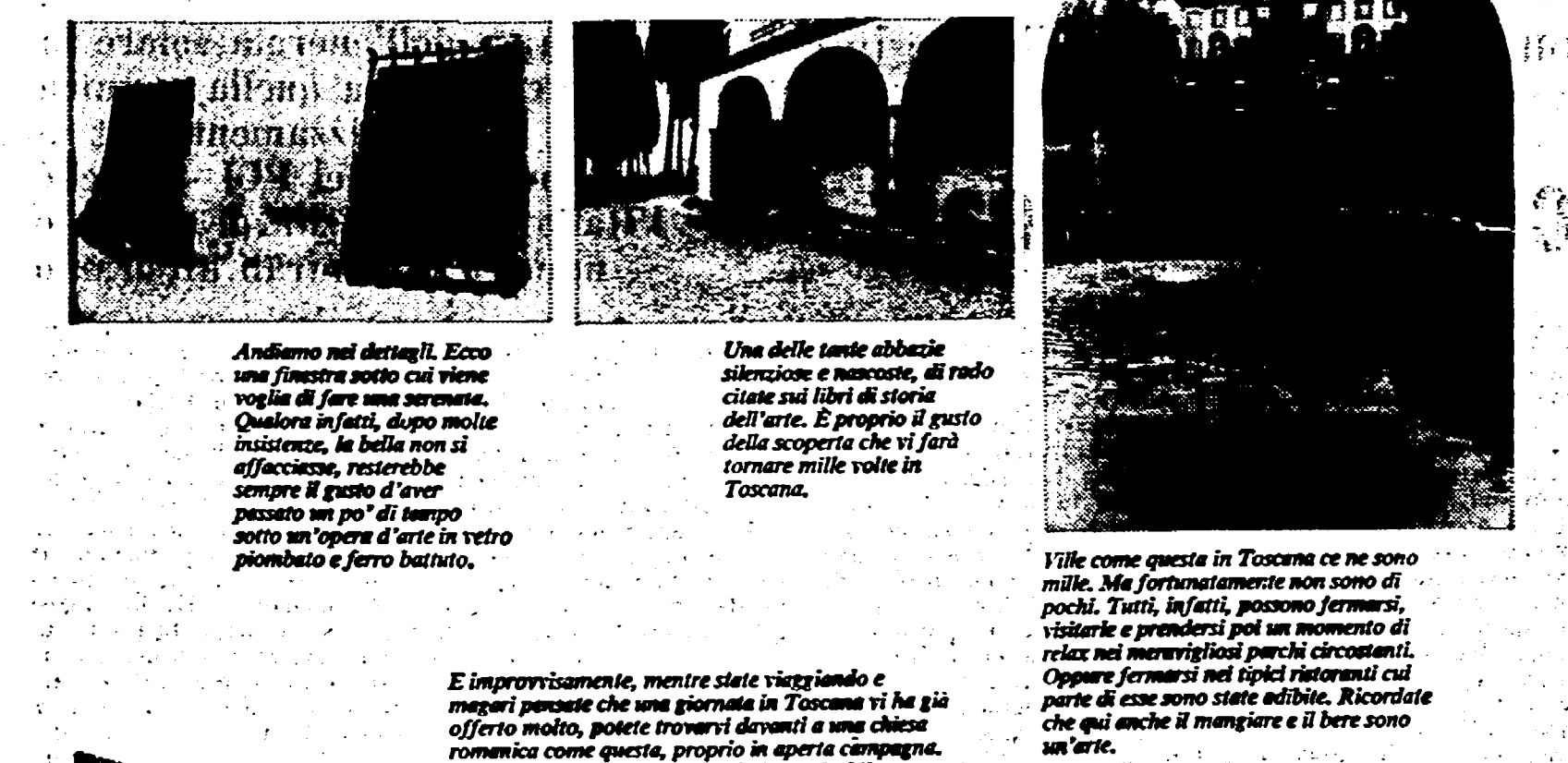
ROMA - Finalmente, dopo tante udienze occupate (e perse) per le questioni preliminari ieri il processo di Roma contro gli appartenenti al discolo movimento di estrema destra «Ordine Nuovo» è entrato nel vivo con l'interrogatorio di Pier Luigi Concutelli. Lo squadrista, che deve già rispondere dell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, è stato dichiarato fuori legge da anni. È stata quindi la volta di Concutelli: ancora prima di essere portato davanti alla corte il neofascista ha dichiarato che non intendeva parlare, salvo che per discoprire alcuni altri imputati «che sono innocenti». Ma poi ha tenuto banco per due ore e mezza, tentando di accreditare le tesi secondo cui avrebbe avuto solo contatti casuali con coloro che sono accusati

di essere i suoi complici principali (come Ferrò, Damis, Pugliese e Sparapani), ma lanciando anche più volte in lunghe spiegazioni. Dal lungo interrogatorio sono così emerse alcune «perle» di questo genere: «La differenza tra il vecchio O.N. (legale) e il nuovo (clandestino) è la differenza tra la critica e la rivoluzione». «Noi crediamo nella gerarchia del merito, e io ho la presunzione di essere uno che non si lascia scegliere, ma che si propone, dimostrando di essere adatto per un certo incarico». Clemente Graziani, «ideologo» e capo riconosciuto del gruppo eversivo, non può essere ritenuto responsabile di atti compiuti perché «non rientra nei suoi compiti e pur essendo un uomo deciso è di indole

mite e aborre la violenza». «Dopo una breve sospensione, erano quasi le 13, è stata quindi la volta di Paolo Bianchi, l'estremista accusato dagli altri imputati di aver favorito la cattura di Concutelli con le sue rivelazioni alla polizia. Il giovane aveva annunciato «dichiarazioni clamorose», ma si è limitato a rispondere alle prime domande negando tutto. Quindi il processo è stato rinviato a giovedì 22 settembre. La grande palestra del Villaggio Olimpico dove si svolgeva infatti, sarà occupata nei primi tre giorni della prossima settimana da un altro dibattimento sulle trame eversive che contano gli autori del fallito colpo di stato di Junio Valerio Borghese.

Provocati notevoli danni. Attentato nella notte contro «La Stampa» di Torino. TORINO - Un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere poco dopo la mezzanotte contro la sede del quotidiano «La Stampa» via Libertà, che guarda verso via Cibrara, parallela a via Marconi dove si trova l'ingresso principale. L'esplosione - la bomba, secondo quanto risulta dalle prime indagini, sarebbe stata sistemata accanto al muro, con una miccia accesa - ha infranto parecchi vetri (l'edificio che ospita il giornale è costituito pressoché per intero in cemento e ampie vetrate) e ha demolito un tratto del muro perimetrale, oltre a danneggiare alcune automobili parcheggiate nella vicinanza. Gli attentatori, a quanto risulta tre persone, sono fuggite su una «125» rossa targata Roma. Pochi attimi dopo una telefonata è giunta alla redazione di Torino dell'agenzia Aesa. Uno sconosciuto, che parlava con un tono di voce piuttosto affannato, ha annunciato l'attentato a nome di una sede e «Azione Rivoluzionaria» e ha promesso l'invio di un documento. Subito dopo la comunicazione è stata interrotta.

Gli Uffici, la Torre Pendente, il Palio, gli affreschi di Piero della Francesca. Se conoscete già lo spettacolo che vi offre la Toscana, eccovi il fuori programma.



Andiamo nel dettaglio. Ecco una fantasia sotto cui viene voglia di fare una serenata. Qualora infatti, dopo molte insistenze, la bella non si affacciasse, resterebbe sempre il gusto d'aver passato un po' di tempo sotto un'opera d'arte in vetro piombato e ferro battuto. Una delle tante abbazie silenziose e nascoste, di rado citate sui libri di storia dell'arte. È proprio il gusto della scoperta che vi farà tornare mille volte in Toscana. Ville come questa in Toscana ce ne sono mille. Ma fortunatamente non sono di pochi. Tutti, infatti, possono fermarsi, visitare e prendersi poi un momento di relax nei meravigliosi parchi circostanti. Oppure fermarsi nei tipici ristoranti cui parte da esse sono state edificate. Ricordate che qui anche il mangiare e il bere sono un'arte. E improvvisamente, mentre state viaggiando e magari pensate che una giornata in Toscana vi ha già offerto molto, potete trovarvi davanti a un paese come questo, proprio in aperta campagna. Fermatevi. Lo spettacolo sarà indimenticabile. La Toscana non s'impara sui libri. REGIONE TOSCANA

Attentato nella notte contro «La Stampa» di Torino

TORINO - Un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere poco dopo la mezzanotte contro la sede del quotidiano «La Stampa» via Libertà, che guarda verso via Cibrara, parallela a via Marconi dove si trova l'ingresso principale. L'esplosione - la bomba, secondo quanto risulta dalle prime indagini, sarebbe stata sistemata accanto al muro, con una miccia accesa - ha infranto parecchi vetri (l'edificio che ospita il giornale è costituito pressoché per intero in cemento e ampie vetrate) e ha demolito un tratto del muro perimetrale, oltre a danneggiare alcune automobili parcheggiate nella vicinanza. Gli attentatori, a quanto risulta tre persone, sono fuggite su una «125» rossa targata Roma. Pochi attimi dopo una telefonata è giunta alla redazione di Torino dell'agenzia Aesa. Uno sconosciuto, che parlava con un tono di voce piuttosto affannato, ha annunciato l'attentato a nome di una sede e «Azione Rivoluzionaria» e ha promesso l'invio di un documento. Subito dopo la comunicazione è stata interrotta.

Attentato nella notte contro «La Stampa» di Torino

TORINO - Un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere poco dopo la mezzanotte contro la sede del quotidiano «La Stampa» via Libertà, che guarda verso via Cibrara, parallela a via Marconi dove si trova l'ingresso principale. L'esplosione - la bomba, secondo quanto risulta dalle prime indagini, sarebbe stata sistemata accanto al muro, con una miccia accesa - ha infranto parecchi vetri (l'edificio che ospita il giornale è costituito pressoché per intero in cemento e ampie vetrate) e ha demolito un tratto del muro perimetrale, oltre a danneggiare alcune automobili parcheggiate nella vicinanza. Gli attentatori, a quanto risulta tre persone, sono fuggite su una «125» rossa targata Roma. Pochi attimi dopo una telefonata è giunta alla redazione di Torino dell'agenzia Aesa. Uno sconosciuto, che parlava con un tono di voce piuttosto affannato, ha annunciato l'attentato a nome di una sede e «Azione Rivoluzionaria» e ha promesso l'invio di un documento. Subito dopo la comunicazione è stata interrotta.

Attentato nella notte contro «La Stampa» di Torino

TORINO - Un ordigno di notevole potenza è stato fatto esplodere poco dopo la mezzanotte contro la sede del quotidiano «La Stampa» via Libertà, che guarda verso via Cibrara, parallela a via Marconi dove si trova l'ingresso principale. L'esplosione - la bomba, secondo quanto risulta dalle prime indagini, sarebbe stata sistemata accanto al muro, con una miccia accesa - ha infranto parecchi vetri (l'edificio che ospita il giornale è costituito pressoché per intero in cemento e ampie vetrate) e ha demolito un tratto del muro perimetrale, oltre a danneggiare alcune automobili parcheggiate nella vicinanza. Gli attentatori, a quanto risulta tre persone, sono fuggite su una «125» rossa targata Roma. Pochi attimi dopo una telefonata è giunta alla redazione di Torino dell'agenzia Aesa. Uno sconosciuto, che parlava con un tono di voce piuttosto affannato, ha annunciato l'attentato a nome di una sede e «Azione Rivoluzionaria» e ha promesso l'invio di un documento. Subito dopo la comunicazione è stata interrotta.

I REMAINDERS

MILANO-GALLERIA UMBRE, 3 MILANO-GALLERIA V. EMANUELE II, 17 MILANO-VIA MANZONI, 38 MILANO-VIA PONTE SEVESO, 40 MILANO-VIA P. SARPI, 35 MILANO-CORSO BUENOS AIRES, 42/3 MILANO-PIAZZA A. GRAMSCI, 10 MILANO-CORSO BUENOS AIRES, 75 MILANO-VIA STELVIO, 45 SESTO S. GIOVANNI - VIA XX SETTEMBRE, 36/38

COMUNICATO I LIBRI IN TRADIZIONALE VENDITA CON LO SCONTO del 75%

CONSORZIO PO-SANGONE

(SEDE IN TORINO) Avviso di indicenda gara per la costruzione e la gestione di impianto di depurazione acque (Avviso spedito all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle comunità europee il 14 settembre 1977)

Il consorzio Po-Sangone per la costruzione e la gestione dell'impianto di depurazione delle acque nere di fogna intende procedere all'affidamento, mediante appalto-concorso, della costruzione del 1. lotto dell'impianto di depurazione in Settimo Torinese per il trattamento delle acque reflue del consorzio costituito tra la città di Torino e i comuni di: Bruino, Rivalta, Orbassano, Beinasco, Grugliasco, Nichelino, Trofarello, Moncalieri, S. Mauro e Settimo.

La spesa presunta è di L. 12.000.000.000 (dodici miliardi) e il quantitativo di liquame previsto da trattare per detto lotto è di 300.000 mc/giorno.

Si invitano le ditte interessate a partecipare a detto appalto a presentare domanda in lingua italiana al presidente del consorzio Po-Sangone entro e non oltre le ore 12 del giorno 30 novembre 1977.

Le domande dovranno essere accompagnate da una serie di dichiarazioni e di documenti richiesti dal capitolato particolare di appalto e il cui elenco potrà essere ritirato nelle ore di ufficio presso la segreteria del consorzio (Piazza S. Giovanni n. 5 - Torino - tel. 5765.2499).

È ammessa la presentazione di domanda da parte di imprese riunite che abbiano conferito mandato speciale con rappresentanza ad una di esse.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in giorni 900 naturali dalla data di consegna dei lavori stessi. La scelta delle ditte da interpellare sarà fatta dal consorzio Po-Sangone a sua insindacabile giudizio entro 120 giorni dalla data del presente avviso.

Torino, il 14 settembre 1977

IL PRESIDENTE (S. Garberoglio)

COMUNE DI CERVIA

(Provincia di Ravenna) CONCORSO COMUNALE Il Comune di Cervia ha bandito un concorso pubblico per la nomina al posto di Farmacista Direttore presso la farmacia comunale.

Il termine della presentazione delle domande scade alle ore 12 dell'18-10-1977.

Per chiarimenti e ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune. IL SINDACO (Coffari rag. Gilberto)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Corso Dante, 14 - Torino Avviso di licitazione privata

L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Torino deve procedere all'appalto per i lavori di sistemazione tetti e relative opere da realizzarsi in due lotti da realizzarsi nel comune di Collegno (Borghata Leumann)

Importo 1. lotto L. 42.000.000 Importo 2. lotto L. 58.000.000

Finanziamento legge regionale n. 27 del 17-3-1976. L'applicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1, lettera E, della legge n. 14 del 2-2-1973. La richiesta di invito dovranno pervenire su carta legale indirizzata all'ufficio affari generali dell'Istituto - Corso Dante, 14 - Casella postale 1411 - 10100 Torino - entro e non oltre il 27 settembre 1977.

Torino, 16 settembre 1977 Il Presidente CARLO PEISINO

COMUNE DI ORBASSANO

(PROVINCIA DI TORINO) IL SINDACO RENDE NOTO che il termine utile per la presentazione delle domande per il concorso per titoli ed esami ad UN POSTO di FARMACISTA DIRETTORE presso la Farmacia Comunale È RIAPERTO fino al 31-10-1977, ore 12.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune. Orbassano, 5 settembre 1977 IL SEGRETARIO GENERALE (Det. L. Cirocetta) IL SINDACO (Det. F. Sperti)

FIRENZE e BOLOGNA

Il Dottor G. P. Morandi TRATTA SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA con la moderna CRIOTERAPIA CHIRURGIA del FREDDO

EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHE - CONDILOMI - ACNE - VENE VARICOSE - ULCERE - VARICOSE - PAPILLIOMI - IPERIDIOSI - IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson

urologia FIRENZE - Via GRAMSCI, 36 - Telefono (055) 575.259 BOLOGNA - Via AMENBOLA, 13 - Telefono (051) 864.289

Alceste Santini

La scorsa notte migliaia di persone hanno dormito ancora all'aperto

Paura nel Friuli per due nuove scosse

La terra ha tremato con un movimento che ha raggiunto quasi l'ottavo grado della scala Mercalli - Qualche lieve danno - Alcuni momenti di angoscia in tutti i centri già colpiti

Dal nostro corrispondente

UDINE - Due forti scosse di terremoto hanno destato nel sonno, la notte scorsa, le popolazioni di tutti i paesi del Friuli. La prima, alle ore 1,48, del settimo grado e mezzo della scala Mercalli registrata dal geofisico di Trieste...

riapparso la grande paura. Decine di migliaia di persone si sono riversate, in preda ad un comprensibile panico, sulle strade e hanno trascorso la notte in macchina o all'adiaccio lontano dagli edifici, avvolti nelle coperte per combattere il clima freddo di questi giorni che sembra precludere ad un anticipo invernale, con vento gelido e pioggia battente.



Un gruppo di persone costrette a passare la notte in strada per paura di nuovi crolli

vi problemi e di quella paura che non è mai completamente scomparsa.

Sono riapparse le roulettes già messe in disarmo e ciò ad un tono diverso alla vita della città. La stessa presenza sulle strade di improvvisati bivacchi o il circolare dei mezzi dai vigili del fuoco danno una dimensione nuova all'organizzazione della comunità.

Rino Maddalozzo

VENEZIA - Molta paura ma nessun danno per le due scosse di terremoto avvertite di notte in tutta la provincia di Udine e in provincia di Treviso. Numerose chiamate sono giunte ai centrali della polizia, dei carabinieri e dei vigili del fuoco, ma si è trattato in tutti i casi di persone che volevano informazioni sull'entità del sisma.

BOLZANO - Anche a Bolzano e in tutto l'Alto Adige migliaia di persone sono state svegliate verso le una e le due della notte. La scossa di terremoto in Friuli che si è protratta per alcuni secondi.

Entro due mesi si potrà andare all'estero con 1 milione

ROMA - Un provvedimento destinato a raddoppiare la somma che gli italiani possono esportare in un anno, verrà varato dal governo, entro due mesi.

La tenacia dei friulani, la capacità dei loro amministratori confortati dal grande moto di solidarietà esplosa in proporzione mai precedentemente registrate in tutto il paese e all'estero, ha permesso - al di là di episodi che non intaccano la volontà di rinascita di queste popolazioni - di superare il periodo critico dell'emergenza e di aprire prospettive sicure alla ricostruzione, avviata con lo sforzo unitario di tutte le componenti politiche e sociali del Friuli e della regione.

lungo processo di assestamento del sottosuolo, anche se a molti, la scorsa notte, è sembrato un nuovo terremoto. Il direttore del Geofisico di Trieste, prof. Giorgetti e lo stesso responsabile dell'Osservatorio sismologico di Borgo Grotta Gigante, confermando che l'intensità del sisma è stata pari a 5,1 gradi della scala Richter (7,5 Mercalli) sono invece dell'avviso che ciò rientri appunto in

fase di assestamento e che la manifestazione possa considerarsi del tutto isolata. Evidentemente queste affermazioni non bastano a tranquillizzare quanti hanno ancora vivo il ricordo della tragedia ed a ogni segno di ripresa anche debole del sisma lasciano le case per trascorrere notti insonni all'aperto.

è riuscito completamente ad allentare. Così il Friuli, le città di Udine e di Pordenone, le borgate di montagna, le baraccopoli, riprenderanno per qualche giorno - fino a quando non si avrà una pausa abbastanza lunga che inviti alla speranza - l'aspetto affannoso e confuso di una nuova emergenza, non tanto drammatica come un anno fa, ma ugualmente costellata di nuo-

Tra un mese chiusa l'istruttoria

Gli ex ministri accusati per l'affare Lockheed giudicati a novembre

Il relatore ha lavorato anche in quest'ultima parte dell'estate - Il problema dell'extradizione di Lefebvre

ROMA - A novembre la Corte di giustizia celebrerà il processo Lockheed. Questa è la previsione formulata negli ambienti di palazzo della Consulta dopo una prima riunione informale alla quale hanno partecipato i giudici togati che più da vicino stanno seguendo l'istruttoria formale condotta, come vuole la legge, da uno dei membri del collegio giudicante.

dere conto personalmente del suo operato e resiste con tutti gli strumenti, legali e no (in numerose interviste ha cercato di accreditare la tesi secondo la quale egli sarebbe un «perseguitato dai comunisti») alla richiesta di estradizione inoltrata dalle autorità italiane. Su questa richiesta, della quale da parecchi giorni non si avevano

più notizie, pare ora che il procuratore generale brasiliano esprima il suo parere. Forse entro la settimana questo parere sarà trasmesso alla magistratura superiore, competente a decidere. Alla ambasciata italiana si sostiene che entro la fine del mese si dovrebbe avere la sentenza.

Trovata cascina prigioniera per due sequestrate

TORINO - I carabinieri del nucleo investigativo hanno scoperto in una cascina di Martignana Po in provincia di Cuneo, la «cascina» dove sono state tenute prigioniere Emilia Basco Bianchino, la prima donna sequestrata in Piemonte e Carla Ovazza, consorella di Gianni Agnelli. Durante un sopralluogo, le due sequestrate hanno riconosciuto la «cascina». Una donna, Iolanda Dossetto, di 33 anni, è stata arrestata.

La Dossetto è la moglie di Candido Beltrando, di 35 anni, proprietario della cascina, già in carcere perché implicato nella banda dei «tir» rubati. Durante l'irruzione fatta nella cascina, i carabinieri, in una stanza in fondo a un garage, hanno trovato segni evidenti di uno smantellamento della prigione. I rapitori avevano abbattuto due pareti e si erano date da fare anche nel pavimento. La precedente pavimentazione è stata rintracciata in un deposito e riconsegnata più tardi dalle due sequestrate.

Scoperta una truffa ai danni dell'ENPAS

REGGIO CALABRIA - Scoperta dai carabinieri di Reggio Calabria una colossale truffa ai danni dell'ENPAS. Risultano coinvolti numerosi farmacisti e medici, dai quali però, fino al momento, non si conoscono i nomi. Per adesso, è soltanto il sequestrato di oltre tre quintali di ricette che si trovavano negli uffici dell'UNASF, che è il punto di concentramento di tutte le ricette che le farmacie inviano agli enti municipalizzati per ottenere il rimborso del costo dei medicinali. L'indagine è stata aperta a seguito di una denuncia anonima. Il sistema usato era il seguente: le farmacie si rifornivano di grossi quantitativi di medicine di provenienza furtiva. Poi, chiedevano ai medici compiacenti il rilascio di ricette che prescrivevano medicinali identici a quelli dai quali provenivano le bustelle.

Il ragazzo viaggiava a bordo di un'Alfetta rubata e non ha obbedito al telegrafista di alti di una pattuglia di polizia. Ne è sorto un veloce inseguimento, conclusosi quando la Giulia della polizia ha speronato l'Alfetta costringendo il giovane a fermarsi. Questo, però, ha proseguito la fuga a piedi. Un agente, dopo aver intimato nuovamente l'alt, ha sparato e il proiettile ha raggiunto il ragazzo dietro la nuca recidendogli di netto l'arteria jugulare. La morte è stata pressoché istantanea. L'auto sulla quale viaggiava il giovane era stata rubata poco prima a Teramo.

Ragazzo ucciso da un agente dopo un furto

TERAMO - Un ragazzo di sedici anni, William Marone, di Alba Adriatica (TE) è stato ucciso alle porte di San Nicola a Teramo da un colpo esplosivo da un agente di polizia.

Il ragazzo viaggiava a bordo di un'Alfetta rubata e non ha obbedito al telegrafista di alti di una pattuglia di polizia. Ne è sorto un veloce inseguimento, conclusosi quando la Giulia della poli-

Dopo il malato sbarcato a Pantelleria

Domani riunione al ministero per misure anticollera

ROMA - Si terrà domani presso il ministero della Sanità una riunione cui parteciperanno anche tutti gli assenti regionali alla Sanità, per esaminare la situazione igienico-sanitaria in riferimento ai numerosi casi di tifo e di epatite virale e alla diffusione del contagio di colera in alcuni paesi del Medio Oriente. Lo afferma in una nota il ministero, il quale precisa che «le autorità sanitarie del nostro paese hanno già da tempo disposto che tutte le persone provenienti dalle zone infette siano sottoposte a sorveglianza sanitaria (una misura precauzionale che ha la durata di cinque giorni dall'ultimo contatto che il passeggero ha avuto con eventuali sorgenti di infezione). La nota ministeriale, che invita i cittadini a collaborare, ciascuno per la propria parte, osservando alcune fondamentali norme igieniche, fa presente anche che «ai passeggeri in partenza dall'Italia per i paesi del Medio Oriente vengono distribuiti i cosiddetti «avvisi gialli», con i quali si richiamano alcune norme di igiene personale ed alimentare e si forniscono consigli utili nel caso di insorgenza di sintomi di malattia». Sembra intanto accertato che il marittimo sbarcato all'isola sia affetto da colera. È stato previsto l'invio a Pantelleria da parte del ministero della Sanità di notevoli dosi di vaccino anticollera.

A Caltanissetta continuano i ricoveri per il tifo

A migliaia in corteo protestano per il risanamento della città

La Dc ha sempre fatto scelte che hanno accontentato la speculazione - Quartieri abbandonati allo sfacelo - Acquedotti infetti

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA - La città ha reclamato compatta il risanamento dalle condizioni di sfacelo in cui è stato ridotto il centro storico in questi ultimi anni. Un lungo corteo si è formato sin dalla prima mattinata, nella piazza centrale di Caltanissetta, a pochi passi dal dedalo di viuzze della Provvidenza, il popoloso quartiere dove è stato localizzato il principale focolaio dell'epidemia di tifo che ha colpito per la seconda volta la città nel giro di due anni.

portato alle condizioni attuali. Molte le presenze significative: le organizzazioni artigiane, contadine (Alleanza e Coltivatori diretti), la consultazione femminile comunale che è formata, dai rappresentanti delle forze politiche democratiche, le leghe dei disoccupati accanto alle forze tradizionali della città, minatori ed edili e accanto soprattutto alle delegazioni della Provvidenza, di San Francesco, di San Rocco, di Santa Barbara, i quartieri più colpiti dall'epidemia.

la definitiva conclusione cioè di una vicenda scandalosa che è diventata esemplare dell'intreccio di interessi che la Dc ha costruito anche su un problema così delicato come quello sanitario. Progettato nel 1963, iniziato nel 1966, dopo undici anni deve ancora essere completato anche se da ben tre anni le strutture murarie sono state ultimate e si è speso il doppio del progetto iniziale. Soltanto due sezioni - dermatologia e neurologia - sono state aperte nei giorni scorsi sotto la pressione dell'opinione pubblica: si tratta ora di completare il trasferimento dai vecchi locali (in un convento) che aggravano con la loro inadeguatezza i disagi dei malati.

Dopo cinque giorni al convegno internazionale di Trieste

Bilancio di lavoro per l'antipsichiatria

Affollatissima e attenta ad ogni concreta indicazione l'assemblea che ha ascoltato le relazioni delle commissioni - Le denunce sull'industria della nevrosi - Primi pareri - Oggi si conclude

Dal nostro inviato

TRIESTE - Giornata di bilanci quella di ieri al convegno internazionale di alternativa alla psichiatria che si conclude oggi a Trieste. I lavori delle commissioni (più di una decina) sono stati riferiti in assemblea generale a migliaia di persone che non avendo potuto riunirsi per il maltempo nella tenda circo, si sono accalcati nel piccolo teatro dell'ospedale. Si è trattato di una difficile sintesi di cinque interi giorni di dibattito, ma l'assemblea è apparsa unita e attenta agli interventi dei relatori, in uno sforzo di concentrazione che tropo spesso finora il convegno aveva smarrito.

Michele Rizzo è stato un incontro importante anche se un gruppo esiguo ha voluto fare contestazione alla constatazione; mentre Guattari ha dichiarato, in un fitto e troppo scoperto tentativo di recuperare terreno, che il convegno è stato utile ed ha mostrato come l'esperienza italiana in termini di alternative alla psichiatria sia certamente la più avanzata di Europa. Agostino Pirella, direttore dell'P. di Arezzo ha detto: «Una delle preoccupazioni di questo incontro internazionale era quello di verificare se gli spazi per lotte specifiche contro la repressione psichiatrica si stanno allargando o restringendo nel nostro paese come in Europa. La contestazione che è scoppiata e che per bocca di alcuni esponenti più ragionevoli voleva avere lo stesso scopo, che paradossalmente ha im-

trasformare questo convegno in una antepremia del prossimo incontro di Bologna sulla repressione e a quanti altri sono scivolati in una dimensione più folkloristica. Come, per esempio, deve essere successo durante i lavori della commissione dei mezzi di «contenzione» visto che il relatore ha detto solo queste poche parole: «E' difficile riferire perché la commissione si è disgregata e la discussione è stata inutile per l'impossibilità di distruggere l'antipsichiatria. I nostri lavori sono finiti in una festa disorganizzata in cui si è superata la frattura fra malati e sani». Qualcuno della sala ha riso. Eppure c'è ben poco da ridere se si pensa a quanti esseri umani ancora oggi in Italia come nel mondo subiscono in manicomio brutali violenze. Di ben altra corposità sono state però quasi tutte le altre relazioni. In particolare quella degli psicofarmaci. Questa commissione ha elaborato un ampio documento in cui si denuncia l'abuso delle tecniche di controllo, anche da parte di chi - ha detto il relatore - si vuol presentare come avanguardia politica, e il ruolo distruttivo svolto dalle grandi industrie farmaceuti-

che. E' stata sottoposta alla (Assemblea) una lista di interventi che il convegno si impegna a respingere: da quelli psicotirurghi ad ogni tecnica costrittiva e punitiva ad ogni terapia di shock, all'uso degli psicofarmaci. La necessità di una battaglia più ampia e unitaria per l'inserimento degli handicappati nelle scuole e contro tutti gli istituti per i minori è stata l'indicazione scaturita dalla commissione infanzia e psichiatria. Un ulteriore invito ad estendere la lotta realizzando una nuova saldatura tra tecnici operatori sanitari e masse di lavoratori è venuta invece dal dibattito su «lotte sindacali, ambiente e psichiatria». La relazione su «donne e follia» ha dato spunti interessanti nell'analisi sulla condizione subalterna della donna a morte in Francia, emessa dal tribunale dell'Alta Garonna, in contumacia, per tentativo di rapina. I due furono poi arrestati nei pressi di Trieste in base a un fonogramma dell'Interpol e le autorità francesi non richiesero l'extradizione. Infine, la Corte di Cassazione dichiarò che l'extradizione non era accettabile se le autorità francesi non sospendevano la sentenza di morte.

Guattari sollecitato a condannare la repressione in Francia TRIESTE - Nella sala stampa la psichiatra Felix Guattari è stato invitato da alcuni giornalisti a farsi promotore di un documento di condanna per la repressione in Francia. Lo spunto per tale richiesta, della quale Guattari ha detto che si farà interprete agli intellettuali e alla stampa francese, è venuto dal «caso» dei coniugi francesi Eliane Giraud e Christian Segnard, in carcere da quasi un anno a Trieste. Su due pendono una condanna a morte in Francia, emessa dal tribunale dell'Alta Garonna, in contumacia, per tentativo di rapina. I due furono poi arrestati nei pressi di Trieste in base a un fonogramma dell'Interpol e le autorità francesi non richiesero l'extradizione. Infine, la Corte di Cassazione dichiarò che l'extradizione non era accettabile se le autorità francesi non sospendevano la sentenza di morte.

GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A. AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da Lire 41.143.872.000 a Lire 65.830.176.000 In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria del 25 giugno 1977 avrà inizio con il 19 settembre 1977 l'emissione gratuita di n. 2.742.924 nuove azioni da nominali Lire 3.000 da assegnare agli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni gruppo di 5 azioni vecchie possedute, godimento 1° gennaio 1977; contemporaneamente si darà corso all'aumento del valore nominale di ciascuna azione vecchia e nuova da Lire 3.000 a Lire 4.000. La quotazione dei diritti presso le Borse Valori italiane inizierà a decorrere dalla predetta data del 19 settembre 1977 ed avrà termine il 18 ottobre 1977. Le operazioni saranno effettuate presso la Sede sociale in Roma, la Direzione Centrale della Compagnia in Trieste, nonché le Direzioni di Venezia e di Milano, oppure presso le seguenti Casse incaricate: in Italia: Banca Agricola Milanese; Banca Antoniana di Padova e Trieste; Banca Cattolica del Veneto; Banca Commerciale Italiana; Banca Credito Agrario Bresciano; Banca d'America e d'Italia; Banca del Monte di Bologna e Ravenna; Banca di Legnano; Banca Nazionale dell'Agricoltura; Banca Nazionale del Lavoro; Banca Piccolo Credito Valltellinese; Banca Popolare di Bologna e Ferrara; Banca Popolare di Lero; Banca Popolare di Milano; Banca Popolare di Novara; Banca Popolare di Padova e Treviso; Banca Popolare di Sondrio; Banca Popolare di Vicenza; Banca Prealpe; Banca Provinciale Lombarda; Banca S. Paolo - Brescia; Banca C. Steinhilberlin & C.; Banca Toscana; Banca Vonwiller & C.; Banco Ambrosiano; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure; Banco di Napoli; Banco di Roma; Banco di Santo Spirito; Banco di Sardegna; Banco di Sicilia; Banco Lariano; Banco di Ri-parmio di Genova e Imperia; Cassa di Ri-parmio di Torino; Cassa di Ri-parmio di Trieste; Cassa di Ri-parmio di Udine e Pordenone; Cassa di Ri-parmio di Venezia; Cassa di Ri-parmio di Verona, Vicenza e Belluno; Cassa di Ri-parmio in Italia; Credito Bergamasco; Credito Comitale di Venezia; Credito Italiano; Credito Lombardo; Credito Romagnolo; Credito Varesino; Istituto Bancario Italiano; Istituto Bancario San Paolo di Torino; Istituto Centrale di Banche e Banchieri; Italiana - Società Italiana di Credito; Monte dei Paschi di Siena; all'estero: Creditanstalt - Bankverein, Vienna; Banque Bruxelles Lambert, Bruxelles; Banque de Paris, S. H. L. M. Parigi; Banque Paribas, Parigi; Banque de l'Inde, Parigi; Bank für Sozialwesen, M. B. & Co. Francoforte sul Meno; Hambros Bank, Londra; Samuel Montagu & Co. Ltd., Londra; Kredietbank S.A., Liegi; Lloyds Bank, Londra; Amsterdamsche Handels- und Bank, Francoforte sul Meno; Hambros Bank, L.A.M., Amsterdam; Persoon, Holding & Persoon, Amsterdam; Citibank N.A., New York; Morgan Guaranty Trust Company of New York, New York; The Chase Manhattan Bank N.A., New York; Credit Suisse, Zurigo; Société de Banque Suisse, Zurigo; Union de Banques Suisses, Zurigo; ed eventualmente presso altre Banche incaricate di Banche italiane incaricate a sensi di legge. Dopo il 31 ottobre 1977 le operazioni di assegnazione gratuita potranno essere eseguite solo presso la Direzione Centrale. Roma, 16 settembre 1977 ASSICURAZIONI GENERALI

A Milano si discute sul futuro del gruppo

Gli operai Alfa l'occupazione e la produttività

Si prepara per la fine del mese una conferenza sui maggiori punti di crisi dell'azienda pubblica del settore automobilistico

Dalla nostra redazione

MILANO — L'ultimo sussulto del male che da alcuni anni ormai sta inesorabilmente logorando l'Alfa Romeo deve avere (tutto) un dubbio sulla gravità della situazione e sulla drasticità della terapia alla quale si deve di necessità ricorrere. L'episodio, nella cruda drammaticità dei dati che lo illustrano, è già stato oggetto di molte attenzioni e di ampi commenti su tutta la stampa nazionale. Alla ripresa dell'attività, dopo la pausa feriale utilizzata per portare a compimento i lavori di adattamento degli impianti che dovevano, nelle intenzioni, consentire il superamento delle più clamorose «strozzature» produttive, dalle catene di montaggio della fabbrica di Pomigliano uscivano quotidianamente non più di cento vetture, finite e commerciabili 250 in meno circa rispetto al periodo immediatamente precedente le vacanze? Si è così toccato all'Alfa Sud il punto più basso di un marabò, il cui andamento discendente ha quasi dell'incredibile: impianti programmati per una produzione di 750 vetture al giorno, 450-470 auto sfornate nei primi mesi dell'anno, 350 prima delle ferie, 100, come si è detto, alla ripresa del lavoro.

Come è stato possibile una evoluzione tanto negativa, nonostante gli sforzi compiuti tanto sul piano delle relazioni sindacali (la conferenza di produzione collettiva di 2000 operai, la conferenza di 2000 operai di Pomigliano sembrò segnare un punto di svolta) tanto su quello degli impegni di investimento per rimediare ai guasti di una struttura che i più considerano nata, tecnicamente, «già vecchia»? Analisi e polemiche si sono sprecate in questi anni, ma non si può davvero dire che siano state produttive. Oggi, però, il problema dell'attività e delle prospettive dell'Alfa ha assunto proporzioni tali da non consentire più ad alcuno atteggiamenti di comoda dimissione dalle responsabilità. Lo spettro di un clamoroso fallimento si fa di giorno in giorno più incombente. Ed è chiaro, ormai, che le radici

della malattia non si allungano soltanto sotto la fabbrica meridionale.

Come affrontare per tempo questa crisi complessa, che ha, tra l'altro, assunto i connotati di un importante «test» sul modo nel quale si intendono pilotare e sugli sbocchi che si vogliono dare ai problemi aperti nelle Partecipazioni statali? Le organizzazioni sindacali hanno da tempo elaborato proposte di ristrutturazione del gruppo e di orientamento degli investimenti che sono state poste anche al centro della piattaforma presentata all'azienda per il rinnovo del contratto integrativo.

Ma ora occorre fare di più. È necessario collegare più strettamente la individuazione di una direttrice di marcia generale con una analisi più minuziosa della realtà produttiva, stabilimento per stabilimento, reparto per reparto, per formulare proposte che possano far crescere l'efficienza e la produttività anche subito, con interventi immediati. Per questo la Fim indetta, per la fine del mese di settembre, una conferenza di produzione della fabbrica di Arese (si chiamerà «conferenza sull'occupazione, condizioni di lavoro e prospettive produttive») alla preparazione della quale stanno lavorando oltre alle organizzazioni sindacali, gli organismi di partito presenti nel grande stabilimento milanese. Dei compiti che questa conferenza dovrà assumersi abbiamo parlato con i compagni della sezione comunista.

«Recuperare produttività — ci hanno detto — significa, per il gruppo dirigente dell'Alfa, soprattutto intercettare alcune importanti conquiste sindacali. Non a caso uno dei maggiori ostacoli al tavolo delle trattative per il contratto, viene dalla richiesta di annullare la mezz'ora di mensa pagata di cui usufruiscono i lavoratori turnisti, a differenza di quelli della FIAT (ma anche qui la mezz'ora verrà introdotta a partire dal '78). Niente mezz'ora, tante migliaia di auto in più all'anno: questa, in sostanza, la filosofia del risanamento della quale si fa portavoce il pre-

sidente Cortesi. Un modo facile — tutto a spese dei lavoratori — per eludere le questioni di sostanza».

Ma a questa filosofia, concretamente, cosa si contrappone? La convinzione che è possibile raggiungere livelli di efficienza molto più alti rivendendo l'organizzazione del lavoro nel suo complesso e il sistema salariale e di incentivazione che la accompagnava. Questa è la via per scongiurare la pretesa padronale di fondare il recupero di efficienza sul peggioramento delle condizioni di lavoro e normale. I lavoratori si rendono conto — e la conferenza dovrà generalizzare e consolidare questa convinzione — che su questo terreno bisogna passare all'offensiva, pena il rischio di restare prigionieri della logica padronale.

«Per essere più chiari — aggiungono i compagni — durante le ferie sono stati introdotti dei robot, dei meccanismi elettronici, che sostituiscono il lavoro di molti operai su determinate linee. O al di là del giudizio sulla validità di tali provvedimenti, bisogna dire che questi interventi sono marginali rispetto al vero problema che bisogna affrontare, e anzi si muovono in una direzione che giudichiamo sbagliata. Si deve puntare ad accrescere, e molto, la responsabilità dell'operaio o del gruppo di operai rispetto alla quantità e qualità del loro apporto alla produzione, rivedendo e adeguando tutti gli strumenti a disposizione. I robot serviranno a poco, se rientrano in una logica che spinge invece verso un'accentuata deresponsabilizzazione».

Ma esistono le condizioni perché una disponibilità e un impegno in questa direzione da parte della classe operaia, trovino adeguata rispondenza nell'apparato dirigente? «Questo della capacità e dei metodi di direzione — dicono i compagni — è uno dei problemi più gravi che ci troviamo di fronte. Casi come quello dell'Alfasud sono inspiegabili, se imputati, come da certe parti si fa, solo alle colpe dei lavoratori. Incompetenza e irresponsabilità di certi gruppi dirigenti, risaltano in modo clamoroso».

Il rapporto diretto che si è istituito tra l'inefficienza di certe strutture produttive e la funzione assistenzialistica alla quale, per conto della Dc, hanno assolto le Partecipazioni statali, qui viene in luce con grande evidenza. C'è oltretutto una situazione di forte «sottoutilizzazione» del personale tecnico, ad Arese il rapporto tra dipendenti diretti (cioè legati alla produzione) e indiretti è bassissimo. Dopo il lancio dell'Alfetta il numerosissimo «staff» che per quell'operazione fu messo insieme, è rimasto largamente inoperoso.

Traspare dalle argomentazioni dei compagni come lo scioglimento dei nodi dell'Alfa non può che essere il risultato di azioni convergenti che affrontino insieme la questione generale della riforma delle Partecipazioni statali, dei metodi di gestione delle aziende e dei programmi produttivi e quella, strettamente connessa, di un recupero di efficienza e produttività degli impianti: se non si agisce contemporaneamente sui due fronti ogni sforzo rischia di essere vanificato.

Edoardo Gardumi

Conferenza stampa Cgil-Cisl-Uil

Un campanello d'allarme sul caso De Tomaso

Il coordinamento sindacale decide iniziative di lotta preoccupante e prolungato silenzio del governo

MILANO — Una manifestazione nazionale del gruppo a Milano, il presidio simbolico della Nuova Innocenti ma, accanto a queste decisioni di lotta, un'iniziativa serrata per imporre al governo e all'industria De Tomaso un confronto sull'attuazione degli impegni assunti: queste le decisioni del comitato di coordinamento nazionale del gruppo De Tomaso.

Mentre la riunione del comitato di coordinamento era ancora in corso, la segreteria della FIAT nazionale, rappresentata dal compagno Rinaldini, e un gruppo di delegati in rappresentanza delle fabbriche del gruppo hanno tenuto una conferenza stampa. «Una situazione estremamente pesante, una vertenza che ha caratteristiche molto preoccupanti»: questo il giudizio di Rinaldini sulla «condizione di salute» delle aziende De Tomaso e sulla lotta in corso.

«Il dato preoccupante della situazione del gruppo è soprattutto dovuto al fatto che alla Nuova Innocenti e alla Maserati, le due aziende che De Tomaso ha sotto il suo controllo, ma in cui il capitale pubblico è determinante, nulla è cambiato (o quasi nulla e spesso in peggio) dal momento della firma degli accordi. Alla Nuova Innocenti si segnalano punti negativi sulla occupazione (2.000 lavoratori in fabbrica e ancora 1.500 fuori, 500 più di quanto prevedevano gli accordi a questa data), alla Maserati solo 400 operai in produzione e duecento espulsi nel giro di pochi anni. Gli investimenti promessi non si vedono, i piani che dovevano servire da supporto ai finanziamenti pubblici sono «top secret».

Da otto mesi i sindacati chie-

dono che De Tomaso accetti di verificare questi piani. De Tomaso si rifiuta di trattare. Il governo, che aveva appoggiato la soluzione De Tomaso per la Nuova Innocenti e per la Maserati, che si era fatto garante di quegli accordi, anch'esso tace.

Di qui le iniziative per sbloccare una situazione che rischia di diventare drammatica. I sindacati, dal canto loro, faranno passi anche nei confronti delle forze politiche. Il Comitato regionale lombardo del Pci ha già preso posizione: De Tomaso — non può avere la licenza di utilizzare danaro pubblico senza il controllo democratico, il governo deve garantire questo controllo.

Punti principali l'occupazione e il decentramento

Accordo a Biella per 30 mila tessili

Industriali impegnati a reperire posti di lavoro per la collocazione della manodopera esuberante - Verrà sviluppata la ricerca - Informazioni ai sindacati su investimenti e modifiche tecnologiche - Commento del segretario della Cdl

Dal nostro corrispondente

BIELLA — «Il nostro impegno in direzione di una svolta in politica economica, che dia precedenza all'obiettivo della occupazione, degli investimenti, della diversificazione produttiva, con una sfida anche culturale agli imprenditori biellesi su un terreno di interessi che coincidano con quelli più generali del paese, ha fatto seri passi in avanti e realizzato taluni successi».

Con queste parole il compagno Adriano Massazza, membro della segreteria piemontese della CGIL e segretario provinciale della Camera del lavoro biellese e valsesiana, ha commentato l'ipotesi di ac-

cordo siglato mercoledì scorso fra organizzazioni sindacali e unione industriali, relativa al contratto integrativo tessile biellese, che interessa 300 mila lavoratori del settore.

«Tale risultato — ha proseguito Massazza — è stato possibile per la forte unità dimostrata dalle tre organizzazioni sindacali che hanno saputo presentare una piattaforma contrattuale non costruita a tavolino, ma redatta con la partecipazione di migliaia di lavoratori in centinaia di assemblee e riunioni».

L'ipotesi di accordo inizia con un «capitolo» politico in cui le parti sottolineano che «finalità della loro azione deve essere la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione

soprattutto giovanile e femminile, ottenuti attraverso lo allargamento della base industriale e l'aumento della produttività. Si ribadisce, quindi, «l'assoluta insostituibilità dell'apporto dell'industria tessile nel biellese (come rilevante elemento di diversificazione industriale in Piemonte) anche se tale comparto, da solo non potrà risolvere tutti i problemi occupazionali della zona».

A tale scopo l'unione industriale biellese si impegna ad avviare uno studio approfondito sulle attività differenziate tenendo in particolare considerazione il settore meccanotessile. Compito degli imprenditori, per il mantenimento di un valido settore tessile, sarà, dunque, «il continuo e costante aggiornamento tecnologico e di ricerca, con un reale impegno sul piano della formazione professionale».

Inoltre, sui programmi di investimenti, nuovi insediamenti, modifiche tecnologiche e modifiche della struttura del lavoro, gli imprenditori dovranno annualmente fornire tutte le informazioni necessarie alle organizzazioni sindacali, sia per le aziende con oltre 300 dipendenti che per quelle con numero inferiore, migliorando così le stesse norme della prima parte del contratto nazionale di lavoro.

Di particolare importanza è tutto il capitolo che concerne l'occupazione, dove, oltre all'informazione periodica dei dati relativi alla sua consistenza, al numero delle ore lavorabili, alla quantità dello straordinario, delle assenze, vi è l'impegno dell'unione industriale di «reperire a livello delle zone omogenee già definite e ogni qualvolta l'andamento occupazionale lo renda

necessario, posti di lavoro disponibile per la collocazione della manodopera esuberante».

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro si è stabilito che l'inizio di ogni esperimento, in cui viene modificata l'assegnazione del macchinario «sia preceduto da un incontro, a livello territoriale, sia per illustrarne i motivi e gli scopi, che per predisporre gli strumenti di verifica (controllo, contrattazione, modifiche, ecc.) per lo esito dell'esperimento stesso».

Sull'ambiente di lavoro, rilevante è la scelta ed il riconoscimento delle unità sanitarie di base, quali gli istituti specializzati per le indagini e gli accertamenti in merito. Anche la parte economica e normativa contraria, nella misura del 90 per cento, le richieste sindacali, per cui vi sarà un aumento dell'integrazione salariale (o mancato cottimo). Queste ultime sono perseguitate — in tre periodizzazioni — da minimi attuali di 60.90 lire a 130 lire per tutti con un aumento medio di 30.35 lire orarie. Il premio di produzione passerà nel giro di due anni, dalle attuali 112 mila lire annue a 202.670.

Infine, nel capitolo malattie e infortuni, le aziende antieconomiche, alle normali scadenze dei periodi di paga, le indennità a carico dei competenti istituti.

Massimiliano Zegna

Domani per la piena occupazione

Sciopero a S. Giovanni in Fiore

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Uno sciopero generale di 24 ore è stato proclamato per domani, lunedì, a San Giovanni in Fiore a sostegno della lotta dei 500 braccianti forestali licenziati mercoledì scorso dall'Ente regionale di sviluppo agricolo (ex Opera valorizzazione Sila). La decisione della Federazione CGIL, Cisl e Uil di indire una giornata di lotta è maturata nel corso di un serrato confronto tra braccianti — che da due giorni, riuniti in assemblee permanenti, occupano il municipio del grosso centro silano —, sindacati, amministrazione comunale e forze politiche democratiche, subito dopo l'es-

ito negativo dell'incontro svoltosi nella giornata di venerdì tra il presidente della Giunta regionale, Ferrara, e una delegazione di braccianti e sindacalisti. Ferrara è stato vago e generico nel rispondere alle richieste dei sindacati: se l'è cavata dicendo di essere in attesa di «importanti decisioni» del governo centrale a favore della Calabria.

Lo sciopero generale trova nella situazione economica e sociale complessiva di San Giovanni in Fiore, giunta ormai ad un livello non più tollerabile. Bastano pochi dati per avere il quadro, drammatico, della condizione economica e sociale dei più gros-

so e importante centro della Sila: oltre 700 emigrati, 600 disoccupati permanenti, 1007 giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento, 250 lavoratori edili sul punto di essere licenziati, 500 braccianti forestali già licenziati, su una popolazione di appena 18 mila abitanti.

Il movimento creatosi a San Giovanni in Fiore intorno ai braccianti forestali tende ad allargarsi in tutta la regione perché i problemi sono comuni in decine di altri centri montani, a cominciare da Aciri, dove i lavoratori licenziati sono 1500, Longobucco, Bottigliero, Lungro, Castrovillari.

O. C.

Dopo la cassa integrazione a Monfalcone

Palermo: 300 sospesi nei cantieri navali

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche ai Cantieri navali di Palermo è arrivato l'attacco all'occupazione: 300 operai saranno sospesi dal lavoro per tre mesi a partire dal 1. ottobre. La grave decisione, la sintonia con l'analogo provvedimento preso l'altro ieri dai cantieri di Monfalcone, è stata prontamente respinta dai lavoratori: già per domani il consiglio di fabbrica ha convocato una riunione, mentre martedì si svolgerà, nel grande piazzale interno degli impianti dell'Arenella a Palermo, un'assemblea generale alla presenza dei sindacati confederali e dei rappresentanti dei partiti democratici. La motivazione ufficiale del ricorso alla cassa integrazione per i 300 lavoratori è la mancanza di commesse che — secondo le stime della direzione aziendale — avrebbero fatto salire a 400.000 le ore di attesa lavoro. La sospensione potrebbe, tuttavia, essere prolungata nel

tempo, addirittura fino a tutto il '78, cioè per due anni pieni, e forse per un numero ancora superiore di operai. La portata del provvedimento è dunque veramente preoccupante e conferma il pericoloso disegno di «ridimensionamento degli impianti palermitani che dovrebbero essere destinati sempre più alle semplici riparazioni navali e non alla attività di costruzione. Questo orientamento, che con la sospensione del primo scaglione di operai viene praticamente messo in pratica, rappresenta un duro colpo per l'intera economia palermitana: i cantieri navali infatti sono il punto di riferimento più importante delle già esigue strutture industriali della città.

In questi giorni, tre l'altro, anche nei due stabilimenti della Sit-Siemens si registra un altro grave attacco all'occupazione operata con la minaccia di sospensione per centinaia di lavoratori.

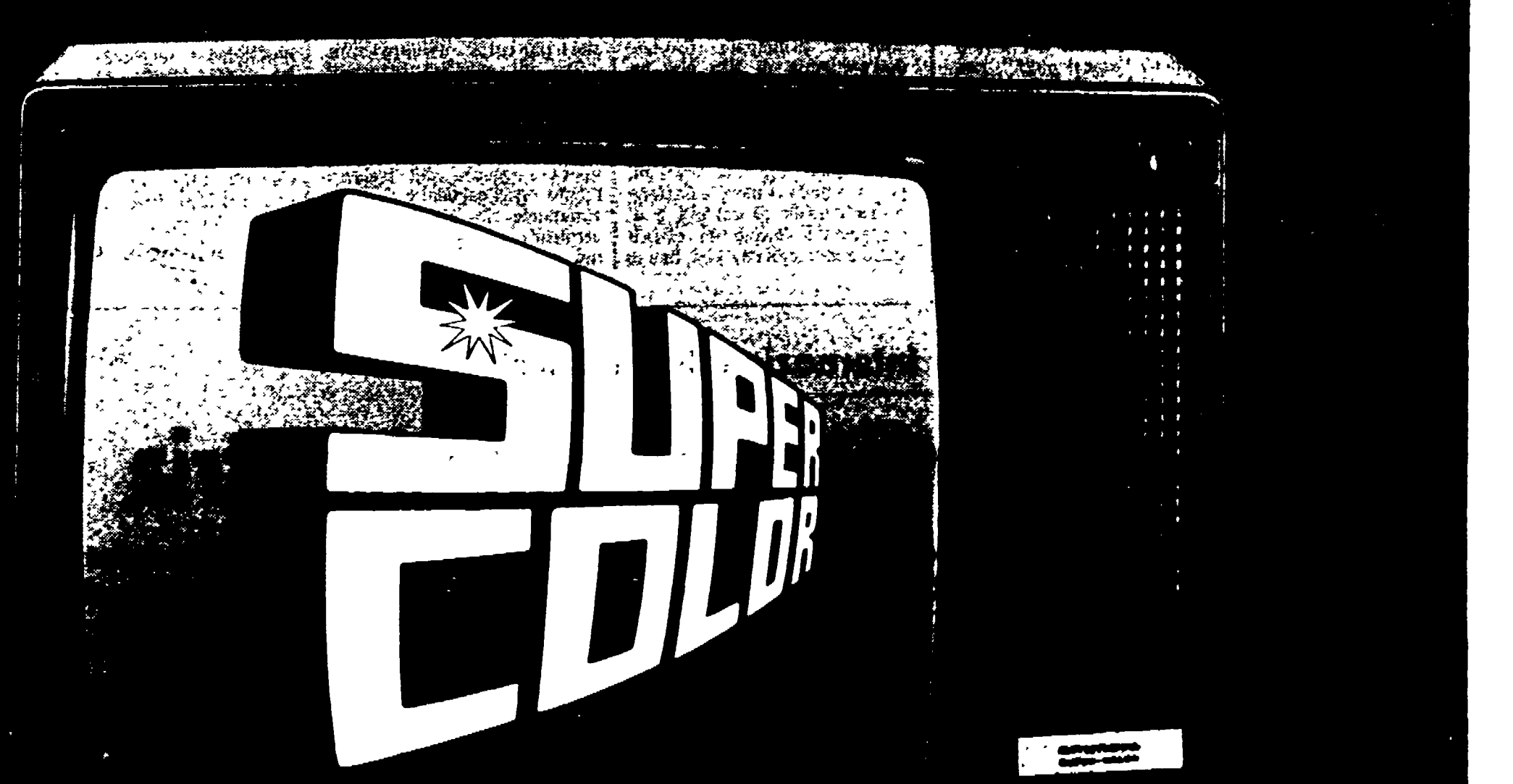
Il rapporto diretto che si è istituito tra l'inefficienza di certe strutture produttive e la funzione assistenzialistica alla quale, per conto della Dc, hanno assolto le Partecipazioni statali, qui viene in luce con grande evidenza. C'è oltretutto una situazione di forte «sottoutilizzazione» del personale tecnico, ad Arese il rapporto tra dipendenti diretti (cioè legati alla produzione) e indiretti è bassissimo. Dopo il lancio dell'Alfetta il numerosissimo «staff» che per quell'operazione fu messo insieme, è rimasto largamente inoperoso.

Traspare dalle argomentazioni dei compagni come lo scioglimento dei nodi dell'Alfa non può che essere il risultato di azioni convergenti che affrontino insieme la questione generale della riforma delle Partecipazioni statali, dei metodi di gestione delle aziende e dei programmi produttivi e quella, strettamente connessa, di un recupero di efficienza e produttività degli impianti: se non si agisce contemporaneamente sui due fronti ogni sforzo rischia di essere vanificato.

Edoardo Gardumi

GRUNDIG

Con sole L. 30.000 al mese un TV COLOR subito a casa Vostra!



GRUNDIG SUPER COLOR

GRUNDIG SUPER - RATE La spesa di 300.000 lire è suddivisa in 12 rate mensili di 25.000 lire. Il primo versamento è richiesto all'ordine.

GRUNDIG SUPER - RATE La spesa di 300.000 lire è suddivisa in 12 rate mensili di 25.000 lire. Il primo versamento è richiesto all'ordine.

GRUNDIG SUPER - RATE La spesa di 300.000 lire è suddivisa in 12 rate mensili di 25.000 lire. Il primo versamento è richiesto all'ordine.

GRUNDIG SUPER - RATE La spesa di 300.000 lire è suddivisa in 12 rate mensili di 25.000 lire. Il primo versamento è richiesto all'ordine.

BANCO LARIANO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per venerdì 30 settembre 1977 alle ore 10 in prima convocazione, presso la Sede sociale in Como, Piazza Cavour 15, ed occorrendo per sabato 8 ottobre 1977 in seconda convocazione, stessi ora e luogo, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina di due Amministratori;
- 2) Nomina di un Sindaco effettivo e di due Sindaci supplenti.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno depositato le azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso le casse delle Filiali dell'Istituto.

per IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Dott. Paolo Biserni



FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ MODENA

3/18 Settembre - Autodromo



MODENA — E' previsto l'afflusso di grande folla per la giornata conclusiva del Festival

Lungo viaggio all'interno dei festival dell'«Unità»

Presentato il libro di Bernieri «L'albero in piazza» - Presenti l'autore e il compagno Luca Pavolini - Ottomila feste con venticinque milioni di presenze - 131 giornali italiani hanno parlato della manifestazione di Modena

Dal nostro inviato
MODENA — Un libro sulla nascita, la storia e la vita del Festival della stampa comunista costituisce certamente una novità assoluta di grande interesse e curiosità. Apparsa in data, recentissima, l'opera «L'albero in piazza», editore Gabriele Mazzotta, pagg. 167, lire 2000 — è stata presentata l'altra sera con gli interventi del suo autore Claudio Bernieri e del compagno Luca Pavolini della segreteria del PCI, dopo una

breve introduzione di Remo Vellani della commissione stampa e propaganda della direzione comunista.
«Due parole sull'autore: è nato e vive a Milano; è laureato in filosofia, ha composto numerose canzoni (di lui ricordiamo, in particolare, «Piazza Fontana») ed ha fatto parte del nuovo canzoniere italiano e del complesso musicale Yu-Kung. Ha «girato» moltissimi Festival, grandi e piccoli, suonando, seguendo dibattiti e parlando con gli organizzatori delle manifesta-

zioni. «Mi sono guardato attorno ed ho cercato di scrivere un libro che avesse una visione di consultazione, muovendo da un'idea del festival che non è quella degli addetti ai lavori. Ho scoperto così molte cose non si fanno a caso. Mi rendo conto che il libro è cresciuto in modo caotico». Il libro è quindi un utile «ed anche piacevole» viaggio all'interno del festival che nel 1976 sono stati ben 8.000 con 25 milioni di presenze. Una specie di casa della cultura ambulante con le ruote — ha detto Bernieri — che va di paese in paese, di dibattito in dibattito. Ed il Festival dell'Unità «è anche una città, e come una città ha tutti i problemi di un centro urbano».

Pavolini che ha preceduto e seguito Bernieri, prima e dopo le domande del pubblico, ha definito l'opera «stimolante», «molto utile»; «discutendo il libro si discute del festival», per migliorarlo ulteriormente, anche perché assistiamo alla nascita e allo sviluppo di iniziative concorrenti.

Il libro ha anche il pregio, ripercorrendo 32 anni di festival, di favorire — attraverso interviste, interventi di altro tipo ed annotazioni varie — un'immagine abbastanza nitida del «salto» di qualità e di quantità delle nostre manifestazioni popolari, soprattutto per quanto riguarda il dibattito, la presenza e la partecipazione, in rapporto alle profonde modifiche che si sono avute delle situazioni politiche, economiche e del costume. Al punto che i festival, a ogni livello, ci appaiono diversi anche a solo un anno di distanza gli uni dagli altri. Soffermandosi sul loro aspetto politico dato quasi per scontato (e muovendo, in proposito, un'osservazione all'insindacabile del compagno Pavolini ha detto: quando discutiamo di eurocomunismo, di ecologia e di altri temi, noi facciamo un'azione culturale.

«Nell'affrontare il rapporto cultura-festival mi rendo conto — ha risposto Bernieri — di non aver fatto un buon servizio a Gramsci (il partito come intellettuale collettivo), il termine cultura appare infatti riduttivo. Non di sola festa si tratta, quindi, perché in essa (e con essa), discutendo le lotte, le proposte del PCI e altri temi, facciamo politica in senso attivo, diretto chiamando al confronto le altre forze del paese».



GLI INTI ILLIMANI

oggi
Riapertura del Festival: ore 9.
FEDERAZIONE DEL PCI, ore 9 — Conclusione del convegno sulla stampa comunista.
SPAZIO MUSICA (M), ore 10 — Incontro fra i lavoratori emigrati e i dirigenti del PCI. Oratori: M. Birardi, Gomez e Giuliano Pajetta.
ORE 10 — Manifestazione di chiusura del Festival con Enrico Berlinguer, Alfredo Reichlin e Mario Del Monte.
ANFITRATTO (E), ore 21 — Concerto degli Inti Illimani e di Edoardo Bennato.
ARENA SPETTACOLI (G), ore 21 — Recital di Anna Identici.
SPAZIO MUSICA (M), ore 21 — La cooperativa «LA ciala» presenta «Frogs e Combo».

Per non essere più sole

Dibattito su aborto e donne con Giglia Tedesco, Susanna Agnelli, Mario Gozzini, Valeria Fabi e Marzia Gualdi - L'urgenza di una legge giusta

Nostro servizio
MODENA — «Immagino la delusione e il dolore di tutte le donne quando, il 7 giugno, il Senato ha votato per la non approvazione della legge sull'aborto. Vorrei sapere chi e perché si è permesso di vendere la nostra lotta, chi e perché, di nuovo, ha voluto farci pagare un prezzo tanto alto...». Luciana, una ragazza di Modena, ha lavorato per qualche mese in un consultorio e venerdì sera, al dibattito sull'aborto, ha raccontato la sua esperienza. Erano presenti l'on. Susanna Agnelli, del PRI, il senatore della Sinistra indipendente Mario Gozzini, la compagna senatrice Giglia Tedesco, Valeria Fabi, del direttivo regionale emiliano del PSI, e Marzia Gualdi, responsabile della commissione femminile comunista di Modena.

«Sull'aborto — ha detto Susanna Agnelli — non credo che in sede di commissione alla Camera potremo dirci cose nuove. Quindi riproveremo la legge».

Dire cose nuove sembra difficile, dopo mesi e mesi di discussioni e di battaglie. Eppure la legge non è passata e su questo occorre riflettere. Venerdì sera, all'iniziativa, c'era moltissima gente, e tutti hanno cercato di spiegarci come sia potuta prevalere una concezione della donna, del rapporto uomo-donna, della sessualità, culturalmente arretrata e che, soprattutto, non ha tenuto conto del grande movimento di opinione. Ma l'ostacolo è costituito solo dai sette franchi tiratori che hanno fatto affossare la legge? Oppure — ci si è chiesto — vi è ancora molto da fare, tra le donne, tra la base degli stessi partiti «progressisti», nella coscienza del paese?

«La prima cosa da fare — ha detto Giglia Tedesco — è decidere come riportare all'ordine del giorno politico la questione. Intanto, rendiamoci conto delle carenze che vi sono state nel movimento femminile durante l'ultima fase del dibattito parlamentare. Pensiamo per esempio all'atteggiamento «rincuantiario» delle femministe, che non hanno voluto neppure occuparsi di una legge a loro avviso pessima. E, per quanto riguarda noi, c'è stato l'errore di avere considerato «la cosa già fatta». Intanto è pendente la richiesta di referendum sull'aborto, e chi non vuole il referendum deve volere la legge...».

Tra il 15 aprile e il 15 giugno dell'anno prossimo, infatti, se non si approverà una regolamentazione sull'aborto, si dovrà arrivare a una consultazione popolare. Ci si troverebbe in una situazione politicamente difficile e «non ricomponibile in unità», come ha detto Gozzini. Ma, prima ancora di queste considerazioni, ha osservato Valeria Fabi, ricordiamoci che le donne continuano ad abortire clandestinamente, che «le istituzioni, che per tanto tempo non si sono occupate di questa piaga, non hanno risposto al loro appello, ma hanno confermato una morale violenta e disumana...».

Così si arriva alla cittadella del Festival

I percorsi preferenziali per arrivare al Festival (autodromo) sono i seguenti.

Per chi proviene dal Sud (Romagna o Toscana compresa) su un'auto privata, l'uscita di Modena sud, quindi dirigersi verso Modena per la strada statale Vignola. Prima di entrare in città, si incontrerà sulla sinistra un'area grande parcheggio. Anche qui troverà un servizio «navetta» di pullman che porterà direttamente al Festival.

Colori che raggiungono Modena in treno sono notevolmente agevolati. Infatti, la stazione centrale è situata a sole due chilometri dall'autodromo, ed è servita da numerosi mezzi di trasporto che spaziosamente il sabato e la domenica saranno rinforzati. Altrettanto facile sarà il ritorno.

Per coloro che intendono recarsi a Modena in pullman: per la provenienza dal Sud si consiglia l'uscita del casello dell'autostrada di Modena Sud. Per quanti provengono dal Nord si suggerisce invece l'uscita del casello dell'Autostrada a Compostello. I pullman potranno poi dirigersi verso la città di Modena in corrispondenza nord (Liliana e Bologna) per fermarsi all'Autodromo del Festival, che si trova a trecento metri dall'ingresso principale del Festival, situato in via Emilia Ovest.

Come riscoprire le tradizioni popolari

Tavola rotonda con Laurana Lajolo, Gian Luigi Bravo, Aldo D'Alfonso e Roberto Leydi - Il ruolo degli enti locali e delle Regioni

MODENA — Un dibattito che ha messo in luce la complessità dei problemi a cui va incontro chi a vari livelli, intende intervenire concretamente a salvaguardare e recuperare il patrimonio culturale delle classi «subalterne». Questa potrebbe essere una difficile sintesi del senso del confronto che ha visto impegnati Gian Luigi Bravo, docente universitario; Aldo D'Alfonso e Laurana Lajolo, il primo Assessore alla Cultura del Comune di Bologna, la seconda assessore di quello di Asti; Roberto Leydi, responsabile dei servizi culturali della Regione Lombardia. Quali i problemi affrontati? Essenzialmente, come abbiamo detto, quelli del recupero delle tradizioni popolari nel quadro della salvaguardia dei beni culturali e della programmazione regionale.

Il confronto a cui ha partecipato anche il pubblico ed alcuni ricercatori, come i compagni Siti e Boldini, ha cercato di precisare i termini del ruolo degli enti locali in questo quadro. La compagna Lajolo ha fatto, in proposito, una precisa proposta operativa: la costituzione di centri di documentazione che abbiano il carattere di istituzioni aperte ed attive capaci di produrre materiale sulla tradizione popolare. Tale materiale deve essere sì utile al ricercatore, ma, nel contempo, essere fruibile dalla società civile (consigli di fabbrica, di zona, ecc.), quindi comprensibile. Esattamente il contrario di una sorta di museo-istituzione che siano, questo è un elemento importante, a carattere didattico, con profondi collegamenti con la scuola di base.

Risulta evidente la funzione di enti locali e Regioni in un simile campo. Un ruolo positivo è stato certamente fin qui svolto dai vari gruppi di ricerca, dai canzonieri popolari, da istituti più o meno privati. Il processo di «riappro-

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G. S. Martini, 3

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 9% 1975-1985 DI L. 300 MILIARDI

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

In conseguenza delle estrazioni a sorte effettuate il 12 settembre 1977, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, dal 1° dicembre 1977 diverranno esigibili alla pari, presso i consueti istituti bancari incaricati, tutti i titoli costituenti le trenta «serie» numerate 12-18-22-24-29-35-45-51-78-79-83-99-125-127-132-147-158-175-178-181-195-204-215-218-220-234-253-256-265-295, estratte e rimborsabili giusta il piano di ammortamento.

I titoli dovranno essere presentati al rimborso muniti delle cedole scadenti dal 1° dicembre 1978 in poi. L'importo delle cedole mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale.

Dopo il veto governativo alle leggi regionali

Nella battaglia di rinnovamento il banco di prova per tutti

La questione centrale è la capacità dello Stato di rispondere all'urgenza di cambiamento

Il rinvio, da parte del governo, di otto leggi regionali si presta a più di una riflessione politica. E' un peccato che a questa conferenza di bilancio, fino a questo momento, il contributo di un partito il quale, per il ruolo che esercita, ha molto da dire. Parliamo, naturalmente, della Dc.

Elusivo comunicato del Ministero sulla centrale di Montalto di Castro

Ancora polemiche e prese di posizione sul problema della centrale di Montalto di Castro. Dopo la protesta del presidente della Regione, Enel, di riprendere lavori alla centrale, il ministero dell'Industria ha emesso ieri un comunicato in cui si afferma che «l'iniziativa del presidente della Regione, tendente ad ottenere la sospensione dei lavori di costruzione della centrale risulta ingiustificata e priva di fondamento giuridico».

La Regione, si legge ancora nel comunicato, è stata parte attiva nella stipula della convenzione tra il comune di Montalto di Castro e Enel avvenuta nel luglio scorso alla presenza del ministro dell'Industria Donat Cattin e dell'assessore Bertli; la ripresa dei lavori non può quindi essere motivo di sorpresa da parte della Regione, dato che il consiglio di amministrazione dell'Enel ha da tempo ratificato la convenzione mentre «il comune di Montalto non ha ancora convocato il consiglio per le opportune determinazioni».

E' in rapporto allo scioglimento di questo nodo che, nel processo di riforma democratica dello Stato soprattutto in vista dell'attuazione della legge 382, si pone il problema della difesa e del potenziamento della autonomia delle Regioni e di tutti gli Enti locali in un nuovo rapporto tra governo e Regioni. L'accordo programmatico nazionale e, su un altro piano, l'intera istituzione, si muovono lungo questa linea.

Non si può perciò solo disertare o, peggio, divagare. La questione è di sostanza e di metodo.

La gente, milioni di cittadini, vogliono che la vergogna del Policlinico cessi. Il ministro Malfatti non può, dietro lo schermo di argomentazioni giuridiche pretestuose, o quanto meno dubbie, assumersi la responsabilità di opporre la difesa di interessi settoriali a quella di migliaia di operai e di cittadini, vogliono che si realizzi un'impresa che oggi è possibile: risanare le borgate abusive secondo un piano che non sia un circolo repressivo né di perpetuazione di privilegi che hanno messo in discussione le fondamenta stesse di un tessuto urbano civile, umano, moderno.

Il governo non può, tanto più in presenza di carenze legislative nazionali, opporre solo un no burocratico. E' necessario che non si dimentichi il clamoroso, ma si potrebbe continuare ancora e soprattutto chiedere conto delle immotivate diffidamenti di comportamento verso il Lazio e verso regioni come la Lombardia e il Veneto. Noi non sottovalutiamo la parte che spetta alla Regione, nel perfezionamento della sua attività legislativa e contestiamo il dovere del governo di esercitare le sue funzioni. La questione che poniamo è come, in concreto, questo governo si colloca di fronte ai processi di rinnovamento e di rinnovamento avviati in campi decisivi (e soprattutto nel campo sanitario e urbanistico) alla Regione Lazio.

Qui c'è davvero un banco di prova per tutti. Indietro non si può tornare se non a prezzi che la coscienza civile e democratica della popolazione non potrebbe tollerare. Quello che auspichiamo nel confronto con il governo è un esame serio, rigoroso e aperto, dei problemi sorti con il rinvio delle leggi per una soluzione tempestiva, secondo gli orientamenti fondamentali già espressi dall'assemblea. E quando parliamo di confronto aperto non intendiamo mettere un accento retorico sul discorso ma ci riferiamo ad un coinvolgimento non formale delle popolazioni. Le forze democratiche del Lazio hanno la forza non solo per difendere positivamente le difficoltà, ma per trasformare questa vicenda in una occasione di consolidamento delle istituzioni democratiche e del loro rapporto con i cittadini.

Luigi Petroselli

Inizia per concludersi domenica il festival della FGCI

Oggi al «Teatro Tenda» prendono il via le giornate dei giovani

Da domani le iniziative «decentrate» alla Basilica di Massenzio e al Gianicolo - Il 20 un convegno con Ingrao

Ultimi ritocchi, qualche lavoro da completare e oggi pomeriggio prenderà il via al «Teatro Tenda», in piazza Mancini al Flaminio, il festival provinciale della FGCI. A dare l'impulso alle iniziative sarà una breve presentazione delle giornate della gioventù e poi via con un concerto jazz e con gli spettacoli musicali «Teatro Tenda».

OGGI - Teatro Tenda (piazza Mancini) ore 16,30 apertura del festival; ore 18 concerto di «Mike Westbrook's Brass Band»; ore 20 Giovanna Marini in «Corrente con carra»; ore 21,30 «L'amore di Don Perlimplino con Belina nel suo giardino» di Garcia Lorca.

DOMANI - Teatro Tenda ore 20,30 spettacolo della compagnia «Ela Comedianti» di Roma. Massenzio ore 18 dibattito su «Socialismo e occidente» con la partecipazione di Chiaromonte; ore 21 proiezione del film «La donna di Parigi» di Chaplin. Parco del Gianicolo ore 21 concerto di Ivan Della Mea, Paolo e Pietro Franchi.

La Regione, si legge ancora nel comunicato, è stata parte attiva nella stipula della convenzione tra il comune di Montalto di Castro e Enel avvenuta nel luglio scorso alla presenza del ministro dell'Industria Donat Cattin e dell'assessore Bertli; la ripresa dei lavori non può quindi essere motivo di sorpresa da parte della Regione, dato che il consiglio di amministrazione dell'Enel ha da tempo ratificato la convenzione mentre «il comune di Montalto non ha ancora convocato il consiglio per le opportune determinazioni».

OGGI - Teatro Tenda (piazza Mancini) ore 16,30 apertura del festival; ore 18 concerto di «Mike Westbrook's Brass Band»; ore 20 Giovanna Marini in «Corrente con carra»; ore 21,30 «L'amore di Don Perlimplino con Belina nel suo giardino» di Garcia Lorca.

DOMANI - Teatro Tenda ore 20,30 spettacolo della compagnia «Ela Comedianti» di Roma. Massenzio ore 18 dibattito su «Socialismo e occidente» con la partecipazione di Chiaromonte; ore 21 proiezione del film «La donna di Parigi» di Chaplin. Parco del Gianicolo ore 21 concerto di Ivan Della Mea, Paolo e Pietro Franchi.

Con una grave decisione della Corte di Cassazione

È stato revocato l'ordine di cattura contro il costruttore Carlo Francisci

Il lottizzatore abusivo è accusato di aver organizzato l'aggressione contro il pretore Pietro Federico - L'inchiesta sulla speculazione a Valle Martella

Due operaie di una azienda tessile nel viterbese

Licenziate perché «scioperano» Fermi gli edili della Tiburtina

Gli appuntamenti indetti dalla FLC: dopodomani «giornata di lotta» all'«Alosa»; giovedì lo sciopero di zona

Scese in sciopero contro l'arroganza padronale una volta rientrate in fabbrica le operaie di una azienda tessile in una piccola fabbrica del settore abbigliamento, a Vignanello, nel viterbese. La titolare dell'azienda, Maria Teresa Gallucci, già prima dello sciopero provinciale di licenziò le due operaie, accusandole di «promettere» punizioni a chi avesse aderito alla giornata di lotta. Ma il ricatto padronale non ha impedito che le operaie partecipassero in massa alla manifestazione per le di Viterbo. Quando sono rientrate in fabbrica però le minacce si sono trasformate in fatti: due operaie sono state licenziate. Al loro posto - sembra - sono state assunte due nuove dipendenti.

Questa settimana due importanti appuntamenti di lotta attendono i lavoratori delle costruzioni: dopodomani i dipendenti della società Alosa si fermeranno davanti al cantiere di Valle Martella e giovedì 22 invece sciopereranno gli operai di tutti i cantieri della zona Tiburtina.

Ancora incerto l'ammontare del bottino

Con la solita tecnica rapinato un camion dalla banda del GRA

La banda del Riccardo Anzalone ha colpito ancora. E' una piaga che si allarga: un camion di una lunga serie di episodi analoghi che, messi tutti assieme, rivelano ormai l'esistenza di un'organizzazione criminale di vasta portata. I camionisti presi di mira sono Luigi Cordello, di 32 anni, e Salvatore Radice, di 29. Il loro rapimento avvenne il 12 settembre: erano sulla strada di spedizione «Ronchi Di Liberi», erano diretti a Napoli con un autocarro carico di macerie. Poco prima dell'alba, erano le 5,30 circa, stavano percorrendo il GRA e sono stati improvvisamente affiancati da un mezzo di grossa cilindrata con quattro banditi a bordo. Dai finestrini sono spuntate le canne di due mitra, mentre la vettura dei camionisti è stata circondata da altri due mezzi. I due camionisti sono stati costretti a fermarsi.

Quindi i rapinatori sono saliti a terra e si sono accaniti contro i due camionisti, trascinandoli giù e immobilizzandoli. Luigi Cordello e Salvatore Radice sono stati portati in un ospedale di schiera, imbarazzati e abbandonati sul ciglio della strada. Infine i banditi si sono divisi: due sono saliti a bordo del camion, gli altri hanno ripreso posto sull'autocarro e si sono tutti allontanati in direzione della via Tuscolana.

Con un grave provvedimento, di cui non si conosce ancora la motivazione, la Cassazione ha revocato il mandato di cattura emesso dal magistrato contro il costruttore Carlo Francisci, latitante da diversi mesi, accusato di essere il mandante dei teppisti che nel settembre di due anni fa aggredirono il pretore di Palestrina Pietro Federico, ferendolo a colpi di crick. La revoca del provvedimento era stata chiesta dall'avvocato difensore, Luigi Palumbo, che aveva sostenuto la nullità del provvedimento.

Come abbiamo detto, non sono stati ancora resi noti i motivi della revoca del mandato, ma sembrerebbe di poter desumere che esse siano in qualche modo legate a questioni più formali che sostanziali. Nella sua istanza di nullità, infatti, il legale del notaio lottizzatore abusivo aveva sostenuto che il testo del provvedimento non conteneva un «modo chiaro» gli elementi dell'accusa e che (forse proprio in conseguenza di ciò) non esistevano motivi sufficienti per rendere obbligatorio l'arresto.

C'è da rilevare che la Cassazione si è sempre dimostrata estremamente «comprensiva» nei confronti di Francisci. Già due anni fa, infatti, annullò un altro mandato di cattura contro il costruttore, emesso proprio dal pretore di Palestrina, Pietro Federico per la grossa lottizzazione abusiva di Valle Martella.

Pietro Federico era stato aggredito la mattina del 22 settembre del 1975 in via della Bufalotta, a Montecastro, mentre usciva da casa, da due uomini armati di crick. L'inchiesta, per motivi di competenza territoriale, fu affidata alla magistratura di Napoli che ha incriminato Francisci e tre suoi uomini, Marino Benzi, Romano Frosanti e Mario Trancocchi, che sarebbero legati alla speculazione di Valle Martella. Un mistero a parte è di quello legato al francese Marcel Moreau. L'uomo, che è uno degli autori materiali dell'aggressione, faceva parte dell'azienda acquirente di Bergamelli e Beranger, che proprio pochi giorni prima del posteggio del pretore aveva rapinato il figlio di Francisci, Claudio.

Vendita totale al costo PER RINNOVO LOCALI Tovaglie - Lenzuola Corredi

APPUNTAMENTO A SORA (FR) DAL 24 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE 1977 MOSTRA CAMPIONARIA «CITTA' DI SORA»

Alla Libreria Rinascita Via delle Botteghe Oscure LA PIU' AMPIA RACCOLTA DELLE OPERE DI GRAMSCI E DEGLI SCRITTI SU GRAMSCI

ONORANZE FUNEBRI COOPERATIVA CITTA' DI ROMA TARIFFE FISSE DEPOSITATE 75.73.641 - 85.48.54 Servizio ininterrotto

VELOCIA FABBRICA LETTI D'OTTONE V. Labicana 118, T. 750000

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle alterazioni e disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina. Dr. Pietro MONACO

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO i MOBILI comprateli direttamente in fabbrica risparmiate il 50% sul valore effettivo GRANDE SUPERVENDITA A SCOPO PROMOZIONALE A PREZZI MAI VISTI FINO AD OGGI Magnifico salotto angolare componibile 6 posti Tessuti pregiati a scelta L. 480.000

La tragica morte di Claudio Volonté dentro una cella di Regina Coeli

Gli avvocati dell'attore suicida: non ha retto al peso del delitto

«Era ossessionato dal ricordo dell'uccisione di Vincenzo Mazza» - Poche ore prima di togliersi la vita aveva chiesto di incontrarsi con i propri legali

Il difensore esclude responsabilità dei dirigenti del carcere

La tragica morte di Claudio Volonté ha sollevato alcuni interrogativi. In particolare sul tipo di sorveglianza alla quale il prigioniero era sottoposto a Regina Coeli. Abbiamo interpellato a questo proposito il vice direttore del reclusorio, dottor Castagna. «Alle direzioni carcerarie - ha detto - non può essere attribuita alcuna responsabilità in merito alla tragica fine di Claudio Volonté. Proprio perché eravamo a conoscenza del grave stato di prostrazione del detenuto, e in seguito a una precisa richiesta avanzata dagli avvocati difensori - ha aggiunto - abbiamo provveduto a stabilire l'attore in una cella che ospitava persone da lui frequentate prima dell'arresto; tra di esse anche un regista con il quale Volonté aveva lavorato in passato».

Pur denunciando le difficoltà interposte ad un incontro con il proprio assistito (e di cui riferiamo in questa stessa pagina) l'avvocato Nicola Lombardi ha confermato le parole del dottor Castagna. «Spendo che sarebbe stato impossibile ottenere una sospensione della pena - ha detto il legale - avevamo chiesto che Volonté venisse messo in compagnia di persone in grado di tenerne, nei suoi confronti un atteggiamento di comprensione. Tra l'altro - ha concluso - abbiamo fatto in modo che l'attore avesse frequenti incontri con una assistente sociale volontaria, la signora Valentini, che aveva mostrato di aver preso a cuore il suo caso umano».

La scoperta del suicidio è stata fatta cinque minuti più tardi proprio da uno dei compagni di cella. Preoccupato per la lunga assenza dell'attore, l'uomo ha bussato alla porta del gabinetto e non avendo ricevuto risposta ha spalancato l'uscio che non può essere chiuso a chiave dall'interno trovandosi di fronte al corpo ormai agghiacciato di Claudio Volonté. È stato detto all'allarme, sono accorsi alcuni agenti di custodia e, subito dopo, anche un infermiere, che ha prestato le prime cure respiratorie con bocca a bocca e un massaggio cardiaco. Ogni tentativo di rianimazione però è risultato vano.

«Come si ricorderà, un altro detenuto, il 27 luglio scorso si tolse la vita nel carcere di Regina Coeli. Il pittore Giuseppe Bertoni, arrestato per oltraggio ad un agente di P.S., fu rinchiuso in una cella di isolamento (maggiorato il suo stato di forte agitazione, che lo portò a tentare il suicidio, sorveglianza se non il ricovero in un ospedale) e si impiccò usando come fune un lenzuolo».

Terzi mattina, quando ormai la notizia della morte di Volonté si era diffusa da diverse ore, abbiamo tentato di metterci in contatto con le persone più vicine all'attore. Sono stati tentativi inutili. Il fratello di Claudio il più famoso Gian Maria, non si trova infatti a Roma, ma in fuga da un paese dove è impegnato nelle riprese di un film. Avvertito dell'accaduto, comunque, ha fatto sapere che sarebbe partito immediatamente alla volta di Roma. Irraggiungibile anche la madre di Claudio, la signora Carolina. Alle notizie della morte del figlio, infatti, l'anziana donna è stata colta da un collasso cardiaco. Inutile, oltre che inopportuno, tentare di strappare qualche parola.

Il prossimo passo dell'inchiesta, aperta dal sostituto procuratore Mario Amato, sarà l'autopsia sulla salma del defunto. Il cadavere è stato sepolto lunedì mattina nell'istituto di medicina legale. Il magistrato poi, interrogherà i tre compagni di cella di Volonté, nella speranza di ottenere qualche dettaglio ricostruente delle fasi che hanno immediatamente preceduto il suicidio.

Come si ricorderà, l'uccisione di Vincenzo Mazza, giovane elettricista impegnato in esperienze cinematografiche d'avanguardia, avvenne la sera del 26 luglio scorso in via dei Mellini, all'angolo con piazza Campo de' Fiori. Fu un episodio che suscitò paura e sgomento. Vedendo Volonté litigare con la moglie, Verena Barberi, Mazza si avvicinò alla coppia per tentare una pacificazione. Forse le cose che più d'ogni altro



Claudio Volonté al momento dell'arresto

Gianni Palma

Tra gli amici e i vicini di casa a Capena vicino Roma

«Era solo e malato di nervi»

Il cielo è carico di nuvole, la porta di casa si chiude lentamente, ma con fermezza. La nostra guida ci porta fino a un'altra porta, proprio accanto alla finestra da dove proviene il suono del clarinetto. «Claudio - dice il ragazzo che ci accompagna mentre bussava alla porta - stava male davvero, mi devi credere. Io stamattina sono andato a Regina Coeli a trovare un mio cugino che è detenuto. Ma perché dice questo? fidarsi, però non fare il mito. Insomma mi ha detto di aver saputo da un suo zio, l'attore, che questo era evidente, del resto l'accusa che aveva sulle spalle era tale che...».

«No, - interrompe - non è un mito, è un fatto. Claudio era diventato uno straccio». D'accordo, gli facciamo qualche domanda. «Ma perché è entrato in un bar, al centro del paese, e chiedere ad un giovane dove fosse la casa del fratello?». «Quasi come se fosse in vacanza», dice il ragazzo. «Non è che qui ci stesse molto - dice una signora che abita proprio di fianco a Claudio - ma il fatto è che ora sta in Svizzera avesse chiesto il divorzio e che lui non avesse mai visto i figli».

«Spendo che l'interesse per il cinema era evidente, del resto l'accusa che aveva sulle spalle era tale che...».

Trovati al Circeo utensili di ossidiana del neolitico

Venti miglia in mare su una piroga per cercare la pietra nera

Ossidiana: una roccia nera e vetrosa di origine vulcanica una pietra non rara ma neppure troppo frequente che si spezza senza molta difficoltà, scheggiandosi in scaglie affilate ed appuntite. Da qui l'uomo, nell'ampio spazio di millenni che va dal neolitico fino all'età del bronzo (in pratica dal 6.000 a.C. ad un paio di millenni prima dell'era volgare), ha ricreato armi, punte di frecce o di giavelotti, e soprattutto strumenti di lavoro, tutti raschiati per la rudimentale tecnica della lavorazione. Oltre alla miniera sono stati trovati anche i residui della scheggiatura: piccoli anelli. Segno evidente che i ciotoli di ossidiana usati a Torre Paola erano di piccole dimensioni.

zione hanno preso le mosse le ulteriori ricerche. Nella zona del Circeo infatti non esistono giacimenti del minerale, che si trova soprattutto nelle isole. Dove andavano allora a prendere la roccia nera gli antichi «artigiani»? La composizione chimica dei resti, la loro particolare dimensione ed anche il luogo del ritrovamento hanno subito fatto pensare a Palmarola: l'isola, uno scoglio selvaggio e privo d'acqua, è ad una ventina di miglia marine (più di trenta chilometri) dal verde promontorio di S. Felice ed è nota agli archeologi per il suo ricco giacimento di ossidiana. I ciotoli neri qui si trovano in gran quantità, sparpagliati un po' d'ovunque sul monte e perfino in riva al mare.

Un viaggio alla cieca fino all'isola di Palmarola

«E' a Palmarola - continua Zei - che allora si andava a prendere la pietra nera. Un viaggio non piccolo né privo di rischi e di pericoli se si pensa a quelle che dovevano essere le conoscenze di quei primitivi navigatori. Da Torre Paola spesso, quando le giornate non sono completamente terse, non si vede l'isola e il viaggio non doveva quindi essere a vista. Ma, al contrario di quello che si potrebbe pensare, le vie d'acqua, i mari come i fiumi, già in quell'epoca non erano più ostacoli insormontabili ai viaggi e alle comunicazioni. Così ci è venuto in mente di

cercare di capire quale poteva essere la rotta seguita cinquemila anni fa per cercare la pietra nera». Allora, bisogna pensare, le imbarcazioni erano fatte (restano a giudicare dai resti, pochissimi, che abbiamo di quell'epoca) di canne o di giunchi tenuti assieme da frangili legacci. Barche larghe e basse che si galleggiavano su d'acqua, dirette con una rudimentale pagaia e munite di un corto e tozzo albero capace di sostenere una piccola vela quadra, anch'essa di canne. Mezzi lenti e insicuri, difficili da pilotare e soggetti ai capricci del mare.

La partenza nella notte e l'attesa dei venti buoni

«Il viaggio - dice ancora Zei - questa è l'ipotesi più probabile, doveva iniziare a notte, sfruttando il vento di terra che nelle ore di buio è praticamente costante. La barca così lasciava la riva e si allontanava alla cieca verso il largo. Con la luce poi si allentava la vela e si continuava a girare, col passare delle ore, lungo tutto il quadrante: a mezzogiorno il mare era nel pomeriggio; a mezzogiorno, Usando accuratamente i venti il viaggio, probabilmente dopo una sosta a Zancone per rifornirsi d'acqua».

arrivava finalmente alla meta. Qui nell'insospitata Palmarola gli uomini dell'equipaggio, raccolti i ciotoli, dovevano attendere, magari per giorni, che arrivasse il libeccio o lo scirocco per riprendere il mare. Il viaggio di ritorno non doveva essere meno faticoso e pericoloso dell'andata. Col vento forte in poppa sì, ma con le acque agitate e le imbarcazioni appesantite dalle ceste piene di pietre. Ci volevano marinai abili e coraggiosi. Chissà quanti di loro non sono tornati indietro? Roberto Rosciani

La turbolenta assemblea del «movimento» ieri all'aula magna del rettorato

«Contro la repressione» cacciando i cronisti?

Il redattore dell'Unità è stato espulso dalla sala sotto l'accusa di essere comunista - Tafferugli scatenati dagli autonomi per negare la parola ad uno studente del MLS - In cosa consiste il dissenso degli «undici»

Modifiche ai mezzi pubblici dell'Atac. Da gennaio invalidi sui bus con ascensore. Da gennaio anche gli invalidi in carrozzina potranno salire sui mezzi pubblici. L'Atac ha infatti deciso di dotare alcuni autobus urbani di un speciale carrello elevatore, che permetterà agli handicappati di accedere nel corridoio dei mezzi. La decisione è stata presa nel corso di una riunione convocata dall'assessore al traffico e alla motorizzazione del Comune, Tullio De Felice, dedicata al problema degli invalidi. Nella stessa riunione è stato deciso anche che a partire dal prossimo ottobre gli invalidi possano circolare con la propria vettura o accompagnati da un'altra persona, nelle strade del centro storico della città. Nel caso che l'invalido circoli nelle isole pedonali con la propria auto, sarà sufficiente il possesso della apposita patente «F»; nel caso che invece sia accompagnato da altre persone, sarà necessario un certificato dell'ufficio di igiene. Una apposita commissione medica avrà il compito di accertare, in maniera assolutamente rigorosa - come si legge nella comunicazione - i requisiti per la concessione dell'autorizzazione. In un primo mo-

Certo, nessuno potrebbe sostenere che il modo migliore per preparare un convegno internazionale contro la repressione sia l'antidittatore di allontanare - con le minacce e con la forza - un cronista dall'assemblea del «movimento», indetto per studiare proprio le forme di partecipazione all'appuntamento di Bologna. E' quanto è avvenuto, invece, ieri sera all'Università. Chi scrive è stato insultato e costretto ad abbandonare l'aula magna del rettorato, dove era in corso da una mezz'ora la riunione generale del «movimento» romano: «sei uno squadrista, un delatore, un picchiatore del Pci, per te dentro non c'è spazio», queste le più garbate tra le «accuse» con cui un gruppetto di «autonomi», dopo una breve consultazione con la presidenza, ha motivato la sentenza di espulsione. Non c'è che dire, una bella lezione di libertà, che viene guardata con interesse da chi della libertà si proclama unico e ultimo baluardo. «Contro lo Stato autoritario». D'altra parte, altri episodi (marginali) registrati nell'assemblea di ieri - da alcuni cronisti ai quali è stato concesso di poter assistere alla riunione fino alla fine - stanno a dimostrare che almeno una parte del «movimento» ha un concetto, per dir così, assai strano di libertà. Un giovane del Mls (movimento lavoratori per il socialismo) ad esempio, prima di poter concludere il suo intervento, commentava da salvo ininterrotto di fischi, ha dovuto aspettare più di dieci minuti; tanto è durata come riferimento in un'altra parte del giornale - una rissa sostenuta dall'ala oltretanto (per rispettare la terminologia «ufficiale») e ostentava un atteggiamento di contestazione ai giovani il diritto di parola: anche lui, come il Pci, «cogestore della repressione». Affiancato alla tentazione di liquidare con il racconto di questi due episodi la riunione di ieri del «movimento» (la prima in grande

opportunità, non già, ci sembra, una discriminazione politica. Il dissenso non è su alcune linee generali; ad esempio, anche ieri manifestò, senza andare per il sottile dalla maggior parte - secondo il quale i comunisti sono agenti della repressione». E' piuttosto un contrasto di natura tattica; scorretto però anche da considerazioni teoriche, come si è visto, in alcune posizioni. Così, in questi giorni, nel movimento si è discusso molto di «germanizzazione». Gli «autonomi» sostengono che ormai in Italia, la «germanizzazione» è passata; gli undici ribattono che non è così. Di qui nascono proposte contrastanti sul convegno di Bologna. Gli autonomi, che lo vogliono contro «la repressione», gli undici ribattono che questo è un terreno arretrato; a loro giudizio Bologna deve servire ad unificare le strategie di quella che definiscono «l'opposizione rivoluzionaria»; bisogna quindi «parlare dello Stato, del movimento operaio, del partito comunista. Solo su questa strada è possibile costruire un «movimento» e gli amici». «Di qui nascono proposte contrastanti sul convegno di Bologna. Gli autonomi, che lo vogliono contro «la repressione», gli undici ribattono che questo è un terreno arretrato; a loro giudizio Bologna deve servire ad unificare le strategie di quella che definiscono «l'opposizione rivoluzionaria»; bisogna quindi «parlare dello Stato, del movimento operaio, del partito comunista. Solo su questa strada è possibile costruire un «movimento» e gli amici». «Di qui nascono proposte contrastanti sul convegno di Bologna. Gli autonomi, che lo vogliono contro «la repressione», gli undici ribattono che questo è un terreno arretrato; a loro giudizio Bologna deve servire ad unificare le strategie di quella che definiscono «l'opposizione rivoluzionaria»; bisogna quindi «parlare dello Stato, del movimento operaio, del partito comunista. Solo su questa strada è possibile costruire un «movimento» e gli amici».

Abbandonato per strada dipinto del '400 rubato



Da un paio di settimane un giovane faceva il giro degli antiquari del centro storico di Roma, cercando di vendere un dipinto antico rubato, ma alla fine si è trovato i poliziotti alle calcagna e si è dileguato abbandonando il prezioso quadro per strada. Si tratta di una tavola del tardo '400, proveniente dalla scuola senese, raffigurante una madonna con bambino armata da San Giovanni Battista, San Bernardino e Santa Caterina d'Alessandria, attribuite al Neroccio o al Poggini. A recuperarla sono stati gli agenti del primo distretto di polizia, messi in allarme da un antiquario di via del Governo Vecchio. La tavola è stata trovata in uno spazio dietro la chiesa di Santa Maria in Vallicella, più nota come Chiesa Nuova. Il recupero del prezioso dipinto è avvenuto ieri mattina. Lo sconosciuto riciccatore, dopo avere già bussato inutilmente alla porta di molti antiquari, si è rivolto al titolare di un negozio di via del Governo Vecchio (tentando per l'ennesima volta di vendere il dipinto. Ma l'antiquario, pur fingendosi interessato all'acquisto, ha telefonato al primo distretto di polizia. A questo punto, però, il riciccatore deve aver sentito odore di bruciato, tanto che è uscito di corsa dalla bottega col dipinto sottracciato ed è scomparso. Quando gli agenti sono arrivati hanno fatto una battuta nella zona assieme all'antiquario tentando di rintracciare lo sconosciuto, ma inutilmente. In compenso durante le ricerche si sono accorti che la tavola antica era stata abbandonata nei pressi della Chiesa Nuova. Non è la prima volta che opere d'arte di grande valore subiscono, dopo il furto, la «strada» sorte di essere abbandonate sul ciglio di una strada. E' già successo a due statue di Benvenuto Cellini, circa un mese fa. NELLA FOTO: il dipinto recuperato.

Al San Paolo i partenopei decisi a rompere un digiuno che dura da tre anni (ore 16)

Napoli s'infiamma: trema Juventus

La superiore classe bianconera a confronto con la sanguigna rivalità smaniosa di riscatto dei napoletani Pin, Stanzione e Restelli: una ventata di giovinezza

COSI' IN CAMPO

BOLOGNA - ATALANTA
BOLOGNA: Mancini, Rovera, Cecchi, Caracciolo, Garutti, Mastelli, De Penili, Paris, Viola, Colomba, Chiodi (12), Adani, 13, Vismassoli, 14, Fiorini).

ATALANTA: Rondini, Andena, Meli, Vavassori, Marchetti, Tavola, Manuelli, Rocca, Palma, Festa, Libera (12), Pizzaballa, 13, Monsardi, 14, Marco Piga).

Nella scorsa stagione l'Atalanta era in serie B.
ARBITRO: Benedetti.

FOGGIA - FIORENTINA
FOGGIA: Memo, Scala, Sali, Pizzagnoli, Brusellini, Bergamaschi, Niccoli, Salsolini, Bordon, Del Neri, Ulivieri (12), Benvenuti, 13, Gentile, 14, Ripa).

FIORENTINA: Cernigliani, Galidonio, Rossellini, Pellegrini, Della Martira, Zuccheri, Caso, Braglia, Casarini, Antonioni, Donatelli (12), Galli, 13, Tendi, 14, Sacchetti).

Precedenti 1976-77: Fiorentina-Foggia 4-1 e Foggia-Fiorentina 2-3.
ARBITRO: Menzies.

MILAN - GENOVA
MILAN: Albertosi, Sabadini, Maldera, Morini, Bel, Turoni, Tosolli, Casella, Calloni, Rivera, Burlani (12), Rigamonti, 13, Bolchini, 14, Antonelli).

GENOVA: Girardi, Silipo, Ogilari, Onofri, Berni, Castorano, Damiani, Arcolano, Pruzzo, Ghelli, Basiglio (12), Molta, 13, Mendosa, 14, Urban).

Precedenti 1976-77: Milan-Genova 2-2, Genoa-Milan 1-0.
ARBITRO: Conella.

VICENZA - INTER
VICENZA: Galli, Lelli, Callioni, Lorenzi, Prestanti, Carrara, Filippi, Salmi, Rossi, Taloppa, Vincenzi (12), Briaschi, 13, Pignarelli, 14, Melloni).

INTER: Bordon, Bini, Canali, Barresi (Oriani), Gasparini, Facchetti, Pavone, Orsini (Merlo), Altobelli, Marini, Anastasi (Muraio) (12), Cipollini, 13, Acanalora o Barresi, 14, Muraio o Anastasi).

Nella scorsa stagione Vicenza era in serie B.
ARBITRO: Michelotti.

TORINO - PESCARA
TORINO: Castellini, Danova, Salvadori, P. Sala, Mozzini, Santini, C. Sala, Peci, Graziani, Zaccarelli, Pucci (12), Terranova, 13, Garin, 14, Garritano).

PESCARA: Piloni, Molto, Mosti, Zucchini, Andreola, Gabiatti, La Rosa, Repetto, Orzi, Nobili, Gropp (12), Piloni, 13, Santucci, 14, Bertini).

Nella scorsa stagione il Pescara era in serie B.
ARBITRO: Panfili F.

Dal nostro inviato
NAPOLI — Si vive d'amore a Napoli; amore per il sole, il mare, per quell'aria tutta particolare che fa esclamare a chi la impara per la prima volta: vedi Napoli e poi muori. E' adusata la rima libera della frase, eppure il suo fascino non tramonta. Ma Napoli vive anche di calcio, un calcio che si gioca nei vicoli fino al limite dell'esaurimento fisico. Un calcio che si tinge d'azzurro, magari per poche ore, magari per il solo durare dei 90' del San Paolo. E per questo Napoli si fanno sacrifici, alle volte ci si indebita persino, ma la fi-

rezza resta intatta. Non fosse inquinato da mille interessi, caricato ad arte di un campanilismo esasperato, il calcio sarebbe il più bello spettacolo del mondo. Salvo fare sarebbe la capitale. Ed oggi, allo scoccare delle 16, l'azzurro delle bandiere si contonde con quello del cielo. E il San Paolo sarà un coacervo della Napoli di Eduardo, di Scarpetta, della Serao. Sarà folklore, anzi qualcosa di più, è tonanti e poi atleti. Che allora a sostenere che sarà retorica, ma sbaglia. Le «quattro giornate» dovrebbero insegnare a molti immani. Il sanguigno spirito, lo sfoltito caustico, la battuta ferace hanno sovente intimidito gli undici giocatori della squadra ospite. Salvo fare harakiri come accadde al Napoli di Vincio, che non intese prudenza e finì per sgranare il rosario sei volte.

Ed oggi l'appuntamento è proprio con Juventus di Trapattori dall'invidiabile ruolino di marcia. Centrare la qualificazione in Coppa Italia, essere sulla soglia del turno successivo della Coppa Campioni, maramaldeggiare in campionato col Foggia: che volete di più? Ah, sì, se non tre anni che non perde al San Paolo. Ma stavolta il piglio della contesa non sarà da passatempo. Le velleità di Vincio «o liono» saranno rattristando la Lazio. Adesso Di Marzio ha accresciuto in forza di graveni, onde attirare maggior gente a terra i suoi. Intanto è napoletano, poi ha trapiantato linfa giovane su un ceppo lasciato invecchiare troppo precocemente dal suo predecessore. Si è concesso una sola licenza: ha promosso un libero di serie C, ma non per speranzoso, bensì per convinzione. E Stanzione, 23 anni, proveniente dalla Pazanese, ha suffragato la scelta del tecnico pagato da Ferlaino 40 milioni. Restelli (23 anni) e Pin (24), hanno arricchito il prologo dettato dall'allenatore. Forse ancora non del tutto decifrabile la personalità e le qualità del nuovo portiere: Mattolini. Giovane anche lui (24 anni), non vanta però una grande esperienza in serie A. Poche partite con la Fiorentina alle spalle di Superchi: la passata stagione da titolare con un rendimento incostante. Ci sarà da giudicarlo seriamente nel prosieguo del torneo. Ora è ben proiettato dal centrocampio, orchestrato da un Giuliano che si è visto spalleggiare da un Pin dinamico e combattivo. La fatica gli è stata così alleggerita, e sul piano del filtro della manovra avversaria l'ex perugini dà un contributo non indifferente. Ma è soprattutto in attacco che i cambiamenti sono stati più vistosi.

Dal nostro inviato
TORINO — La sessantenne sima Milano-Torino si specchia in un ordine d'arrivo di mare belga, poiché nella scia di Rik Van Linden si piazzano Godefrout e De Bal, mentre gli italiani devono accontentarsi della quarta mo-

netta di Bitossi e della quinta di Moser. Una conclusione in volata sull'anello in cemento del motovelodromo, una corsa senza brividi, tutti insieme al traguardo meno quelli che hanno alzato bandiera bianca, e fra gli sconfitti d' maltempo le firme illustri sono parecchie. A cominciare da Freddy Maertens. Non sappiamo con esattezza dove il fiammingo che aveva fatto una capatina dalle nostre parti per battere Moser, si sia fermato: chi dice al ritorno dello stadio di Casale Monferrato, chi più avanti, e comunque egli è uno dei campioni che hanno cercato un rifugio, che non hanno sopportato la pioggia e il freddo. L'intera squadra di Maertens s'è smarrita, ha ceduto. Altro che rivincita del campionato mondiale: è stata la ritirata.

Giuliano Antognoli

Milano-Torino caratterizzata dai ritiri (anche Maertens e la sua squadra)

RIK VAN LINDEN NELLA TEMPESTA

Hanno abbandonato pure, per la pioggia e il freddo, Gimondi, De Vlaeminck, De Muynck, Santambrogio - Bitossi quarto e Moser quinto - Oggi si corre il Giro del Piemonte

Dal nostro inviato
TORINO — La sessantenne sima Milano-Torino si specchia in un ordine d'arrivo di mare belga, poiché nella scia di Rik Van Linden si piazzano Godefrout e De Bal, mentre gli italiani devono accontentarsi della quarta mo-



RIK VAN LINDEN sfreccia vittorioso

chi: Zanoni e Laghi, Bitossi, Panizza e Bonini, ma erano veramente scintille, soltanto scintille. Insomma, una storia monotona. A circa dodici chilometri dal telone, scattava Saronni sul quale piombava Moser, Barone, Bitossi, Wolfer e Beccia, un sestetto che guadagnava un centinaio di metri e stop. Dunque, giù verso Torino per il volatone, un volatone iniziato da Moser e vinto da Van Linden.

Oggi (da Torino a Torino) il Giro del Piemonte che misura 223 chilometri e presenta il colle del Lys (a quota di metri e stop. Dunque, giù verso Torino per il volatone, un volatone iniziato da Moser e vinto da Van Linden. Oggi (da Torino a Torino) il Giro del Piemonte che misura 223 chilometri e presenta il colle del Lys (a quota di metri e stop. Dunque, giù verso Torino per il volatone, un volatone iniziato da Moser e vinto da Van Linden. Oggi (da Torino a Torino) il Giro del Piemonte che misura 223 chilometri e presenta il colle del Lys (a quota di metri e stop. Dunque, giù verso Torino per il volatone, un volatone iniziato da Moser e vinto da Van Linden.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

- 1) Rik Van Linden (Belgio - Bianchi Campagnolo) km. 191 in 4 ore 15', alla media oraria di km. 44,941; 2) Godefrout (Bel); 3) De Bal (Bel); 4) Bitossi; 5) Moser; 6) Pavense (Bel); 7) Mantovani; 8) Gavazzi; 9) Saronni; 10) Tosoni; 11) Antonini; 12) Mazzanti; 13) Ludo Peeters (Bel); 14) Chinnelli; 15) Colombo; 16) Verschueren (Bel); 17) Sguibazzi; 18) Wayenberg (Bel); 19) Bertini; 20) Foresti; 21) Crepaldi; 22) Caverzasi; 23) Ricconi; 24) Edward (USA); 25) Salm (Svi) e, con lo stesso tempo di Van Linden, un'altra cinquantina di corridori ex aequo.

La domenica sugli ippodromi

Alle Capannelle si corre il Premio Tor di Valle

ROMA — La terza domenica di settembre presenta un insieme di grossi avvenimenti per l'ippica italiana e la serie delle prove di rilievo prosegue lunedì ad Agnone, dove si corre il Premio San Gennaro, ottava prova della Targa d'oro del quattro anni.

Al San Siro sono in programma il Premio Federico Tesio, in preparazione ai massimi eventi autunnali europei e il Criterium Nazionale a Merano. I tre anni sono impegnati sulle siepi del premio Ayroldi di Robbiate; alle Capannelle è in calendario un ricco handicap sul 1800 metri e per il profitto è il Sesamo di Montecatini a presentare l'ultima prova del campionato italiano con i 2050 metri del Premio Azienda Autonoma di Sogginio Terme.

Nel «Federico Tesio» a San Siro, con quindici milioni al primo corso di gr. 2) sui 2200 metri, fra i dieci dichiarati partenti emergono Capo Bon, vincitore del Parioli e del Presidente della Repubblica e secondo nei «derby» e nel Turati, Doctor Dogn e Stalati, fra i tre anni, mentre tra gli anziani maggior credito riscuotono Rue de la Paix, che avrà come di consueto la preziosa spalla di Nagala, Beau Buck, toro in buona efficienza, French Scandal e l'enigmatico, ma sempre valido, Gallo. Pronostico aperto sui 1200 metri in pista dritta del criterium nazionale (in corsa che hanno scorso portò alla ribalta Sirlad) non sarà facile orientarsi tra Diamante D, Casio Sunon, Terziva, Crodà alta e il promettente Niki Lauda.

All'ippodromo di Maia i tre anni affrontano la prova più attesa sulle siepi. Saranno in pista in otto con Jacopo de Lenini,

All'«Olimpico» un confronto che si presenta delicato

Lazio: battere il Verona

Senza Cordova e Clerici, dentro Lopez e Garlaschelli

ROMA — Lazio-Verona all'Olimpico: esordio casalingo dei biancoazzurri in campionato. Sconfitta sette giorni fa a «Marassi» dal Genoa nella giornata d'apertura, sconfitta tre giorni dopo ad Oporto dal modesto Boavista nel primo turno della Coppa Uefa, l'appuntamento odierno per la squadra di Vincio riveste una inaspettata importanza.

Troppe perplessità hanno finora accompagnato il cammino della Lazio in questa prima fase di stagione.

Sette sconfitte fra amichevoli pre campionato, Coppa Italia, campionato e Coppa Uefa pesano sul biancoazzurri, e fanno suonare campanelli d'allarme.

Dapprima si potevano far risalire certi risultati a una forma approssimativa di alcune pedine chiave o, in certi casi, a una sequela di circostanze sfavorevoli. Ma a tutto c'è un limite, e dopo quasi due mesi di attività certe scusanti vengono a cadere irrimediabilmente.

Nella Lazio, e non è soltanto

opinione nostra c'è qualcosa che non va. E a creare questo stato di disagio hanno anche le scelte di Luis Vincio. Il tecnico brasiliano ha preso quest'anno una strada che rischia di portare in un vicolo cieco la Lazio. Certo, le sue scelte, certe sue valutazioni sui giocatori hanno creato malcontento tra i tifosi, ma inesperto Garrela, quindi l'esclusione di Garlaschelli - preferendo Clerici e la mancanza di fiducia nei riguardi di Martini, una delle colonne della vecchia Lazio, quella dello scudetto, stanno gettando nel caos la squadra. Secondo noi Vincio farebbe bene a rivedersi finché è in tempo, allontanerebbe l'aria di fronda che sta incominciando a spirare tra i giocatori.

La partita con il Verona cade ad hoc. La squadra scagliera non è formazione trascendentale ma per la Lazio il momento è delicato, e la partita assume un valore particolare: non vincere si significherebbe alimentare il malcontento tra i tifosi e gettare in crisi la squadra.

Per l'occasione Vincio dovrà fare a meno di Cordova (squalificato) che verrà rimpiazzato da Lopez, che ben si è comportato a Oporto; molto probabilmente non ci sarà neanche Clerici, che accusa un gonfiore al piede (malanno diplomatico il suo?). Lo sostituirà Garlaschelli, che mercoledì ad Oporto, entrato ad un certo punto della ripresa, al posto di Giordano è riuscito a vivacizzare l'attacco laziale.

Delude la squadra di Pelè e Chinaglia

In 80 mila a Pechino per Cina-Cosmos (1-1)

PECHINO — I Cosmos di New York hanno pareggiato per 1-1 contro la rappresentativa nazionale di calcio della Cina popolare, in una partita amichevole a Pechino. Davanti ad un pubblico di 80.000 spettatori, che gringavano in ogni ordine di posti lo «Stadio dei lavoratori» della capitale, i campioni nord-americani hanno fornito una prestazione molto scadente. Solo rari sprazzi si sono visti dal grande Pelè, che si è prevalentemente limitato a corti passaggi per i suoi compagni. Gli ospiti sono apparsi incapaci di giocare al meglio delle loro possibilità, ed il loro rendimento è stato denunciato da una evidente malavoglia.

Dalle file del Cosmos mancava Franz Beckenbauer, a quanto pare perché ancora sofferente dall'infortunio occorsogli in una partita in Giappone, nella quale si era fatto male a una gamba. Nel primo tempo i cinesi, decisamente più veloci e volitivi degli avversari, hanno esercitato una insi-

GRANDE CONCORSO BROOKLYN

vinci

10 Ford Fiesta 900 **10 viaggi Pan Am a New York** **10 TV a colori Telecolor Pan Color 615**

10 pellicce Arnelletta Pavia **1000 ciclisti Garatti Europa Plus** **1000 biciclette Grandprix**

* I fortunati vincitori viaggeranno a bordo del favoloso 747 PAN AM.

Mordi il 'gustolungo' di Brooklyn:
ci sono tante, tante lastre fortunate che ti aspettano, per farti vincere tanti, tanti fantastici premi!
E allora, cosa aspetti? Mordi il 'gustolungo' di Brooklyn: la prossima lastrina può essere quella vincente!

perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ

Il « doppio » Panatta-Bertolucci batte quello francese (3-0)

L'Italia finalista in Coppa Davis

In mattinata Barazzutti aveva conquistato il secondo punto per gli azzurri battendo Jauffret per 6-4 nel quinto set dopo la sospensione dell'incontro sul 2-2. Il giorno prima per oscurità - Gli italiani hanno conquistato un punto decisivo prevalendo per 6-1, 3-6, 9-7, 6-1 - Oggi gli ultimi due singolari

« Tricolore » a Imola

Agostini sfida Cecotto e Lucchinelli

Dal nostro inviato

IMOLA. Per la quarta e penultima prova di campionato italiano di motociclismo, in programma oggi a Imola, Moto Club San Loro di Lugo e A. R. Imola, si disputerà una giornata di gare di livello mondiale. Purtroppo la pioggia dilavata abbondante, tutti i rovinosi anche per i rischi di rovinare la pista, ha fatto sì che Walter Villa e Pileri, non qualificati in prova, a già finita.

Quindi in virtù della formula che consente la presenza di due stranieri in ciascuna classe (questi non concorrono al punteggio che sarà assegnato al solo pilota italiano) il piazzamento ottenuto nella graduatoria dei piloti nazionali saranno impegnati in gara nel secondo turno. In questa occasione Cecotto, North, Bellington e Fernandez, per citare soltanto i più noti, da parte loro gli organizzatori, in particolare il presidente Gian Paolo Tozzi, avevano anche cercato di riportare alle corse in Italia Phil Read, ma nonostante gli impegni assunti non si è fatto vivo e Gullina, che aveva a disposizione dell'inglese una Suzuki per non tenerlo in autunno inutilizzata ha dovuto affidarsi a un Francini.

Non mancheranno dunque duelli interessanti, come quello che Giacomo Agostini dovrà sostenere con Cecotto sempre che non sia Lucchinelli a volersi assumere il peso della sfida al forte veneziano e altrettanto che Giacomo Agostini al quale la stagione ha riservato finora soltanto delusioni, che potrebbe in parte riscattare con un successo nel campionato italiano a condizione che questo arrivi in gara non sia vincitore e non per scabbi piazzamenti che tuttavia potrebbero essere bastanti per conservare il primato di vantaggio che ha già accumulato su Bonera.

Nella corsa al titolo italiano, quando mancano da disputare due gare (quella di oggi a Imola e quella di domenica a Salsomaggiore) Agostini conduce nella 500 con il vantaggio di 10 punti su Cecotto. Agostini ha vinto la 500 nel 1976 con un margine di 17 punti su Cecotto. In questa gara Agostini ha vinto con un vantaggio di 7 punti su Lucchinelli e di 10 su Pileri. In questa gara Agostini ha vinto con un vantaggio di 7 punti su Lucchinelli e di 10 su Pileri. In questa gara Agostini ha vinto con un vantaggio di 7 punti su Lucchinelli e di 10 su Pileri.

Eugenio Bomboni

Lo sport alla TV

● Ore 14, prima canale, telecronaca di Coppa Davis Italia-Francia.
● Ore 15-17,55 secondo canale, « Bisogna di un campionato italiano di calcio ». Incontro di calcio Italia-Austria di base per il campionato europeo (a colori). Giro del Piemonte di ciclismo.
● Ore 17,45, primo canale, « Novantasette ». Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio.
● Ore 19, secondo canale, cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio.
● Ore 20, primo canale, « Domenica sport » (parzialmente a colori).
● Ore 21,40, primo canale, « Domenica sportiva » (parzialmente a colori).

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● CALCIO - La « disdettatura » è revocata. Il presidente della F.I.G.C. ha autorizzato la F.I.G.C. a partecipare per una giornata all'Abnaco, trasformandola in tre match di campionato. La F.I.G.C. ha autorizzato la F.I.G.C. a partecipare per una giornata all'Abnaco, trasformandola in tre match di campionato. La F.I.G.C. ha autorizzato la F.I.G.C. a partecipare per una giornata all'Abnaco, trasformandola in tre match di campionato.

ROMA. È finita in anticipo come si pensava che finisse, ma è anche finita col brivido perché i francesi si sono rivelati ancora più vinchiosi del previsto e al secondo set ha rimesso il match in discussione. Rapido 5-0 per Jauffret-Dominguez con gli azzurri che pareva che si stesse facendo qualcosa d'altro, magari palleo. Monsieur Hulot fletteva il braccio nei terribili colpi di diritto che lasciavano il segno sul campo e perfino Patriot, punto debole della formazione (costantemente bersagliato da Panatta) funzionava senza paura. La partita si è rivitalizzata con il 6-3 francese.

Terzo set lungo (41') e duro. Bertolucci ha cavato fuori dalla troppa ciccia che gli addobba i fianchi colpi da maestro e col 9-7 si è aperto lo spiraglio per sgretolare la resistenza dei francesi. Jauffret, coraggioso e indomabile, ha cominciato a non saper più servire più tanto bene del « smash » che si confaceva a dare l'avvio alle ostilità e Panatta, francamente, per battere Panatta in Coppa Davis ha bisogno di giocare al Roland Garros.

Ieri il proseguimento del durissimo match interrotto dal buio ha premiato Corrado Barazzutti. « Pinocchio » si è irrobustito parecchio e ha dato violenta sufficiente ai colpi che una volta erano teneri e morbidi. L'azzurro voleva cancellare la dura sconfitta patita con monsieur Hulot due anni fa a Parigi. Anche allora ci fu una sospensione ma quella volta la ripresa del gioco non fu felice per Corrado. Stavolta è andata meglio ed è arrivato il preziosissimo 2-0.

« Pinocchio » ha iniziato con il motore vincente al primo punto. Ora tocca a Panatta e a subito rifatto restituendogli la cortesia con lo stesso metro: a zero. E a zero anche il terzo game con « Pinocchio » alla battuta. Si metteva male. D'accordo che Jauffret aveva domito Corrado ma ora prima della partita e poi si era trovato nuovamente col muscoli freddi perché un danzato temporale aveva rinviato l'inizio della partita di un'ora e mezzo d'accordo pure che Corrado si era subito ripreso al servizio perduto agguantando monsieur Hulot a 2 pari. Di lì tutto è filato liscio fino al 5-4 per il frulano che si è trovato repentinamente con un match-ball dopo aver rimontato Jauffret che conduceva 6-4.

Jauffret si è comportato con una correttezza che è stata addirittura considerata masochista. Sul 4 pari, con Pinocchio al servizio, con palla dell'azzurro è filata fuori. C'è chi è disposto a giurare che era fuori (alcuni fotografi erano stati metri dal luogo del misfatto). E invece monsieur Hulot, nel pieno rispetto del suo registro Tati, e di un cortesia innata, ha detto « è stato innato il sorriso (meno una lieve piega quasi invisibile che gli increspava le labbra mentre si rivolgeva all'istruttore televisivo), ha deciso che la palla era buona facendo un regalissimo a Pinocchio nel momento più delicato di tutto il match.

Brividi anche col doppio. La prima partita non ha avuto storia ed è finita rapidamente 6-1 per Panatta e Bertolucci. L'unica nota di rilievo di quel set è stata una palla, partita dalla racchetta di Paolone impegnato in una volée di rovescio, fi-

lino aveva addirittura insediato monsieur Hulot che lo ha ricambiato col grande regalo a Pinocchio. Panatta e Bertolucci hanno detto che avranno poco tempo (11 giorni) per prepararsi ai match di finale con l'Australia (che pare in grado di prevalere sull'Argentina). Devono infatti giocare tanti tornei del Grand Prix se vogliono guadagnarsi i ricchi premi in palio. Tutto sta a vedere se alla federazione converrà scire i quattrini che altrimenti i due guadagnerebbero col torneo, per consentir loro una più adeguata preparazione. È finita, per concludere, come voleva il pronostico ma non è stato facile: tra vicende da raccombare e suspense c'è stato per tutti di che divertirsi.

Remo Musumeci

FALLITO L'ASSALTO DI LOPEZ AL TITOLO MONDIALE DEI MEDIOMASSIMI

LA POTENZA DI GALINDEZ DECIDE

Vittoria ai punti del campione in carica che ha però dovuto faticare molto - Tutto facile per Righetti contro Jordan (k.o. a 2' e 58" della sesta ripresa) - Traversaro senza patemi batte Albers ai punti

ROMA. Ha vinto Victor Galindez al « Palazzone » dell'EUR, conservando il titolo mondiale dei mediomassimi. Ha vinto grazie alla sua potenza, frangendo con la forza la maggior di namicità e l'agilità di un Alvaro Lopez che è però uscito a testa alta dai combattimenti.

Per le intese 15 riprese i due pugili si sono affrontati a viso aperto, lasciando da parte ogni prudenza. Insomma è stato un vero spettacolo pugilistico, che il pubblico ha saputo apprezzare, dimostrando con ripetuti segni di consenso, i pregevoli pregi di bravura che i due combattenti hanno offerto. L'argentino Galindez è riuscito a spuntarla alla fine, ma ha dovuto sudare le proterve per brevità che i due combattenti hanno offerto.

Il dettaglio. Italia-Francia 3-0: Barazzutti batte Jauffret 6-4, 2-6, 3-6, 6-1, 6-4 (1-0, 1-1, 2-2, 2-3, 3-3, 4-3, 4-4, 5-4, in 31'); Panatta-Bertolucci battono Jauffret-Dominguez 6-1 (4-0, 4-1, in 20'), 3-6 (0-5, 1-5, 3-5, in 23'), 9-7 (1-0, 1-1, 2-1, 2-2, 2-3, 3-3, 4-3, 4-4, 5-4, 5-5, 6-5, 6-6, 7-6, 7-7, 8-7, in 41'), 6-1 (3-0, 3-1, in 18').

Remo Musumeci

Più esile dell'avversario, che al contrario sembra scoppio nella rotta, Lopez fa ruotare subito le sue leve con una velocità impressionante. Agli « a fondo » dell'argentino, Galindez risponde di forza. I suoi colpi sono delle mazze che si abbattono sull'av-

Lazio battuta in Coppa Italia (2-1)

La Roma si aggiudica il « derby » primavera

LAZIO: Giustini; Passati, Miele; Pivotto, Valentini (Resina dal 79'); Perrone; De Stefanis, Ferrretti, Mariotti, Simoni, Bellini.

ROMA: Orsi; Berini, Sagramola; Paolanti, Pietrangeli, Lattuca; Pini, Corsini (Eugenio dall'82'), Giovannello (Scareschia, Chiarantini dal 71'). Davato.

Arbitro: Michi.

Dopo un iniziale predominio di Galindez, alla settima ripresa Lopez prende quota, mettendo ripetutamente in difficoltà il campione in carica. Ma è un fuoco di paglia, un attimo di amarramento di Galindez, che però subito si

riprende, restituendo il dovuto all'americano con gli interessi. Dopo due terzi dell'incontro Galindez ha nel suo forziere un discreto vantaggio. Potrebbe amministrarlo, invece insiste, intenzionato chiaramente a finire il suo rivale prima del limite. È un errore di presunzione che favorisce Lopez, che ha dei ritorni furiosi che mettono in difficoltà Galindez. L'argentino è bravo a ravvedersi e così, anche se con una certa fatica, può condurre in porto vittoriosamente il match.

La serata al « Palazzone » era stata aperta dal neoprofessionista superleggero, D'Angelo e Marselli. Il verdetto è di parità che rappresenta un regalo per D'Angelo, nettamente sovrastato, specie nel finale, dal suo avversario. Poi il match tra i « medi » Russo e Fardo un argentino che molti considerano il possibile erede di Monzon. Russo mostra limiti evidenti, e il match si trasforma in un calvario, per lui tanto che alla sesta ripresa, abbandona.

S. M.

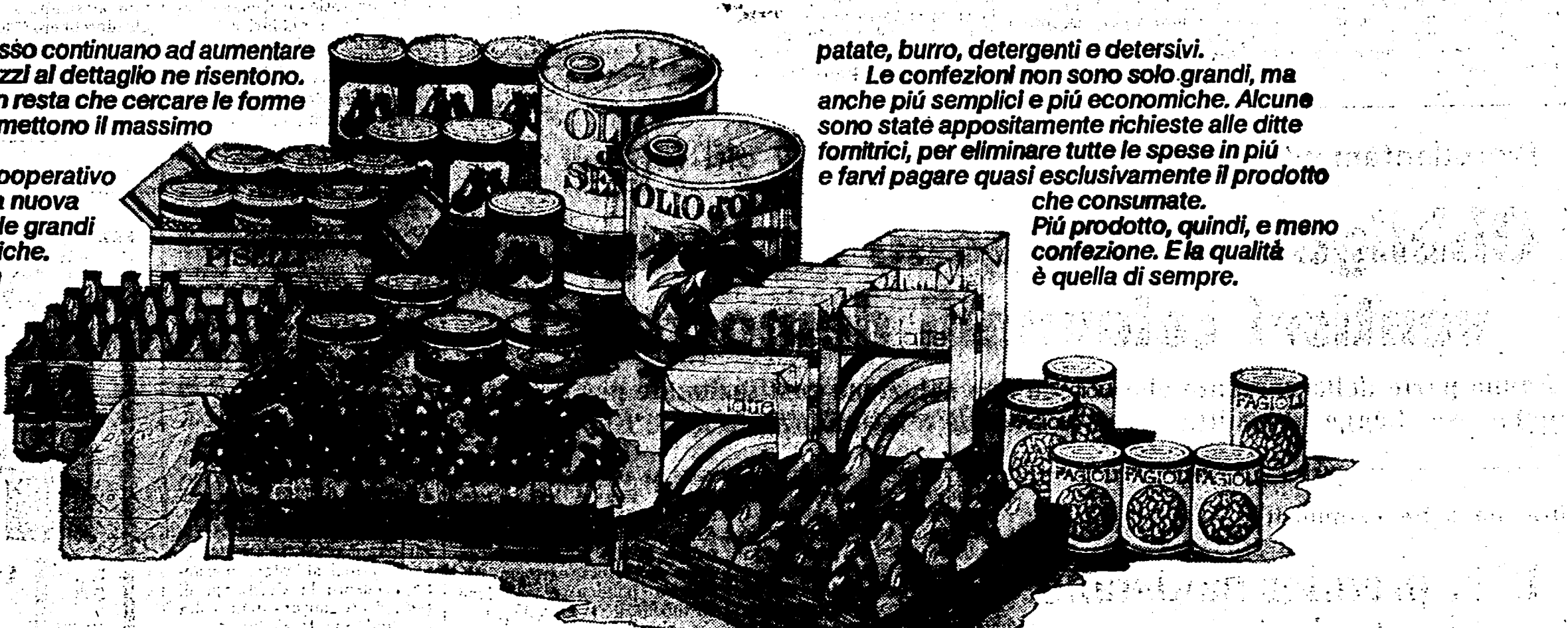
mostra di non essere disposto a fare da « sacco ». Al colpo preciso e pungente di Traversaro, replica con rabbia, senza però riuscire a perforare la guardia dell'italiano. Al termine delle otto riprese il verdetto è indiscutibilmente per l'italiano.

Righetti, campione italiano dei massimi, se la vede con Dennis Jordan di un rosso e paffutello americano, che presto si rivela facile bersaglio. Righetti martella implacabilmente il suo avversario, che non riesce ad abbozzare la benché minima reazione. Il match è praticamente a senso unico e il pubblico protesta invitando l'arbitro a sospendere l'impari lotta. A 258" della sesta ripresa, Jordan, dopo una ennesima scarica, va a terra e l'arbitro finalmente opta per il KO.

p. c.

LUPA FRASCATI 2 ROMULEA 0
LUPA FRASCATI: Ciccarelli, Combi, Forlì, Rosati (dall'86' Sisti), Fratantoni, Sebastiani, Ferrite, Maniero, Sparaco, Ricci, Vento, Ali, Giacobbe.
ROMULEA: Cianci, Perrotti, Azzurri, Trivellini (dal 72' Grolli), Fanfani, Castellani, Roberti, Pini, Morozzi, Forlì, Sordo, Ali, Lo Buon.

Più grosse sono le confezioni, più forte è il risparmio. Scopritelo alla Coop.



I prezzi all'ingrosso continuano ad aumentare e, ovviamente, i prezzi al dettaglio ne risentono. Al consumatore non resta che cercare le forme di acquisto che permettono il massimo risparmio.

Il movimento cooperativo vi propone oggi una nuova forma di risparmio: le grandi confezioni economiche. Pasta, olio, pelati, in confezioni multiple,

patate, burro, detersivi e detersivi. Le confezioni non sono solo grandi, ma anche più semplici e più economiche. Alcune sono state appositamente richieste alle ditte fornitrici, per eliminare tutte le spese in più e farvi pagare quasi esclusivamente il prodotto che consumate. Più prodotto, quindi, e meno confezione. E la qualità è quella di sempre.

Olio d'oliva Sol d'Oro litri da R. 5	9.500	Capocollo o scamorza di salame magro con salsi, 1 kg.	2.680	Crema spalmabile Babbette gr. 830	1.800	Bagno schiuma R. 2	950
Olio di semi vari Sol d'Oro litri da R. 5	3.540	Arrosto di panciò di salame magro 1 kg.	1.980	Ciocolato istantaneo Coop gr. 500	1.350	Shampoo Ely gr. 500	480
Pasta di semola kg. 5	2.100	Polpa scelta di salame magro in tranci, 1 kg.	3.580	Tè Jaipur, 50 litri	460	Lacca per capelli 2 bombole da gr. 400	1.550
Pomodori pelati 24 scatole da gr. 400 ciascuna	3.950	Pizze Sol d'Oro 4 astucci	1.580	Caffè Rostas, gr. 400, macinato	3.450	Assorbenti adesivi 20 pezzi	350
Dadi per brodo Sol d'Oro 6 astucci da 6 cubetti ciascuno	980	Fette biscottate confezione da 100 fette	730	Succhi di frutta 24 bottigliette da gr. 125	1.590	Carta igienica 10 rotoli, kg. 2	1.290
Piccoli fini Sol d'Oro 6 scatole da gr. 400 ciascuna	1.450	Biscotti frollini Babbette kg. 1	1.100	Distillato di vino Napoleon 40°, lt. 1,5	2.350	Dante casa e Dante pavimenti in confezione abbinate	670
Tonno Mareo 4 scatole da gr. 95 ciascuna	1.580	Morcendino Lunetta, confezione da 10 pezzi	890	Grappa Turchetto 40°, lt. 1,5	2.250	Panni spugna 10 pezzi	890
Olio vari di capolinea d'oliva, arancio e fave in olio di semi, Sol d'Oro 4 vasetti da gr. 300 ciascuno	2.350	Morcendino Joker, confezione da 12 pezzi	980	Saponi 5 pezzi da gr. 120	590	Liquido per stoviglie kg. 4,8	1.230
Latte parzialmente scorciato 12 pezzi da R. 1	3.200	Ciocolato al latte e fondente Coop 3 tavolette da gr. 100	1.350	Dentifricio Pepsodent 3 tubi, pipanti, da gr. 90	1.700	Pulitore Dante kg. 1	420
Burro Val Bionda gr. 500	1.450					Cera liquida neutra kg. 1,9	790
Fioriflora Millefiori gr. 150	590					Sapone per bucato 3 pezzi da gr. 333	540
Salsame di pure salame gr. 700 - 800 fette	470					Detersivo per bucato a mano kg. 3	1.800
						Detersivo per lavatrici Rik kg. 10	4.750



Trenta paesi invitati a Washington

Conferenza atomica internazionale negli USA in ottobre

Vi parteciperanno anche l'URSS e l'Italia - La «Pravda» commenta le proteste per la bomba N

LONDRA — Da fonti diplomatiche si è appreso che l'amministrazione americana ha invitato una trentina di paesi a inviare delegati a Washington il mese prossimo per discutere la questione di un sistema internazionale di sicurezza sullo sviluppo dell'energia nucleare. L'invito parla di «programma internazionale di valutazione del ciclo del combustibile nucleare in vista di studi (che dovrebbero durare un paio d'anni) per lo sviluppo di combustibili che non portino necessariamente alla produzione di plutonio.

Tutti i 14 altri membri del gruppo oltre agli Stati Uniti, parteciperanno prevedibilmente alla conferenza di Washington: Gran Bretagna, Francia, Germania occidentale, Giappone, Italia, Canada, Olanda, Danimarca, URSS, Germania democratica, Polonia, Cecoslovacchia, Svezia e Svizzera. Altri paesi invitati sono il Brasile e il Pakistan, i quali hanno optato con la Germania occidentale e con la Francia patti di importazione di impianti completi per il ritrattamento del combustibile nucleare.

MOSCA — La «Pravda» commenta il rinvio della costruzione della bomba al neutrone per ora si sono conclusi con un «ulteriore ripensamento» è sorta a Washington non casualmente — scrive l'osservatore politico della Pravda Jurij Zhukov — il fatto è che i tentativi di presentare il nuovo tipo di arma di distruzione di massa come «innocua» e «vostamente fallito» e su tutto il mondo si è abbattuta un'ondata di furiose proteste contro il nuovo piano dei fabbricanti di morte. Queste proteste non si affievoliscono. Al contrario, si vanno intensificando.

Esperimento nucleare in Cina

TOKYO — Radio Pechino e l'agenzia ufficiale di informazione cinese «Nuova Cina» annunciano che è stata effettuata ieri con successo la 22. esplosione nucleare della serie di esperimenti cominciata con l'esplosione dell'ottobre 1964.

Gli organi di informazione cinesi non precisano la potenza dell'ordigno, né riferiscono se l'esplosione sia stata effettuata nell'atmosfera o nel sottosuolo. «Lo sviluppo di armamenti nucleari da parte della Cina — dice la radio cinese — è effettuato esclusivamente a fini difensivi, per infrangere il monopolio nucleare delle superpotenze e, in definitiva, per l'abolizione degli armamenti nucleari». La Cina, ha aggiunto l'agenzia di Pechino, non farà ricorso per prima all'impiego di armi nucleari.

Rivendicando per la RFT una «alternativa subito»

Violento attacco di Strauss agli intellettuali e alla SPD

Li accusa di essere il «terreno spirituale del terrorismo» - Contrasti nella Baader-Meinhof: otto accetterebbero lo scambio con Schleyer, tre vorrebbero ottanta milioni



BONN — Due mezzi blindati della polizia di fronte alla sede della cancelleria

Dal nostro inviato

BONN — Un altro week-end di tensione a Bonn dove la soluzione del caso Schleyer sembra ancora in alto mare. Venerdì notte il cancelliere Schmidt, che per la prima volta dal giorno del rapimento del presidente degli industriali ha lasciato la capitale per essere presente ad un congresso straordinario della SPD di Amburgo, ha ripetuto che «il governo prosegue i suoi tentativi per liberare e salvare la vita di Schleyer», ma non ha nascosto le sue preoccupazioni per la inquietante atmosfera politica che regna nel paese quando ha fatto appello alla ragione «nel momento in cui lo Stato si trova in una situazione particolarmente preoccupante». «Malgrado tutta l'amarezza che proviamo per

recenti crimini terroristici — ha insistito Schmidt — non dobbiamo lasciare prendere dal panico, dalla esasperazione, dalla isteria». L'appello appare pertinente dinanzi alla parossistica campagna dell'opposizione che al concetto generico della «fedeltà alla legge e all'ordine» dietro cui si mascherava fino a ieri la sua vocazione autoritaria associa oggi in maniera sempre più aggressiva la rivendicazione del ristabilimento del rafforzamento del sistema poliziesco, dell'indurimento dell'apparato legislativo e giuridico, fino a mettere in dubbio il concetto stesso dello Stato di diritto, come oggi è praticabile in Germania.

Ieri il leader oltanzista bavarese della CSU Franz Joseph Strauss è stato ancora più esplicito che nel passato e in termini che sono qualche cosa di più di un preciso invito alla «caccia alle streghe». Parlava a Regensburg ha definito «la nuova sinistra» cioè gli «spiriti critici» cui si riferiva Brandt, invitando alla ragionevolezza, come «la patria spirituale del terrorismo». «Con l'inchostro e dalle catene sono stati compiuti molti delitti e attentati, tanti quanti più tardi si sono tradotti in assassinii per le strade». Nel suo feroce attacco all'intelligenza di sinistra Strauss ha detto di non voler accusare la SPD di simpatizzare con i terroristi ma ha invitato il partito socialdemocratico e il cancelliere Schmidt a «chiudere le porte» che Strauss lo ha detto senza mezzi termini. «E' ora che gli uomini politici dicano ciò che i cittadini da essi si attendono». Egli ha quindi detto che è necessaria una «revisione di tutto lo strumento dello Stato, per farla finita col terrorismo». «Se non faranno questo, ha tuonato, i nostri amici all'estero potranno accusare la Germania di permettere ancora una volta che dal suo territorio scaturisca una specie di guerra civile mondiale». Con toni addirittura apocalittici (e chi ci dice che non ci troviamo di nuovo vicini a una guerra?) Strauss ha parlato di questo momento come «degli anni più pericolosi del dopoguerra» per affermare che «lo Stato deve saper usare mezzi forti contro i suoi nemici». Strauss ha anche fatto una chiara e minacciosa allusione alla possibilità di estendere l'infuenza del partito su scala nazionale qualora la CDU di Kohl mostrasse ancora titubanze a sferrare subito la battaglia per il potere.

Ancora ieri il portavoce del governo si era visto costretto ad invocare il dettato costituzionale per rispondere al SEDU Geissler che aveva proposto di prendere in considerazione l'eventualità dell'impiego di forze speciali della Bundeswehr nella lotta al terrorismo. Allo stesso tempo il vice presidente della SPD, Kossuth, in una intervista a Radio Bremen, ha detto esplicitamente che gli attacchi dei dirigenti della CDU-CSU contro gli intellettuali che vengono accusati di interrogarsi troppo sulle ragioni e sulle matrici del terrorismo e di sostenere che non è con l'istituzione di uno stato di polizia che si può far fronte ai problemi della società e democrazia, rischiano di tradursi ben presto in una «caccia alle streghe».

Franco Fabiani

Precedentemente erano stati destituiti altri 49 alti ufficiali

Obbligati al congedo in Uruguay ventisei colonnelli democratici

Fanno parte della corrente che chiede una soluzione costituzionale per la crisi del paese - Legge della dittatura per controllo e intimidazione nelle file militari

Insieme a tre ex-ministri

L'ex premier pakistano arrestato ieri di nuovo

RAWALPINDI — L'ex primo ministro Bhutto è stato di nuovo arrestato in una contemporanea a tre ex ministri del suo governo, che venne deposto dai militari il 5 luglio, e ad altre sei personalità. Bhutto era stato arrestato una prima volta il 3 settembre e rilasciato dopo dieci giorni in attesa di processo sotto accusa di essere stato implicato in un omicidio politico. Si era subito buttato nella campagna elettorale con la speranza di realizzare le proprie sorti politiche nelle elezioni del 18 ottobre. Il nuovo arresto è stato giustificato — dalle autorità militari — con le norme della legge marziale, la quale è in vigore dal giorno della caduta del governo Bhutto. Con Bhutto, sono stati arrestati il segretario generale del Partito popolare Ghulam

Hussain, ex ministro delle ferrovie, l'ex ministro delle finanze Abdul Qadir Pirzada e l'ex ministro delle comunicazioni Abee Muztam Ali Bhutto, cugino dell'ex primo ministro. Il capo del regime militare gen. Mohammed Zia Ul-Haq aveva detto in luglio che si sarebbe indagato sulle attività del Bhutto contro i criminali e che si vedeva costretto ad applicare le norme della legge marziale.

MONTEVIDEO — Ventisei colonnelli dell'esercito uruguayano sono stati obbligati a chiedere il loro passaggio in congedo entro 48 ore. Vengono accusati di «negarsi a continuare ad agire nell'attuale processo» uruguayano. La misura adottata dagli alti comandi dell'esercito risale alla settimana scorsa, ma è stata conosciuta in forma non ufficiale — informa l'IPS soltanto adesso. Secondo quanto è stato affermato, quattro riserbo, negli ambienti militari, essa ha causato «sorpresa e sconcerto tra gli ufficiali». Con questo gruppo sono settantacinque gli ufficiali superiori obbligati nel corso dell'anno ad accettare il congedo. Precedentemente la misura era stata applicata a 45 ufficiali della marina e a quattro brigadieri dell'aviazione militare. La decisione contro i ventisei colonnelli è stata promulgata dal nuovo capo della regione militare numero 1, gen. Rodolfo Zubia, ed è basata in un articolo della legge delle forze armate predisposta allo scopo di intimidire e controllare il corpo degli ufficiali. Tale norma, stabilita nell'aprile scorso, afferma che «su richiesta del comandante in capo della forza rispettiva un ufficiale generale o ufficiale superiore, previa decisione dei quattro quinti dei voti o dell'unanimità della giunta degli ufficiali generali della forza corrispondente, potrà chiedere, entro le 48 ore, il suo congedo obbligatorio». Tra i 26 ufficiali obbligati al congedo vi sono i colonnelli Dario Coregatti, J. Ramirez, P. Ligarraldi e Ubaldo Busconi. Il gruppo destituito è considerato come partecipante di quella tendenza dei «giovani ufficiali» che si propone la ricerca di una soluzione politica democratica della crisi situata.

zione in cui versa il paese. Tra di loro vi sono alcuni dei firmatari del documento che, all'inizio dell'anno, reclamò presso il comando in capo della forza armata «a pertura politica e soluzione costituzionale» per il paese. Secondo quanto hanno rivelato alcuni dei militari destituiti, tutti e ventisei sono attualmente sottoposti a una puntigliosa e costante vigilanza da parte degli agenti dei servizi di spionaggio della dittatura. Il congedo obbligatorio «non ammette nessun tipo di dichiarazione o di scoppio». Violare la regola imposta può significare essere accusati di «ostacolare il processo rivoluzionario» (cioè l'istituzione del regime) e di conseguenza essere dichiarati «traditori della patria» e degradati.

Ugo la Malfa invitato in Cina

ROMA — L'ufficio stampa del PRI comunica: «Tramite l'ambasciata della Repubblica popolare cinese a Roma, il presidente del PRI, on. Ugo La Malfa, è stato invitato dall'Istituto popolare di politica estera a visitare la Cina. Egli raggiungerà Pechino il 25 settembre e sarà accompagnato dall'on. Adolfo Battaglia, responsabile dell'ufficio di politica internazionale della direzione del PRI».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 17-9-1977

Bari	25 44 78 19 13	1
Cagliari	9 81 69 18 16	1
Firenze	86 36 28 05 28	2
Genova	90 71 9 39 75	2
Milano	19 17 28 37 31	1
Napoli	88 39 9 38 27	2
Palermo	49 18 08 05 47	x
Perugia	37 28 71 08 78	x
Verona	22 16 75 08 57	x
Napoli (II estratto)	x	x
Roma (II estratto)	x	x
Agli 5 e 12 L. 12.821.000; agli 11 L. 484.000; al 4 L. 38.000.		

Bruno Fernex e le famiglie Prete, Dotto e Gal ringraziano affettuosamente quanti hanno partecipato al loro dolore per la morte di ADA
Torino, 18 settembre 1977

STUDENTI

Respiri della Prima Media, della Quarta Ginnasio e del primo anno di Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

Collegio G. PASCOLI

di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna)

Per informazioni Tel. (0547) 89.230 - CENENAFICO Tel. (051) 474.793 - BOLOGNA

CORSO DI SOCIOLOGIA

In 24 dispense, L. 12.000, anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare (come volevamo) i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.

CORSO DI ANTROPOLOGIA CULTURALE

24 dispense, L. 12.000. Richieste con vaglia a Edizioni Dietrichschon Via Valpurga, 23 - Roma.

CASA EDITRICE

democratica cerca per settore librerie e periodici

DIRETTORE COMMERCIALE

Si richiede buon livello culturale. Retribuzione secondo capacità. Scrivere casella 21 M. SPI.

F. S. Lorenzini in Lucina n. 26 - 00186 Roma

Latte FORLI
COOPERATIVA PRODUTTORI LATTE DI FORLI' aderente al CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE

CENTRALE DEL LATTE DI FORLI'
Via Verdi, 58

DOMENICA 25 SETTEMBRE 1977

FESTA DEL LATTE

PROGRAMMA

MATTINO
Ore 9,30 - Arrivo «PEDALATA DEL LATTE»
Ore 11,00 - INAUGURAZIONE NUOVI IMPIANTI
Per tutta la mattinata suonerà la BANDA CITTA' DI FORLI'

POMERIGGIO
Ore 14,00 - Orchestra Folkloristica MINGHETTI e BALLERINI NEW FOLK ROMAGNA
Ore 14,30 - Spettacolo di Burattini
Ore 16,00 - Porteranno un saluto ai convenuti
ANGELO SATANASSI - Sindaco di Forli
Dott. SERGIO MAZZI - Dirett. Prov. della «Goldiretti» (a nome di tutte le Organizzazioni Professionali e Cooperative dei Produttori)
Ore 17,00 - Estrazione premi fra i presenti
Ore 17,30 - Orchestra Folkloristica MINGHETTI
Visita allo Stabilimento - Assaggio gratuito del latte - Stands gastronomici e vini tipici.

Servizio gratuito di autobus da Piazza Saffi alla Centrale del Latte e ritorno dalle ore 13 alle ore 18,30.

PAM

SUPERMERCATI

MILANO - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - PORDENONE - PADOVA - CONEGLIANO - MESTRE - ROZZANO - TORINO - SCHIO - TREVISO - TRIESTE - UDINE - VERONA - VICENZA

emmental 'vero svizzero' etto lire 366	298	olio semi vari panda	695
the star 10 fritti lire 260	170	olio mais barbi	1090
dixan fusto lire 5550	4190	caffè caramba sachetto gr. 400 lire 550	3420
succhi colibri (albicocca/pepino/pepa) gr. 750 lire 400	395	vecchia romagna etichetta nera cl. 75 lire 2990	2990
pomodori pelati	145	tonno star affetto oliva gr. 95 lire 400	370
fagiol borlotti realcampo	185	vermouth martini (bianco/rosso)	1390
caffè sesso lattina gr. 200 lire 1600	1590	pasta di semolato di grano duro kg. 1 lire 400	365
ortofresco liebig	295	grappa adsanos 40°	1590
pavesi digestiv	295		
birra kenner bottiglia 2/3 lire 300	210		
whisky J. halg	3580		

Prezzi validi fino al 24/9/77

Contatti riservati per superare i contrasti

La sinistra francese riannoda il negoziato

Probabile la ripresa del vertice martedì o mercoledì per giungere a un accordo di compromesso - Marchais: « tutto è negoziabile » - Domani le decisioni del direttivo socialista

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il vertice della sinistra riprenderà, con ogni probabilità, martedì o mercoledì della prossima settimana, a meno che nuove esigenze da una parte o dall'altra (soprattutto da parte dei socialisti, di cui si aspettano le decisioni del comitato direttivo convocato per domenica) ostacolino un riavvio già iscritto negli avvenimenti di ieri.

La giornata di sabato, da questo punto di vista, è stata forse decisiva. Si sapeva che, a livello più o meno segreto, il giorno precedente si erano sviluppati intensi contatti tra socialisti e radicali e tra questi ultimi e il Pcf. Dopo che il confronto televisivo tra Fabre e Marchais di giovedì sera aveva contribuito a mettere in evidenza che un accordo sulle nazionalizzazioni, punto nodale del dibattito, era possibile anche se i due partiti si erano lasciati senza aver raggiunto una intesa del resto improbabile per l'assenza dei socialisti che non avevano risposto all'invito della T.V.

Sabato pomeriggio — questa è la cronologia della giornata — il Pcf rivelava che Fierman e Kanapa s'erano incontrati un giorno prima con due altri esponenti radicali, Loncle e Braque, che lo scambio era stato positivo, tanto è vero che era stato redatto un progetto di comunicato congiunto annunciante la possibilità di una ripresa imediata del vertice. A questo punto però — e la dichiarazione del Pcf riportava incertezze e dubbi — i comunisti dichiaravano di avere atteso invano la risposta definitiva del presidente radicale Fabre che, come è noto, aveva provocato la rottura del negoziato. « La situazione è seria — affer-

mana la dichiarazione del Pcf — nulla può giustificare l'attentismo di Fabre e in queste condizioni si chiedono se non vi sia stato un accordo tra socialisti e radicali per rinviare ogni decisione alla riunione del direttivo socialista di lunedì. Ma allora, cosa si sta preparando? Una situazione di rottura? »

La risposta a questo appello non si faceva attendere. Nella tarda serata, Fabre faceva sapere che, sulla base delle dichiarazioni di disponibilità del Pcf a negoziare su tutti i problemi, non si vede perché non si possa riprendere al più presto il vertice. Lunedì, aggiungeva il presidente dei radicali di sinistra, i socialisti tengono il loro comitato direttivo. Martedì dunque il vertice può riprendere. « In sostanza — concludeva Fabre — avremo avuto soltanto una interruzione, un intervallo di riflessione ».

Scambio positivo

A questo punto Fierman si dichiarava soddisfatto della risposta di Fabre e affermava che il Pcf era pronto a fare tutti gli sforzi necessari per arrivare ad un accordo sulla attuazione del programma comune se anche gli altri erano disposti a fare altrettanto.

« Sbloccata la situazione tra comunisti e radicali resta da conoscere la posizione dei socialisti — che ora sembrano preoccuparsi di portare il vertice in porto senza troppe difficoltà ritenendo che una seconda sospensione potrebbe avere effetti deleteri sull'unione della sinistra e sulla sua credibilità già intaccata dal gesto alla D'Arlehan » di Fabre. In altre parole, poiché lo scoglio contro il quale ha cozzato la prima giornata di vertice era, alla

fine dei conti, la difesa da parte dei radicali dello spazio riservato all'iniziativa privata contro una eccessiva espansione delle aziende statali (cioè un modello di società piuttosto che un altro) i socialisti si preoccupano di sapere se il Pcf è disposto a trovare un compromesso sul numero delle nazionalizzazioni dato che su questo punto, se non identiche, le posizioni radicali e quelle socialiste sono abbastanza analoghe.

Il dubbio dei socialisti potrebbe già considerarsi superato dalla decisione positiva dei radicali che non hanno certo accettato la ripresa del vertice a scatola chiusa. E potrebbe già considerarsi superato dalle dichiarazioni di Marchais e Fierman secondo i quali « tutto è negoziabile ». Di conseguenza, se i socialisti non si irritano per il fatto che l'accordo Pcf-radicali toglierebbe l'inevitabile posizione di mediatori, martedì o al più tardi mercoledì il vertice può riprendere con buone prospettive circa un suo sbocco su un compromesso accettabile per tutti.

Questo detto, resta un elemento di incertezza sulle decisioni del direttivo socialista.

Perfino il primo ministro Barre, che è rientrato questa sera dal suo viaggio ufficiale negli Stati Uniti, si è mostrato « più prudente degli osservatori » parigini davanti alla stampa americana che gli chiedeva un giudizio sulle vicende della sinistra e sulle possibilità per essa di vincere o no le elezioni. « Non si possono fare ipotesi — ha detto Barre respingendo qualsiasi pronostico — a partire da certe espressioni, da certe dichiarazioni o da certi fatti perché la situazione politica francese è fluida e questa fluidità non

farà che aumentare fino al prossimo mese di marzo, cioè fino alle elezioni ».

Intanto, in quattro giorni, Robert Fabre presidente dei radicali di sinistra, rompendo unilateralmente il negoziato sull'attuazione del programma comune al termine della prima giornata del vertice della sinistra, è diventato l'uomo più in vista della vita politica francese. Giornali e riviste « indipendenti » gli dedicano affettuosi ritratti, fotografie, biografie, presentandolo come una sorta di Datois che ha osato sfidare Golia, « un vero francese », un liberale senza macchia e senza paura.

Misura dei rischi

Tutte queste lodi — che riflettono la grande speranza della Francia borghese di vedere Fabre rientrare nell'orbita dei partiti governativi privando così l'unione della sinistra della sua « copertura democratica » — se da una parte sono gradite a Fabre, non misurano in cui aumentano il suo peso contrattuale allorché i partiti di sinistra dovranno discutere della ripartizione dei seggi, dall'altra non possono che dargli la misura dei rischi che egli si è assunto, rompendo il negoziato, davanti a quei milioni di francesi che contavano e contano sull'unione della sinistra per mettere fine a vent'anni di un regime di ingiustizie.

Il quotidiano di ispirazione socialista « Le matin » ha pubblicato un sondaggio secondo cui il 47 per cento degli interrogati plaude alla decisione di Fabre contro il 23 per cento che la condanna e un 30 per cento senza opinione. Ma lo stesso sondaggio dice che il 55 per cento ritiene che « in seguito all'incidente Fabre le possibilità di vittoria della sinistra sono diventate più deboli ».

Augusto Pancaldi

due pagine che trattano del re. Il procuratore generale Egon Romannus ha deciso comunque, dopo essersi consultato con il re e con i ministri, di non muovere causa per diffamazione contro l'editore e di non confiscare il libro: « Il re condivide la opinione mia e dei ministri », ha detto il procuratore generale. « In un caso di diffamazione l'opinione della persona sottoposta alla diffamazione è importante; ma la decisione spettava a me come procuratore generale ».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Modena

centi d'ogni angolo d'Italia. E' la folla che venerdì sera, dopo aver gremito per ore i ristoranti, decretato il successo degli spettacoli, infittito di volti attenti e di domande precise le conferenze, gli incontri, i dibattiti, ha goduto per ore lo spettacolo di se stessa. Il piacere di stare insieme. E' la stessa folla che ha salutato, da stretto in un unico ininterrotto abbraccio il compagno Enrico Berlinguer nella sua visita al festival. Giunta all'autodromo verso le 19,30 di venerdì insieme al compagno Antonio Tolo, del Comitato Centrale, ed a Mario Del Monte, segretario della federazione modenese, il segretario generale del Pci è stato accolto dal sindaco, Germano Bulgarelli, dal responsabile dell'organizzazione del festival, Giancarlo Benatti, mentre i giornalisti e i fotografi lo stringevano d'assedio. Una breve sosta all'ufficio esteri: qui sono venuti a salutarlo Maria e Marco, i due suoi figlioli che con altri ragazzi della sezione romana di Ponte Milvio compaiono da alcuni giorni in tenda presso la « città ».

Berlinguer ha iniziato la sua visita dai servizi tecnici, un autentico modello di efficienza: l'ufficio stampa, il posto di pubblica sicurezza (due settimane di lavoro, ma nessun problema) ha detto il commissario di turno, l'agenzia della Banca nazionale del lavoro. Poi, lungo il vialeone centrale, dapprima la gente, un po' sorpresa, ha cominciato a riconoscerlo. Sono partiti i primi saluti. Al padiglione Europa, nella vastità della libreria Rinascente, gremitissima, sono scoppiati i primi applausi. Dopo la cena nel ristorante della « Bassa modenese » (il cuoco è, tuttavia, un compagno di Livorno, specialista nel preparare piatti di pesce) Berlinguer ha voluto visitare la cucina, ringraziare le decine di compagne e compagni che prestavano un'opera oscura quanto preziosa. Poi, ancora una visita al padiglione dell'Unità, dove opera la nostra redazione e il Festival, e dove è stato salutato dal nostro condirettore Claudio Petruccioli, mentre la gente faceva ressa ancora per salutare, per applaudire.

Berlinguer ha voluto prendere visione delle notizie d'agenzia, di tutte le informazioni politiche della giornata. Il suo discorso di oggi è attesissimo. L'intero festival ha focalizzato, nelle due settimane di vita, i punti cruciali non solo dell'attualità politica, ma dell'intera vita del paese: la crisi economica, la questione meridionale, i problemi del lavoro e dell'orientamento ideale delle giovani generazioni, la lotta del Pci per un'Europa unita e democratica; il rapporto con gli intellettuali, la proposta aperta del Pci per un progetto a medio termine; che avrà una trasformazione profonda della società italiana.

Ma questi temi, e su quelli di più bruciante interesse (l'attuazione dell'accordo programmatico fra i partiti dell'arco costituzionale, il confronto tra Parlamento e governo sul caso Kasper che è diventato il caso Lattanzio) tutti gli osservatori della stampa nazionale, presenti in gran numero a Modena, prevedono una « importante messa a punto da parte del segretario generale del Pci. Ed è ciò che fa della giornata conclusiva del Festival dell'Unità, insieme ad uno straordinario incontro di popolo, uno dei più significativi momenti della ripresa politica.

Catanzaro

anche che « quella persona » (Giannettini, evidentemente) non era nemmeno imputato, non doveva essere ascoltata dal magistrato solo perché di testimone. Dunque, almeno in questa occasione, qualcuno a Tanassi parlò di Giannettini. Ma lui, richiamata la sua attenzione su questa vistosa contraddizione, continuò a negare staccatamente.

Il generale Miceli, che inizia l'interrogatorio alle tredici in punto, smentisce subito, e in maniera netta, l'ex ministro socialdemocratico. « Ben quattro volte — egli dice — mi recai dal ministro Tanassi, dal quale dipendeva. Gli feci vedere la lettera del giudice D'Ambrosio e gli sottoposi poi il testo della risposta, ricevendone l'approvazione. L'on Tanassi mi disse anche che ne avrebbe parlato alla presidenza del Consiglio ». Miceli ripete fino alla noia, in maniera circostanziatissima, tutti i particolari della vicenda.

« Per notare, fra l'altro, non gli sarebbe stato possibile comportarsi in modo diverso: « Il capo del Sid non poteva rispondere di sua iniziativa. Doveva obbligatoriamente consultarsi col ministro ».

« Per notare, fra l'altro, che mi sarebbe stato impossibile comportarmi in modo diverso: « Il capo del Sid non poteva rispondere di sua iniziativa. Doveva obbligatoriamente consultarsi col ministro ».

« Ben quattro volte — egli dice — mi recai dal ministro Tanassi, dal quale dipendeva. Gli feci vedere la lettera del giudice D'Ambrosio e gli sottoposi poi il testo della risposta, ricevendone l'approvazione. L'on Tanassi mi disse anche che ne avrebbe parlato alla presidenza del Consiglio ». Miceli ripete fino alla noia, in maniera circostanziatissima, tutti i particolari della vicenda.

Carter

dell'economia americana. Per ora non si avvertono sintomi di prospettive drammatiche, ma motivi di inquietudine non mancano.

Se, per esempio, nei primi sei mesi di quest'anno il tasso di sviluppo dell'economia americana era stato del 7 per cento, nell'ultimo quadrimestre si prevede che non supererà il 4. E se la percentuale dei disoccupati stagna attorno al 7 per cento gli squilibri tra disoccupazione adulta e disoccupazione giovanile e tra bianchi e negri sono allarmanti. Il 40 per cento dei giovani negri — tanto per citare un solo lato — sono

Modena

disoccupati. Non a caso nei giorni scorsi alcuni influenti leaders del movimento per i diritti civili hanno dichiarato di ritirare la fiducia a Carter accusandolo di non aver mantenuto le promesse fatte durante la campagna elettorale. Non meno pressante è la discussione sull'avvenire delle grandi città che tendono a spopolarsi a causa dell'estrema difficoltà a viverci umanamente, con tutte le conseguenze che ciò comporta in termini di bilancio delle amministrazioni locali. Il quadro generale che risulta su questa somma di questioni ha suggerito a Joseph Kraft, della Washington Post, il giudizio secondo cui « i paesi amici che hanno legato la loro politica economica alla ripresa americana stanno respirando assai affannosamente ».

E qui entriamo nel secondo aspetto della complessità del momento. La amministrazione Carter sembra addegnata sul resto del mondo occidentale una egemonia basata sul consenso attorno ad una idea strategica di assieme. A Londra, al vertice dei paesi industrialmente più sviluppati dell'occidente, Carter aveva ottenuto un grosso successo personale. Era sembrata assai convincente la sua disponibilità a discutere assieme i problemi comuni per ricercare possibili punti di sintesi. Oggi, a giudizio di qualificati osservatori diplomatici della capitale americana, la nuova amministrazione convince meno. Suscita scetticismo, ad esempio la variabilità di opinioni che viene presentata per uno stesso problema. E' come se si procedesse a tentoni e senza una idea definita degli obiettivi che si vogliono raggiungere e dei mezzi che occorrono per raggiungerli. Tipico, in questo senso, per rifarsi all'attualità di questi giorni è il modo come l'amministrazione Carter si è mossa nella ricerca di una soluzione del conflitto arabo-israeliano.

Tra le quattro o cinque opzioni presentate alle parti in causa, adesso sembra prevalere, nell'opinione della Casa Bianca, quella secondo cui una delegazione palestinese dovrebbe far parte, a determinate condizioni, di una delegazione araba unita alla conferenza di Ginevra. Ma sopravviverà questa opzione dopo la visita di Dayan che è atteso a Washington la prossima settimana? Nessuno è in grado di dirlo, viste le violente reazioni di Israele. Conseguenza diretta del procedere, in molti campi della azione internazionale, per casi mesi di quest'anno il tasso di sviluppo dell'economia americana era stato del 7 per cento, nell'ultimo quadrimestre si prevede che non supererà il 4. E se la percentuale dei disoccupati stagna attorno al 7 per cento gli squilibri tra disoccupazione adulta e disoccupazione giovanile e tra bianchi e negri sono allarmanti. Il 40 per cento dei giovani negri — tanto per citare un solo lato — sono

loro leadership, sia nel resto del mondo. Tale conflittualità rende estremamente problematica la possibilità di una sintesi che possa portare a stabili equilibri. Naturalmente si tratta soltanto di prime sensazioni e di prime opinioni raccolte. Approfondire questo aspetto dell'azione internazionale degli Stati Uniti — prima di tutto in rapporto con l'Europa occidentale — sarà forse uno dei temi più appassionanti delle prossime settimane e dei prossimi mesi.

Non chiari, d'altra parte, sono i rapporti con l'Unione Sovietica né quello con la Cina. E' noto che la campagna per i diritti umani, lanciata da Carter, ha prodotto effetti negativi a Mosca dove si è temuto, e si teme tuttora, che dietro di essa si nasconde un disegno destabilizzante per l'Europa dell'Est. Non è estraneo a questo timore il blocco del negoziato SALT con l'inquietudine che ne deriva per tutto il negoziato sul disarmo. La prossima visita di Gromiko a Washington consentirà di comprendere se il blocco è soltanto il prodotto di una difficoltà momentanea o qualcosa di più profondo. E' questo ammontare, tuttavia, che oggi come oggi la campagna per i diritti umani di Carter ha comportato per gli Stati Uniti un prezzo maggiore che per la Unione Sovietica, come risulta dalle tensioni nei rapporti tra Washington e alcune capitali sudamericane, dove si sono insediati regimi dittatoriali. Ciò ha avuto anche un riflesso diretto sulla situazione interna americana, come risulta dagli attacchi a Carter lanciati da parte della destra dopo la firma dell'accordo sul canale di Panama. Per quanto riguarda la Cina, infine, la famosa intervista di Teng Hsiao-ping sul contenuto dei colloqui con Vance ha avuto l'effetto di una doccia fredda. E si cominciano ad avere sufficienti elementi per confermare l'attendibilità della tesi cinese secondo cui le opzioni presentate da Vance per risolvere i problemi dei rapporti con Pechino da una parte e con Formosa dall'altra erano arretrate rispetto a quelle presentate a suo tempo da Kissinger.

Ecco, questi sono gli elementi principali del quadro, necessariamente sommario, dei problemi americani così come si possono cogliere appena arrivati qui. Da ognuno di essi partono, ovviamente, una serie di interrogativi cui bisognerà dare via via delle risposte basate sui fatti e sull'analisi dei fatti. E' il compito del corrispondente dell'Unità. Non facile ma straordinariamente stimolante. Perché, in definitiva, cercare di capire questo paese e il modo come esso si muove nel mondo, significa anche intravedere alcuni elementi non secondari del nostro futuro. Ciò può piacere e può non piacere, ma è un dato che non possiamo modificare, almeno in un futuro prevedibile.

organizzazioni di vendita e assistenza: vedere negli elenchi telefonici, alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Scandalo nel regno di Svezia

STOCOLMA — Secondo un nuovo libro sulla prostituzione, un funzionario del ministero degli esteri provvide a fornire in segreto « compagnie femminili » al re Carlo Gustavo, durante il viaggio ufficiale che il sovrano fece negli Stati Uniti l'anno scorso, tre mesi prima delle nozze.

Il libro è stato pubblicato da un gruppo che si prefigge di migliorare le condizioni nella società dei « gruppi svantaggiati ». Stig Edlund, uno dei quattro autori, dichiara che tutti i fatti

contenuti nel volume sono stati confermati da due fonti diverse, in separate circostanze. Hans Nestius, un altro dei compilatori, dice di sperare che non si dimentichi, a causa della sezione che parla del re, il vero argomento della pubblicazione. « Abbiamo presentato una analisi della prostituzione nella nostra società, dalle « passeggiatrici » alle « squallide » di lusso. Il problema della prostituzione merita un sano dibattito, e lo spero che ne avremo uno quando sarà passata la prima tempesta ».

ha detto Nestius. Egli è noto per la campagna che svolge a favore di una riforma del sistema penale.

Edlog ha detto: « Quel che mostriamo è solo la punta dell'iceberg ». Ed ha aggiunto che il libro non ha fatto che riferire quel che i giornalisti già sapevano, ma nessun giornale aveva osato pubblicare.

Subito dopo la comparsa, venerdì, del libro, il portavoce di Palazzo Reale Jan Martensson ha smentito le affermazioni contenute nel

due pagine che trattano del re. Il procuratore generale Egon Romannus ha deciso comunque, dopo essersi consultato con il re e con i ministri, di non muovere causa per diffamazione contro l'editore e di non confiscare il libro: « Il re condivide la opinione mia e dei ministri », ha detto il procuratore generale. « In un caso di diffamazione l'opinione della persona sottoposta alla diffamazione è importante; ma la decisione spettava a me come procuratore generale ».

VOLKSWAGEN DERBY

perchè la presentiamo così?

perchè in questa "coda" c'è il più grande bagagliaio: ben 515 litri!

515 litri di bagagliaio con motore di 900 cc. Merito della coda che consentiamo tanto spazio per i vostri bagagli. Ne abbiamo anche 140 litri di riserva.

Provate la Derby: vi renderete conto di quanto sia grande.

Organizzazione di Vendita e Assistenza: vedere negli elenchi telefonici, alla seconda di copertina, e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

una ragione in più per scegliere VOLKSWAGEN

Permangono confusa la situazione bellica nell'Ogaden

Addis Abeba chiama il popolo alla mobilitazione generale

I militari in congedo al di sotto dei 60 anni riprendono le armi; raccolta di autocarri - Siad Barre a Baghdad dopo gli incontri negli altri Stati arabi

ADDIS ABEBA — Sul fronte bellico dell'Ogaden, la situazione permangono confusa e non si è avuta ancora alcuna conferma della caduta della città di Giggiga in mano somala, come riferito in questi ultimi giorni da fonti di stampa al di fuori dell'Etiopia. Il Comando operativo nazionale rivoluzionario etiopico ha diffuso la notte scorsa tre «direzive» equivalenti a una mobilitazione generale della popolazione per la «difesa della patria rivoluzionaria». Il comando ha invitato la popolazione ad ascoltare le emittenti radio per essere messa al corrente di nuove istruzioni «vista l'intensificazione dell'aggressione che mira a violare l'unità territoriale e l'integrità dell'Etiopia».

La prima «direziva» invita la popolazione del fronte di guerra orientale — situata intorno a Giggiga, Dire Dawa ed Harrar — ad unirsi alle forze armate ed alla milizia popolare per combattere il nemico. La seconda invita tutti i militari in congedo al di sotto dei sessanta anni a «rispondere all'appello della patria prendendo le armi per mettere in fuga le forze di invasione della Somalia». La terza direttiva chiede al governo, alle società private e pubbliche che possiedono autocarri e mezzi di trasporto di cominciare a riunirsi al quartier generale dell'aviazione etiopica.

Interrogazione del PCI sulla bomba al neutrone

ROMA — I compagni Sergio Segre, Aldo d'Alessio, Pier G. Bottarelli e Antonio Rubbi hanno presentato al ministro degli Esteri una interrogazione con richiesta di risposta in Commissione «per conoscere in riferimento alla riunione tenuta a Bruxelles dal Gruppo per la pianificazione nucleare della NATO, quale posizione sia stata assunta dalle rappresentanze italiane nella discussione sulla bomba al neutrone e, più in generale, quale sia l'atteggiamento del governo italiano nel dibattito attualmente in corso al riguardo tra gli Stati Uniti e gli altri Paesi membri dell'alleanza atlantica e quali iniziative contempil per favorire uno sviluppo positivo delle trattative per la riduzione degli armamenti».

Il capo della missione USA a Cuba incontra Fidel Castro

L'AVANA — Il capo della nuova missione diplomatica statunitense a Cuba, Lyle F. Lane, si è incontrato l'altro ieri per la prima volta con il presidente cubano Fidel Castro con il quale ha avuto un colloquio di una decina di minuti. L'incontro, informale, è avvenuto durante un ricevimento offerto dall'ambasciatore messicano. Lane ha detto che si è trattato di un colloquio amichevole durante il quale tuttavia non sono stati trattati i principali problemi relativi ai rapporti tra Stati Uniti e Cuba.

Nella mattinata un gran numero di autocarri ed altri veicoli aveva risposto all'invito del comando operativo e centinaia di uomini hanno cominciato ad affluire nei rispettivi posti di raccolta.

Dal fronte di guerra si sa con certezza che la popolazione civile del centro di Giggiga è stata evacuata ad Harrar, l'antica città cinta di mura ad una settantina di chilometri di distanza. Intorno a Giggiga si sta combattendo con asprezza da oltre tre settimane con alterni risultati.

«I giovani ed i forti — si legge nel comunicato diffuso dal comando operativo — dovrebbero combattere lungo i fiumi, nelle valli e sulle montagne. Le forze reazionarie somale di invasione sostenute da carri armati, aerei ed artiglieria, non sono una forza che sia stata provata bene in guerra. Tale forza si dissolverà come nebbia se voi dimostrerete la vostra consueta determinazione e la vostra forza popolare unita». Il documento accusa «le forze somale di invasione» di aver intensificato il loro attacco e di aver «ucciso senza pietà persone nonché danneggiato le proprietà».

Il Comando ha invitato le popolazioni del fronte orientale di guerra a «preparare postazioni fortificate per difendere ogni località». Preparativi difensivi debbono essere portati avanti in fabbriche ed altri posti di lavoro, si afferma nel documento. Per quanto riguarda il richiamo in servizio dei veterani e dei militari in congedo, il comando ha detto che «è divenuto necessario per noi, che non vi siete mai tirati indietro di fronte a sacri-»

fici, riprendere le vostre so-
lite armi e marciare sul fronte di guerra».

MOGADISCIO — La Somalia ha accusato il governo militare etiopico di tentare di internazionalizzare il conflitto nell'Ogaden. Il portavoce del ministero degli Esteri somalo ha precisato che l'Etiopia sta «tenendo, senza alcuna speranza, di coinvolgere paesi stranieri nei conflitti armati che oppongono le sue forze ai separati eritrei e nell'Ogaden al Fronte di liberazione della Somalia occidentale (F.L.S.O.)».

Il portavoce ha aggiunto: «Trovandosi in una situazione militare disperata il regime militare etiopico sta cercando di coinvolgere altri paesi nel conflitto, nel delirato tentativo di internazionalizzare e di allargare la guerra di liberazione». Continua intanto il viaggio

del presidente somalo Siad Barre negli Stati arabi. Egli è giunto ieri a Baghdad. Ne dà notizia l'agenzia di stampa irachena precisando che Barre si tratterà a Baghdad per una «breve visita». Il presidente somalo che ha già visitato l'Arabia Saudita, lo Egitto, la Siria e il Kuwait, sta cercando di assicurare l'appoggio di questi paesi arabi al suo paese, attualmente in conflitto con l'Etiopia.

Radio Mogadiscio ha trasmesso un messaggio del ministro dell'Informazione Abd-Allah Al-Qasim: la Somalia ha dichiarato il ministro — prevede che l'Etiopia faccia uso di armi fornite dai sovietici contro i guerriglieri e in seguito contro lo stesso esercito somalo. «Non c'è dubbio — ha aggiunto Abd Al-Qasim — che ciò avrà serie ripercussioni sulle nostre relazioni con l'Unione Sovietica. La Somalia non può ignorare un fatto del genere».



I figli di Steve Biko

KING WILLIAM'S TOWN — I figli di Steve Biko, il «leader» sudafricano nero morto all'inizio della settimana mentre era sotto custodia della polizia, salutano col pugno chiuso. Steve Biko, 30 anni, era stato arrestato dalla polizia del regime razzista nello scorso mese di agosto ed è morto lunedì dopo uno sciopero della fame durato una settimana. Solo negli ultimi tempi sono morti nelle prigioni suda-

fricane 21 patrioti che, secondo la tesi ufficiale, si sarebbero suicidati. Anche in questa occasione il ministro sudafricano degli Interni, Gruger, ha manifestato il suo cinismo dichiarando che «la morte del signor Biko mi lascia indifferente». In seguito a questa presa di posizione manifestazioni di protesta si sono svolte in tutto il paese e all'interno della stessa comunità politica bianca.

Dopo combattimenti sanguinosi durati tutta la notte

Israele occupa due villaggi libanesi

Arafat chiede ai governi arabi adeguate misure contro «il più grave intervento militare negli ultimi due anni»

BEIRUT — Il leader dell'O.L.P. Arafat, si è appellato al capo di Stato arabi perché prenda adeguate contromisure contro «il più grave intervento militare d'Israele nel Libano da due anni a questa parte».

Un contingente israeliano, forte dell'appoggio dell'aeronautica e di mezzi corazzati, si è impadronito durante la notte di Kfar Chouba, e Kfar Haman, due villaggi ai piedi del monte Hermon — controllati dalle forze progressiste.

I guerriglieri avrebbero perduto 13 uomini nel tentativo di respingere l'attacco israeliano. Una quarantina i feriti.

Il governo israeliano aveva smentito venerdì sulla scia delle segnalazioni di combattimenti nel Libano meridionale, di essere «parte interessata». Le autorità di Tel Aviv avevano spiegato che gli israeliani «si erano limitati a prestare assistenza medica ai libanesi cristiani rimasti feriti negli scontri che infuriavano oltre confine, dato che i varchi di frontiera erano sbarrati».

Arafat ha telefonato ai principali capi di Stato arabi per metterli al corrente della situazione e invocare una rapida azione per porre fine all'intervento armato israeliano. Un portavoce dell'alto comando dell'O.L.P. ha riferito che Kfar Chouba e Kfar Haman sono caduti dopo una notte di violenti combattimenti. In passato i villaggi, distanti non più di tre chilometri dalla frontiera israeliana, erano serviti ai guerriglieri — prima che scoppiasse il conflitto civile israeliano nel 1971 — come basi di appoggio per le loro attività.

I guerriglieri, comunque, sarebbero riusciti a respingere un attacco israeliano contro Kham, il principale caposaldo palestinese della regione dell'Arbuck che dista una decina di chilometri dalla frontiera.

Secondo i palestinesi, le forze israeliane avrebbero perduto una cinquantina di uomini durante l'azione che sarebbe stata preparata dalle incursioni dei caccia.

I portavoce delle forze cristiane (di destra) libanesi hanno confermato che nella zona di confine comprendente Kfar Chouba e Kfar Haman si è combattuto per tutta la notte senza soluzioni di continuità, ma non hanno voluto dire se agli scontri hanno partecipato anche reparti israeliani.

Al comando del contingente di pace siriano risulta, da informazioni ottenute da fonti neutrali, che le forze israeliane hanno effettivamente assunto il controllo dei due villaggi citati.

Kfar Chouba e Kfar Haman erano passati sotto la giurisdizione dei palestinesi lo scorso mese di marzo, quando l'alleanza che univa le forze progressiste, si era impadronita di Kham, sottraendo il controllo della cittadina alle milizie cristiane di destra.

Con la caduta di Kham in mano delle forze di sinistra, si era venuto a creare un corridoio nel sistema di sicurezza allestito dagli israeliani — con la cooperazione della destra libanese — al fine di impedire il ripetersi delle incursioni palestinesi lungo i 95 chilometri di frontiera.

Ieri i giornali di Beirut sono comparsi nelle edicole con ampi spazi bianchi in prima pagina: la censura proibisce infatti alla stampa di pubblicare notizie sui combattimenti del Libano meridionale. Dal canto suo la radio si è limitata a segnalare «anormali ostilità» nel sud, senza fornire ulteriori precisazioni.

IL CAIRO — Secondo Al Ahram il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi ha ieri fatto sapere che chiederà agli Stati Uniti di riconoscere l'organizzazione per la liberazione della Palestina quale preludio alla riconversione della conferenza di Ginevra. Fahmi ha detto che solleverà una tale richiesta durante il suo prossimo viaggio negli USA.

DAMASCO — La riunione del Consiglio nazionale palestinese che si doveva svolgere ieri sera a Damasco è stata rinviata a lunedì. Il suo presidente Khaled Fahoum ha dichiarato che il rinvio è avvenuto su richiesta del Comitato esecutivo dell'O.L.P. «per seguire l'evoluzione della situazione nel Libano meridionale».

Da Parigi Dayan rientra a Tel Aviv inaspettatamente

TEL AVIV — Il ministro degli Esteri israeliano Dayan, che da Bruxelles doveva recarsi oggi a New York, ha improvvisamente cambiato programma ed è partito ieri sera per Tel Aviv, dopo una breve sosta a Parigi. Lo scopo del mutamento di programma non è stato annunciato, ma si ritiene che sia motivato dalla situazione in Libano. Dayan ha detto al suo rientro che avrà consultazioni con il premier Begin ma che farà in tempo a raggiungere gli Stati Uniti per i colloqui in programma domani.

L'ambasciatore dell'Angola a Roma

ROMA — È stato concesso il gradimento alla nomina dell'ambasciatore della Repubblica popolare di Angola a Roma, sig. Venancio da Silva Moura.

E' in carcere in Rhodesia

Suora processata come «complice» di guerriglieri

E' americana e cattolica, lavora per «Justice et Pax» - Altre tre persone accusate

SALISBURY — Un giudice di Salisbury ha negato la libertà provvisoria dietro cauzione alla suora americana Janice McLaughlin, in carcere da 31 agosto scorso in Rhodesia sotto l'accusa di aver violato le leggi contro il terrorismo. Suor Janice, che ha 36 anni, è responsabile per i rapporti con la stampa della sezione rhodesiana della commissione «Justice et Pax», per la quale ha preparato alcuni rapporti nei quali alcuni rapporti nei quali accusa tra l'altro le forze di sicurezza rhodesiane di torturare i guerriglieri nazionalisti. Accusata di aver fatto dichiarazioni in grado di causare panico e allarme nella popolazione, la religiosa dovrà comparire in tribunale il 27 settembre prossimo.

Nel negarle la libertà provvisoria, il giudice ha definito tra l'altro suor Janice «una accusa sostenitrice della causa dei terroristi» e «un grave rischio per la sicurezza dello stato». A sostegno della sua tesi, il giudice ha citato brani dei diari tenuti da suor Janice, e già portati come prove di reato a un'udienza svoltasi martedì scorso. Fra l'altro in quelle pagine è scritto: «Invidio coloro che hanno avuto contatti coi ragazzi (i guerriglieri)». «ammiro i preti che si uniscono ai ragazzi»; e «se avessi la pelle nera mi unirei ai ragazzi».

Il giudice ha detto: «temo che Janice McLaughlin sia votata alla causa del terrorismo anche più di quanto lei stessa ammetterebbe». Le sue convinzioni potrebbero portarla a commettere ulteriori reati... per lei, il fine giustifica i mezzi».

Altri tre membri della commissione cattolica per la giustizia e la pace sono stati accusati dalla magistratura rhodesiana per atti contrari alle leggi sulla sicurezza e l'ordine pubblico. Sono il presidente della commissione, John Deary, il segretario, padre Joseph Du Puis, e il gesuita Dieter Scholz. I primi due sono stati rimessi in libertà dopo aver versato una cauzione di mille dollari rhodesiani. Il terzo è sempre in prigione. Compariranno tutti davanti ai giudici il prossimo 30 settembre.

La conferenza episcopale rhodesiana ha espresso il suo sostegno al lavoro della commissione. «Noi riteniamo — è stato detto — che la commissione abbia dato un valido e significativo contributo alla causa della verità, della giustizia e della pace in questo paese».

Frattanto un portavoce del governo di Salisbury ha smentito le affermazioni fatte in mattinata dall'ufficio presidenziale del Botswana, secondo cui la Rhodesia starebbe preparando un «attacco in grande stile» contro il paese confinante. Il portavoce ha aggiunto che, al contrario, la Rhodesia sta attendendo «sviluppi» da parte del Botswana. L'ufficio del presidente del Botswana, sir Seretse Khama, aveva diramato un comunicato in cui si affermava che il presidente aveva ricevuto «attendibili» informazioni circa un imminente attacco rhodesiano. Nello smentire categoricamente queste notizie, il portavoce rhodesiano ha osservato che analoghe affermazioni fatte in passato dal Botswana sono state seguite da atti di guerriglia contro la Rhodesia da parte dei nazionalisti che operano dal Botswana.

Table with subscription information for L'Unità newspaper. Includes details for individual subscriptions, institutional rates, and contact information for the publisher.



Amaro del Piave

L'amaro della ZISCASSA

Ci sono amari tanto per gradire... e un amaro per passare all'offensiva. Per un dopopranzo da vivere con energia, Amaro del Piave, l'amaro tutto italiano.

È UN PRODOTTO *Landy Freres*

Presentato il cartellone della stagione teatrale

Spettacoli a valanga alla Pergola

Apertura il 7 ottobre e chiusura il 7 maggio - Molte le scelte a «scatola chiusa» - Spazio anche alle cooperative - Sarà di scena il teatro dei grandi testi - Un repertorio sull'Italia dei primi decenni del secolo - Allestito anche un centro di video documentazione - Le mostre e i dibattiti

Ecco quello che vedremo

Primo ciclo
ADICATION di Ruth Wolf. Interpreti principali Edmonda Aldini e Dullio Del Prete. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. Prima edizione assoluta.
CYRANO DI BERGERAC di Edmond Rostand. Protagonista Pino Miccol. Regia di Maurizio Scaparro.

Il tempo di conferenze stampa per annunciare i cartelloni della stagione di prosa che sta per cominciare è, come d'uso, anche il teatro della Pergola ha reso pubblico con un buon anticipo il proprio programma. Tra le città teatrali, Firenze ha avuto negli anni scorsi e pare che in linea generale manterrà anche quest'anno, la caratteristica di una distribuzione invidiabile e di una scarsa produzione.

del primo decennio del secolo (Aldo De Benedetti, con «Non ti conosco più» e Renato Simoni con «Tramonto») ci sono poi gli allestimenti di testi di non frequentissima, o di assai rara, proposta («Un uomo difficile» di Hugo Von Hofmannsthal, «L'isola bruciata» di Ugo Betti in prima nazionale, «Storie del bosco veneto» di Von Horvath, autore clamorosamente riscoperto in questi anni), né mancano le occasioni per più curiose atese (oltre alla prima italiana di «Misanthropo» di Molière, spettacolo di apertura della stagione, con Edmonda Aldini e Dullio Del Prete e la regia di Patroni Griffi, è sul nastro di partenza «Elettra amore mio» che Miklos Jancso, dopo la realizzazione cinematografica, ha deciso di portare sul palcoscenico insieme a Carla Gravina e Corrado Pani).

Secondo ciclo
NON E' VERO MA CI CREDO, di Peppino De Filippo. Protagonista e regista Peppino De Filippo.
LA VITA CHE TI DIEDI di Luigi Pirandello. Protagonista Valeria Moriconi. Regia di Massimo Cassini.

Le riprese non dovrebbero deludere: sono «A piacere veduto» di Shakespeare, nell'allestimento assai noto di Antonio Calenda per lo Stabile dell'Aquila e quel «Gemelli veneziani» di Colonna, con la regia di Luigi Squarzina e l'interpretazione di Alberto Lionello, hanno furoreggiato per anni sul palcoscenico di mezzo mondo. E poi ci sono i grandi, o per lo meno i primi, attori: Franco Parenti, nel «Misanthropo», Linello nel «Gemelli», Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi in «Antonio e Cleopatra», Renato Rascel in «Non ti conosco più», Lilla Brignone in «Chi ha paura di Virginia Woolf», Peppino De Filippo che assiste da Firenze a moltissimo tempo presenterà quest'anno il proprio lavoro «Non è vero ma ci credo» e ancora Salvo Randone («Tramonto»), Tino Buazzelli («L'isola bruciata»), Turi Ferro («Il berretto a sonagli»), che è un'altra tra le riproposte di allestimenti di grande successo, Carmelo Bene («Riccardo III»), Sempre presente Diego Fabbrì che tiene quasi il passo con l'imballabile Pirandello. Ma l'infaticabile Alfonso Spadolini, direttore della Pergola, non ha limitato alla programmazione di spettacoli il complesso dell'attività del

teatro. Sono da segnalare almeno alcune altre iniziative. Primo tra tutti l'ideatissimo progetto di un centro di documentazione teatrale che si propone la realizzazione di un archivio con la registrazione di tutti gli spettacoli in transito, l'archivio sarà a disposizione di tutte le persone interessate. Nella intrinseca opera di informazione - sul recente passato vanno inclusi anche i progetti di allestimento di alcune piccole mostre sulla storia illustrata delle grandi compagnie italiane. Nell'arco di due stagioni verranno dedicate: mostre a sei compagnie famose del secondo dopoguerra, scelte tra quelle che hanno inciso di più nella storia successiva del teatro; manifesti fotografici bozzetti, costumi illustrano le vicende delle compagnie.

Si è insediato ieri alla Regione un comitato toscano per i beni culturali

Chiamato alla presidenza l'assessore Tassinari. Uno strumento per il riordino del ministero
Si è insediato il comitato regionale per i beni culturali ed ambientali. La prima riunione è avvenuta ieri nel salone del Gonfalone della Regione, presenti i rappresentanti dello stesso comitato, del ministero dei beni culturali, autorità regionali ed esponenti del mondo culturale. Alla presidenza del comitato è stato chiamato il compagno Luigi Tassinari, assessore regionale alla cultura, vice presidente è il professor Guglielmo Maestri.

Con arrivo all'Impruneta Rally nel Chianti delle moto d'epoca

Partenza da Terricciola, San Gimignano ed Arezzo. Già ottanta i concorrenti iscritti alla manifestazione
Oggi revival delle moto d'epoca sulle strade della Toscana, con partenza da Terricciola, in provincia di Pisa, alle ore 11 da Terricciola (Pisa) con semitappa a S. Gimignano (Siena) con tappa a Tavarnelle Val di Pesa, da Arezzo con semitappa a Pontassieve. Gli equipaggi arriveranno tutti insieme all'Impruneta alle 16.30. Il transito da Firenze è previsto fra le 15 e le 16 al piazzale Michelangelo. Nella piazza dell'Impruneta si svolgerà poi una ginkana a premi che prevede tre classifiche: per le moto fino al 1928, per quelle dal '28 al '44 e per le moto con sidecar fino al '52.

Ricordi

Il secondo anniversario della scomparsa del compagno Vivaldo Sommi, iscritto al nostro partito fin dal 1944, gli operai delle Officine Galileo, dove ha partecipato nel 1959, militante attivo nella sezione del PCI di Campi Bisenzio, la moglie Adriana, figli Aldo e Enzo lo ricordano a quanti lo conobbero e si rammaricano sottoscrivendo le felicitazioni del compagno della redazione dell'Unità.

CENTRO COMUNITARIO COMMERCIALE
STILE IDEALFORM
BARBERINO DI NUGELLO
L'unico a potersi permettere questi prezzi:
Camera in stile Rinascimento, completa L. 850.000
Sala pranzo in stile, completa L. 480.000
Salotto poltrone (divano 3 posti, 2 poltrone) L. 580.000
Camera singola per bambini, completa L. 280.000
Vasto assortimento
Aperto anche la domenica

CITTA' DI FIRENZE
Ente Autonomo del Teatro Comunale
PALAZZO VECCHIO
Salone dei Cinquecento
Questa sera, ore 20,30
CONCERTO SINFONICO-CORALE
Direttore PIERO BELLUGI
Soprano SLAVKA TASKOVA PAOLETTI
Baritono CLAUDIO DESDERI
Basso BORIS CARMELI
Recitante ITALO DALL'ORTO
Coro di voci bianche «Magnificat» di Torino diretto da ANGELO GLA
KRZYSZTOF PENDERECKI
Passio et mors Domini nostri Jesu Christi secundum Lucam (Prima esecuzione a Firenze)
Maestro del coro ROBERTO GABRIANI
Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

IL PRINCIPE E IL POVERO
Tratto dal romanzo di MARK TWAIN

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON
ARLECCHINO
CAPITOL
CORSO
EDEN
FOLO
ESTIVO CHIARDILUNA
EXCELSIOR
FIAMMA
FIORELLA
FLORA BALA
FLORA SALONE
FULGOR
IDEALE
MANZONI
MARCIONI
ASTOR D'ESSAI
GOLDONI
ALDEBARAN
ALFIERI
ANDROMEDA
VITTORIA
CASA DEL POPOLO CASTELLO
CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
CASA DEL POPOLO COLONNATA
CASA DEL POPOLO VERDE
CASA DEL POPOLO APRILE
CASA DEL POPOLO GIUGNO
CASA DEL POPOLO LUGLIO
CASA DEL POPOLO AGOSTO
CASA DEL POPOLO SETTEMBRE
CASA DEL POPOLO OTTOBRE
CASA DEL POPOLO NOVEMBRE
CASA DEL POPOLO DICEMBRE

PER LA PUBBLICITÀ SU
L'Unità
RIVOLGERSI ALLA
L'ESTERIO DI MAGGIARE
MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Sciopero generale della zona dell'Amiata

Giovedì la «marcia del lavoro» da Abbadia alla Val di Paglia

Incertezze e preoccupazioni tra i minatori - Cosa prevedono i piani ENI - Le fabbriche che non arrivano - Lo spettro della miseria - La manifestazione alle 14,30



Una recente manifestazione dei minatori dell'Amiata

Giovedì si svolge uno sciopero generale nella zona dell'Amiata per rivendicare dall'ENI programmi di sviluppo. Alle 14,30 da Abbadia S. Salvatore partirà una «marcia del lavoro» che si concluderà in Val di Paglia dove dovrebbero sorgere i nuovi insediamenti industriali. L'azione di lotta durerà dalle 14,30 alle 18,30 e interesserà tutte le categorie.

ABBADIA SAN SALVATORE. Le notizie che tutti aspettavano con trepidazione sono da tempo arrivate. Da Roma, i dirigenti dell'ENI, uno dei due enti statali a cui sono state trasferite le competenze del disolto Egam, hanno proposto la «messa in manutenzione» degli impianti minerari dell'Amiata. A lavorare intorno e dentro ai tunnel dove si estrae il mercurio non rimarrebbero che 120 persone (in grandissima parte tecnici ed impiegati) contro le almeno quattrocento prospettate ai tempi dell'accordo governo-sindacati. Inoltre i programmi dell'ENI lasciano chiaro e supporre che tra non più di due anni le miniere del Monte Amiata, in cui fino a poco più di un anno fa lavoravano quasi duemila minatori, dovrebbero venire chiuse, smantellate. Tra i lavoratori della montagna amiatina regna l'incertezza. Troppo volti si sono visti promettere e troppo poche hanno visto le promesse mantenute. Il piano-ENI prevede infatti l'attuazione immediata di due aziende per la produzione di alluminio. Potrebbero tro-

meno 3.500 nuovi posti di lavoro. L'ENI ne ha previsti soltanto 300 contro i 700 di cui si parla nell'accordo, tra governo e sindacati del 22 settembre 1976 per la riconversione industriale in Val di Paglia che prevede la costruzione di quattro stabilimenti.

A questo punto non si sa che pesi pigliare. Ripudiare il piano EGAM significherebbe rinunciare a quasi la metà dei posti di lavoro promessi a suo tempo; ma abbracciare il piano ENI cosa significa? L'unico miglioramento tangibile è l'aumento da 200 a 300 per gli operai da impiegare nel settore dell'alluminio; e gli altri? Negli scorsi giorni, al termine di una riunione sindacale è stato compilato un documento nel quale tra l'altro, si afferma «le proposte dell'ENI rischiano di creare il collasso produttivo ed economico della zona». E ancora: «le proposte devono essere respinte e profondamente modificate con un vasto movimento di lotta delle organizzazioni sindacali e dei movimenti democratici». Nel documento vengono proposte anche iniziative specifiche fra cui assemblee popolari nei comuni dell'Amiata, un incontro con l'amministrazione provinciale di Siena, un incontro con la regione Toscana per esaminare il piano dell'ENI, alcune assemblee con i giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali di collocamento.

Sandro Rossi

In moto un esercito di doppiette

Oggi apertura della caccia

Gli accordi con le altre regioni - Come funziona il tesserino toscano - Un appello alla prudenza

FIRENZE. Oggi in Toscana, come in altre regioni, si apre la caccia. Con l'inizio dell'attività venatoria la Regione Toscana ricorda gli accordi intercorsi con le regioni Emilia-Romagna, Umbria, con la provincia di La Spezia e con la Repubblica di San Marino, che hanno consentito anche quest'anno la libera circolazione e la reciproca della validità del tesserino rilasciato dalle rispettive amministrazioni. Al proposito si ricorda che essendo prevista nella Regione Emilia-Romagna anche la segatura dei capi di selvaggina migratoria e non essendoci riportati, nel tesserino toscano, gli appositi spazi il cacciatore è tenuto a conservare le eventuali prede per esibirle in qualsiasi momento agli agenti di sorveglianza. Si ricorda inoltre che per quanto attiene i cacciatori residenti in altre regioni o province non partecipi dell'accordo, i cacciatori ivi residenti potranno esercitare l'attività venatoria nella Toscana solo a condizione che nella Regione di residenza siano stati ammessi fino dall'apertura regionale solo a partire dal 9 ottobre. La Regione Toscana, fa appello ai cacciatori, e al loro senso di responsabilità. Fa affidamento sulla loro collaborazione durante la stagione venatoria, affinché gli stessi si facciano promotori di iniziative atte a salvaguardare il patrimonio forestale anche nel dare tempestiva comunicazione di eventuali avvistamenti di incendi boschivi e nel partecipare attivamente all'opera di spegnimento allorché questi dovessero avvenire.

indirizzi utili

LA GALLERIA DEL DISCO Grande assortimento Musica Classica Corso Italia, 80 - Pisa NUMBER ONE - Dischi da tutto il mondo Viale Regina Margherita, 47 - Viareggio

STEFANINI & FONTE Laboratorio di officina e fotomeccanica Pisa - Via Aurelio, 10 - Tel. 24067 Riparazione apparecchi fotografici - Riparazioni in garanzia Silma, Bauer, Atems, Carena

LA COMUNE UN METODO NUOVO PER ARREDARE LA CASA RATE FINO A 36 MESI VASTO ASSORTIMENTO TAPPETI ORIENTALI CON CERTIFICATO DI GARANZIA PISA - Via Mercanti, 38 - Tel. 23795

FA SEMPRE PIACERE risparmiare anche acquistando prodotti di gran classe

SALOTTI Acquisti 220.000 275.000 320.000 350.000 380.000 430.000 495.000

Atlas CIS CENTRO ITALIANO SALOTTI TORRITA di Siena

in via baracca 148 tutti i prezzi esposti ingresso libero CENTRO BOMBONIERA il più grande negozio di Firenze

Sportflash Trasferta difficile per la Fiorentina

La Fiorentina è impegnata oggi sul campo del Foggia, la squadra che nella prima giornata di campionato ha subito una pesante sconfitta (6-0) a Torino contro la Juventus. Ed è perché i pugliesi vorranno far dimenticare alla svelta ai loro sostenitori l'umiliazione subita che oggi contro la squadra di Mazzone si impegneranno al massimo. Detto che il campo di Foggia è risultato sempre molto ostico per i viola meglio si può comprendere i numerosi rischi cui può incorrere la compagine di Mazzone che, dopo aver regalato un punto al Milan per un errore collettivo della difesa dando vita ad una gara abulica e giocando ad un ritmo molto lento, mercoledì scorso nella «prima» partita di Coppa UEFA, contro i Giulianovesi dello Schalke 04, pur non riuscendo ad assicurarsi il successo pieno sono apparsi in migliori condizioni fisico-atletiche e in grado di dar vita ad un gioco più rapido ed interessante. Anche contro lo Schalke 04, come del resto contro il Milan, la compagine viola ha denunciato la mancanza di una punta da affiancare a Desolati ma visto che nell'organico della società «punte» di livello non ce ne sono è chiaro che Mazzone dovrà far giocare la squadra a seconda delle reali possibilità. Quale il pronostico? Se la Fiorentina riuscisse a strappare un pareggio si potrebbe già parlare di ottimo risultato. Però per raggiungere questo obiettivo la squadra dovrà presentarsi in campo al massimo della concentrazione e giocare con la stessa determinazione con cui ha affrontato i tedeschi. La Pistoiense, che nella partita del debutto in B, a Taranto, non ha avuto molta fortuna, gioca oggi la prima gara casalinga e questo spiega anche la «mobilitazione» della tifoseria degli «arancioni». La partita, per gli uomini di Bolchi, non si presenta molto facile poiché il Como anche se ha pareggiato (1-1) contro il Rimini, ha messo in mostra un buon gioco di squadra e di possedere elementi di reale valore. Ed è appunto per questo e perché il Como deve essere considerata squadra molto esperta, che gli arancioni dovranno evitare qualsiasi distrazione: i lariani sono dei veri maestri nel colpire di rimessa. Detto che gli ospiti non vanno sottovalutati si può solo sperare che la Pistoiense abbia assorbito non solo le sconfitte subite in Coppa Italia ma anche in campionato. La categoria cadetti è tremenda e per una squadra, in pratica, al suo esordio il compito si presenta assai più complesso e difficile. Ecco il calendario della giornata: Ascoli-Lecce Bari-Avellino Brescia-Modena Cagliari-Sambenedettese Catanzaro-Ternana Cremonese-Taranto Monza-Cesena Pistoiese-Como Rimini-Palermo Sampdoria-Varese

Serie C: una prova d'appello

Prova di appello in Serie C dopo una prima giornata che non è stata priva di sorprese. In primo luogo le squadre che hanno vinto in trasferta: Parma, Giulianova e Siena, dovranno confermare il loro valore. Il Parma riceverà la Massese e per le zebre toscane c'è aria di discorso rosso, anche se la formazione apuana è una squadra combattiva e può tirare fuori un risultato utile. A Giulianova ci saranno gli aquilotti spezzini, e si tratta di una partita aperta a tutti i risultati. I bianconeri di Siena, infine, giocano in casa contro l'Olbia e sulla carta gli isolani non dovrebbero aver molte carte da giocare all'ombra della torre del Mangia, se la compagine di Mannucci non commetterà l'errore di sottovalutare l'avversario. Stando sempre alle toscane c'è l'Arezzo che deve riscattare una sconfitta interna e va a Chieti, una trasferta che potrebbe rappresentare la riabilitazione per gli amaranto. Il resto del calendario, una volta tanto, non presenta derbies regionali. Avremo in casa: Empoli, Livorno e Prato, rispettivamente contro Rieti, Spal e Teramo che vogliono riscattare la sconfitta esterna dell'apertura e se il compito è facile per Empoli e Prato, appare estremamente difficile per gli amaranto del Livorno contro la Spal. Saranno in casa anche i rossoneri della Lucchese contro la Reggina e quello di Porta Elisa appare lo scontro frag grandi, con prevalenza per i padroni di casa, almeno nel pronostico. Restano fra le pisane Pisa e Grosseto, che vanno a tentare l'avventura a Forlì e Fano, due trasferte non proibitive, se si tiene conto della solidità delle retrovie del nerazzurri e dei torrelli, per cui un risultato di parità è anche possibile. Per ciò che riguarda la «D» si inizia il campionato del «massacro» nel senso che solo 5 potranno restare nella «C/2» e le altre finiranno in una Serie «D» o «dequalificata». Tentando un pronostico possiamo indicare in Montecatini, Sangiovannese, Monteverchi, Viareggio e Carrarese, le favorite, ma la lotta è aperta perché sulla carta il numero delle aspiranti alla «C/2» è più ampio. In questo campionato i «derby» sono all'ordine del giorno ogni domenica, dato che le squadre sono quasi tutte toscane, con l'eccezione delle umbre: Spoleto, Orvieto e Città di Castello. Spiccano nel calendario della prima giornata le partite del «Galuzzo» di Orvieto e il «derby» di Pontedera, dove vanno Sangiovannese, Montecatini e Piombino, e sono in contri apertissimi. Sulla carta Carrarese, Raduno a Tirrenia degli arbitri toscani. Questa mattina, alle ore 9, presso l'Hotel Golf di Tirrenia - via dell'Edera - per iniziativa del Comitato Regionale Toscano della FIGC-LND, avrà luogo un raduno degli arbitri della Toscana.

Elettroforniture pisane Via Provinciale Calceana, 54-60 Telefono (050) 879.104 58010 GHEZZANO (Pisa) Ad 1 Km. dal centro di Pisa, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci. Assistenza garantita dalle varie fabbriche.

Nel più grande magazzino di Pisa e Provincia per la vendita all'ingrosso A PREZZI DI FABBRICA di tutto il materiale da impianti civili ed industriali delle maggiori fabbriche italiane ed estere. Elettrodomestici, Radio, TV, Stereo, Lampadari in tutti gli stili ampioni stradali e da giardino

I CINEMA IN TOSCANA

- GROSSETO: SUPERCINEMA (Orbetello): Italia in pianura (VM 18) TIRRENO: Selo o le 120 giornate di Sodoma (VM 18) ASTRA: Chiuso per restauri EUROPA (Sala 1): Agente 077, la spia che mi amava EUROPA (Sala 2): Il gatto a nove code (VM 14) MARRACINI: Sette note in nero (VM 14) MODERNO: Rotta a tutte le esperienze (VM 18) ODEON: Una donna alla finestra SPLENDOR: L'appuntamento AREZZO: POLITIAMA: Agli ordini del Führer e al servizio di sua maestà SUPERCINEMA: Porgi l'altra guancia CORSO: E la notte si tinge di sangue ODEON: Immortale TRIONFO: Dalla Cina con furro

SUPERMARKET CALZATURE E PELLETERIE da FRANCO E' A DISPOSIZIONE DELLA CLIENTELA LA COLLEZIONE AUTUNNO - INVERNO PISA - Via Mascagni, 27 MIGLIARINO - Via della Traversagna, 7 TUTTO A MENO DI TUTTI

Si chiude in attivo il bilancio turistico

Per la Versilia è stata l'estate del campeggio

Da giugno ad agosto 174 mila arrivi - 10 mila turisti in più rispetto al 1976 - Maltempo e apertura anticipata delle scuole hanno diradato le presenze in settembre

VIAREGGIO. Ci sono ancora molti turisti sulle spiagge della Versilia, da Torre del Lago a Forte dei Marmi, ma potevano essere di più se il tempo alla fine di agosto non si fosse messo a fare i capricci e se non fosse stata anticipata l'apertura delle scuole. Molti turisti in seguito al maltempo hanno rinunciato a prolungare la loro permanenza e tanti sono per lo stesso motivo, hanno disdetto le prenotazioni. La flessione è stata sensibile quanto impetuosa: proprio nei primi giorni di settembre, i più appetibili dal punto di vista turistico. Poi si è registrata una lieve ripresa dovuta in buona parte al miglioramento delle condizioni atmosferiche e dal flusso del turismo sociale (giovani ed anziani) - promosso dagli enti locali e dalle cooperative toscane ed emiliane e dall'azienda di soggiorno. Il turismo sociale si sta dimostrando una carta vincente nel complesso gioco del turismo balneare: allunga la stagione, copre vuoti ed offre prospettive nuove a chi opera in questo settore: lo scorso anno nel periodo di bassa stagione (maggio, giugno, settembre) a Viareggio, Lido di Camaiore e Marina di Pietrasanta i comuni toscani ed emiliani hanno inviato 3.106 fra giovani e 29 anziani.



Aumento vertiginoso dei campeggiatori quest'anno in tutta la Versilia

Quest'anno si calcola che siano altrettanti, ma potrebbero essere tanti di più se questa carta fosse giocata meglio dagli operatori del settore: non si può pensare all'infinito di concentrare investimenti e lavoro per una stagione di tre mesi (luglio ed agosto) - che oltre tutto, per svariate ragioni, tende sempre più a contrarsi. Il turismo sociale, quello italiano che quello straniero ancora inesplorato, può divenire una miniera ricca di risorse, anzi, si tratta solo di coltivarla razionalmente: ignorare l'esistenza (o pensare magari ad un suo sfruttamento intensivo in attesa di tempi che non torneranno più) è un lusso che coloro che operano nel turismo, in Versilia come altrove, oggi non possono permettersi. L'estensione della stagione turistica del resto è un obiettivo che da tempo ci si è posti a livello nazionale per un migliore impiego delle strutture turistiche, per dare continuità all'occupazione, per consentire ai turisti i migliori di fare le loro vacanze in un luogo di villeggiatura: rappresenta, anche in Versilia, uno dei mezzi più importanti per il mantenimento ed espansione di una tendenza in atto dal 1974 in poi.

Anche quest'anno, i dati si riferiscono a giugno, luglio ed agosto - gli arrivi infatti sono aumentati in confronto allo stesso periodo del '76: sono stati 174 mila (143 italiani e 31 mila stranieri), 10 mila in più rispetto allo scorso anno. Al sensibile incremento degli arrivi però non ha corrisposto un analogo aumento delle presenze, soprattutto di turisti italiani. Il fenomeno non è nuovo. Le prime avvisaglie si registrarono due anni fa in concomitanza con l'inizio della crisi economica che ha investito il nostro paese: la gente va ancora al mare, ma avendo minori disponibilità finanziarie ci resta meno e sceglie soluzioni più economiche rispetto al passato. Restano immutati o diminuiscono lievemente i giorni di permanenza in pensioni ed alberghi, aumentando di poco le presenze nelle abitazioni, balzano in avanti quelle nei campeggi. Fra giugno ed agosto quest'anno si è avuto un vero e proprio "boom" del campeggio in Versilia. Il fenomeno ha preso l'avvio in giugno, ma l'esplosione vera e propria si è verificata in luglio ed agosto: il 43 per cento in più rispetto al '76 negli arrivi ed il 33 per cento nelle permanenze in luglio, il 25 per cento negli arrivi ed altrettanto nelle permanenze in agosto.

Il turismo sociale Giuseppe Antonini, presidente dell'azienda di soggiorno della Versilia - si è salvato, ma il passo avanti poteva essere più lungo se, fino alla data odierna, non è pervenuta alcuna comunicazione. Tale comportamento oltre a vanificare il lungo lavoro portato avanti dal personale docente per approntare nel corso dell'anno scolastico '76-77 i programmi del progetto di sperimentazione, delude le aspettative e le speranze di numerosissime famiglie della città che vedevano nel progetto almeno un tentativo di impostare lo studio dei loro figli su basi rinnovate.

Il maltempo, che ha provocato l'anticipata chiusura delle scuole, ha contribuito a ridurre le presenze in settembre. Inoltre, l'apertura anticipata delle scuole ha diradato le presenze in settembre.

Il maltempo, che ha provocato l'anticipata chiusura delle scuole, ha contribuito a ridurre le presenze in settembre. Inoltre, l'apertura anticipata delle scuole ha diradato le presenze in settembre.

Per gli ingenti danni dell'inverno scorso sulla montagna

Maltempo: estesi al Pistoiese i provvedimenti della Regione

Decline di abitazioni, strade e strutture pubbliche furono devastate da frane provocate dalla pioggia torrenziale - Incontro con i sindaci della zona colpita

Pisa: lettera a Malfatti sulla sperimentazione

PISA. Il nostro giornale ha parlato recentemente dell'importante realizzazione del complesso scolastico di Cisanello a Pisa da parte dell'amministrazione provinciale. Un edificio costato molti miliardi e che è ora pronto ad ospitare la scuola. Tuttavia edifici nuovi e moderni non significano certo una scuola rinnovata anche se adeguate strutture edilizie possono favorire questi progetti di rinnovamento. Sul progetto di sperimentazione che dall'Istituto è stato avanzato, il ministro della Pubblica Istruzione tace, mentre avrebbe dovuto dare il suo assenso, tanto più che per la costruzione dell'edificio la provincia l'ha sollevato dagli oneri che competevano per legge allo Stato.

Su questo problema della sperimentazione, richiesta e non ancora autorizzata, il presidente del consiglio di Istituto Ricciarelli ha inviato una lettera aperta al ministro della Pubblica Istruzione nella quale espone il profondo rammarico in quanto, nonostante il parere positivo espresso dai provveditori agli studi, al momento in cui la suddetta richiesta di sperimentazione è stata inoltrata ai competenti uffici del ministero, fino alla data odierna, non è pervenuta alcuna comunicazione.

Tale comportamento oltre a vanificare il lungo lavoro portato avanti dal personale docente per approntare nel corso dell'anno scolastico '76-77 i programmi del progetto di sperimentazione, delude le aspettative e le speranze di numerosissime famiglie della città che vedevano nel progetto almeno un tentativo di impostare lo studio dei loro figli su basi rinnovate.

In lotta la «Miriam» di Massa Marittima

GROSSETO. Un autunno pesante, per l'occupazione femminile, si profila in provincia di Grosseto. Dopo le vicende, per certi aspetti drammatiche del calzaturificio di Castelalpidiano e la Valconci di Grosseto, ora nell'occhio della crisi c'è anche la Miriam di Massa Marittima, una piccola azienda con 40 dipendenti, in maggioranza giovani e ragazze, adibita alla produzione di fustini di detersivi per conto della multinazionale Mira Lanza. In questa unità produttiva, da diversi mesi si stanno registrando sintomi di difficoltà produttiva, dovuti da un lato dalla volontà della Mira Lanza di giungere ad una ristrutturazione produttiva attraverso un restringimento occupazionale, dall'altra parte da una conduzione aziendale pressoché inerte.

Su questo intrecciarsi di problemi, per evitare la chiusura dell'azienda, i fatti compiuti si è tenuta una assemblea di tutto il personale con la presenza delle segretarie provinciali di categoria. L'azienda, come fanno notare i lavoratori, pur essendo stata da questi e dalle organizzazioni sindacali, almeno in parte, ristrutturata, non ha mai voluto assumere posizioni chiare, scaricando le pesanti conseguenze sulle spalle dei lavoratori ricorrendo a massicci provvedimenti di cassa integrazione. Ed è in considerazione di tali valutazioni che i lavoratori di questa fabbrica, in accordo con le organizzazioni sindacali hanno deciso di promuovere una azione di lotta con scioperi articolati onde stimolare ulteriormente l'azienda ad un incontro presso l'associazione industriali.

Oltre alla definitiva sistemazione delle 11 famiglie che hanno dovuto abbandonare le

Recordi

Ricorre oggi il trigésimo della morte del compagno Silvio Sammurì, stimato ed amato dirigente della Unione Coses di Livorno. La sua vita si è intrecciata con le lotte, i sacrifici, le tensioni ideali di tutto il movimento democratico e comunista. Scampato all'età di 78 anni il compagno Sammurì lavoratore delle calzature, ricordeva il compagno Sammurì con immutato affetto e sottoscriveva 3 abbonamenti al nostro giornale in favore di sei e dei circoli situati nel Mezzogiorno.

Nonell'anniversario della scomparsa del compagno Guido Torrignani si Giuseppe provvisti l'8 settembre del 1976, il compagno Sammurì e le sue famiglie, Sammurì sottoscrive tre 10 mila per l'Unità.

Recordi

Una dichiarazione dell'assessore Raugi

«Necessario, prima di tutto, ampliare la statale Aurelia»

In tal senso si è espressa una delibera con la quale vengono date alcune indicazioni all'ANAS

241 pullman dalla Toscana al festival di Modena

FIRENZE. Anche quest'anno la Toscana darà un contributo rilevante alla riuscita della manifestazione conclusiva del festival nazionale dell'Unità, in programma per oggi a Modena.

Dalla nostra regione partiranno infatti 241 pullman e due treni diretti alla città emiliana per un totale di più di 1.500 persone alle quali si devono aggiungere quelli che vanno in macchina oppure non organizzati. Questi 1 pullman delle varie federazioni: Arezzo 20, Firenze 25, Grosseto 15, Livorno 12, Lucca 20, Massa Carrara 11, Pisa 81, Pistoia 15, Prato 10, Siena 22.

In questo modo si conclude una grande campagna a sostegno della stampa comunista che si è espressa con la organizzazione di centinaia e centinaia di pullman nei piccoli e grandi centri della regione e che si conclude con la straordinaria partecipazione al festival nazionale di Modena.

abitazioni occorrono alcuni importanti lavori di imbrigliamento della frana per salvaguardare un nucleo abitativo che ospita 24 famiglie, vi è inoltre la necessità di una urgente sistemazione idrogeologica che in vista dell'inverno scongiuri la definitiva impraticabilità della strada statale. Una eventuale qualità che sarebbe fuori dalle comunicazioni l'abitato di S. Marcello e che interrompendo la viabilità con i centri di sports invernali di Abetone e Cutilignano causerebbe gravissimi danni alla economia turistica.

Sempre nella stessa zona occorre impedire l'occlusione del torrente Limestone che si trova ai piedi della frana. Ogni particolare è stato in seguito approfondito nell'aula consiliare del comitato di S. Marcello dove Raugi ha tenuto a ribadire l'impegno della regione e dei poteri locali per la montagna pistoiese, sottolineando come i provvedimenti assunti per la Versilia siano in effetti retrodatati al 1° settembre 1976 e questo proprio per comprendere nell'intervento anche la montagna pistoiese.

Raugi ha messo inoltre in evidenza che gli impegni assunti dal ministro Gullotti, devono essere puntualmente mantenuti. Raugi ha concluso annunciando a breve scadenza un proprio intervento sull'ANAS perché sia assicurata la viabilità autostradale nel periodo invernale.

Recordi

THE BRITISH INSTITUTE OFF FLORENCE
3 Via Torrignani
Tel. 298.996 - 294.033
FIRENZE

Corsi di lingua INGLESE
LETTERARI
COMMERCIALI
PRATICI
ANTIMERIDIANI
POMERIDIANI SERALI
Corsi speciali
per studenti universitari, liceali e scuola media.
CLASSI PER BAMBINI

attenzione
causa gratuita ordinazione
svendesì
salotti bruciati vera pelle
da 580.000, tassato da 700.000
Telefonare 0571.49.455
ore pasti

Tutti aumentano
NOI DIMINUIAMO I
Montana
SUPERVENDITA
NAVACCHIO (Pisa) - Telefono (050) 775.119
Via Giuntini 9 (dietro la chiesa)
PAVIMENTI RIVESTIMENTI
Vi offre nuovi arrivi a prezzi senza confronto
Riv. 15x15 linte unite e decorati L. 2.400 mc. 1. mc.
serie Burlington
Pav. 20x20 linte unite e decorati 4.000
Pav. e Riv. bagli 20x20 5.800
Moquette appollata 1.500
Moquette bovine in nylon 4.500
Lavello di 120 in fire clay
con solilavabile bianco 70.000
Lavello 120 in acciaio inox 18/8 78.000
con solilavabile bianco 30.000
Vasche in acciaio 170x70 bianche 22/10 35.500
Batterie lavab. bidet e gruppo vasca 48.500
Serie sanitari 5 pz. bianchi 68.800
Sanitari 110 w220 con garanzia 31.500
Scaldabagni istantanei a gas con garanzia 70.000
PREZZI IVA COMPRESA
Visitateci, nel vostro interesse
Troverete tanti altri articoli delle migliori marche
INGRESSO LIBERO

Acquistiamo subito AUTO USATE
FIAT AUTOMECC
Viale dei Mille - Telefono 575.941

VENDITA ECCEZIONALE
NEL NEGOZIO DI CONFEZIONI
CARNABY SHOP
VIAREGGIO - Viale Margherita, 26

SCONTI FINO AL 60 %

Jeans vari	L. 8.500	Paletot donna	L. 35.000
Maglieria varia	L. 6.500	Giubbini pelle	L. 48.000
Camicie	L. 6.000	Abiti uomo	L. 45.000
Abiti donna	L. 9.500	Giacconi pelle	L. 65.000
Impermeabili donna	L. 25.000	Paletot uomo	L. 22.000

e centinaia di altri articoli a PREZZI DI REALIZZO

SCUOLA PROFESSIONALE OR. NA. TA.
LIVORNO - Via della Madonna, 6 - Tel. 26208
Casella Postale 451
PISA - (rivolgarsi sede di Livorno)
VIAREGGIO - Via L. da Vinci, 103

CORSI PERMANENTI DI ADESTRAMENTO QUALIFICA, SPECIALIZZAZIONE E ABILITAZIONE PER

- FIGURINISTE (disegnatrici di moda)
- COSTUMISTE
- DISEGNATRICI DI STOFFE
- MODELLISTE TAGLIATRICI
- STILISTE

Sono aperte le iscrizioni presso la Direzione regionale di Livorno. Orario: 10-12 e 15-18 tutti i giorni escluso il sabato. Le iscritte potranno beneficiare di assegni familiari e mutua. I suddetti corsi vengono svolti anche per corrispondenza.

IMPARATE L'INGLESE DAGLI INGLESI
THE BRITISH SCHOOL
Via Grande, 82 - Tel. 36332 - Livorno
(di fronte alla Gran Guardia)
CORSI A TUTTI I LIVELLI PER ADULTI E BAMBINI

CASCINA (Pisa) VISITATE LA
55° Mostra Campionaria del Mobile e dell'Arredamento
LA RASSEGNA DEL PRESTIGIOSO ARTIGIANATO DEL MOBILE ITALIANO
APERTA AL PUBBLICO DAL GIORNO 11 SETTEMBRE 1977

Il Consiglio di Amministrazione della MOSTRA PERMANENTE DEL MOBILE DI CASCINA è inoltre lieto di annunciare la prossima apertura della
4° SELETTIVA DEL MOBILE E ARTIGIANATO PISANO e della «INDICATIVA»
Rassegna di idee ed oggetti per l'Artigianato
CASCINA: DICEMBRE 1977 - MARZO 1978
rassegna organizzata sotto il patrocinio e con la collaborazione finanziaria e organizzativa della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pisa.

Intervista di Bassolino

«Non tollereremo il clientelismo»

I giudizi sullo stato dell'intesa alla Regione dopo l'accordo di luglio e sulla ripresa politica di questo autunno

Disposta dal Comune

Prevenzione anticlerale per categorie «esposte»

Nel quadro dei numerosi interventi predisposti dal Comune di Napoli già da quando si ebbero le prime notizie di casi di colera in paesi del vicino oriente...

Si sarebbe potuta cogliere, insomma, l'occasione di questo comunicato (come per l'altro, relativo all'uguale...

Le misure attuate dal Comune - massiccio disinfezioni, incrementi dei servizi...

Intanto è già noto al calendario dei lavori del consiglio regionale fino alla nuova municipalizzazione...

Spetta alla riunione dei capigruppo definire il programma trimestrale dei lavori nonchè l'ordine del giorno delle sedute di settembre.

Incontro al Comune

Disponibilità e impegni per la medicina scolastica

Si è svolto ieri l'annuncio incontro dei lavoratori della medicina scolastica assieme alle organizzazioni sindacali...

In un comunicato i lavoratori della medicina scolastica dichiarano di prendere atto della disponibilità dell'assessore...

Seppure nei loro comunicati i lavoratori dichiarano che continueranno la lotta fino alla definitiva risoluzione...

Definire presto la funzione del consorzio farmaceutico

E' quanto chiedono i lavoratori dell'ex Merrel - Anche i dirigenti dell'Istituto farmaceutico contestano la presidenza-ponte - Interrogazione di Valenza e Fermariello

E' necessario definire al più presto la vertenza dell'istituto farmaceutico regionale ex Merrel (400 operai da oltre due anni a cassa integrazione) e stabilirla al più presto e con chiarezza il ruolo del consorzio farmaceutico regionale.

E' dei giorni scorsi l'elezione di Alberto Marotta a presidente del consorzio, presidente del consiglio di amministrazione socialista, comunista e socialdemocratico.

E' assolutamente inconcepibile continuare il documento - che a distanza di un anno dalla delibera regionale che autorizzava gli ospedali campani a consorzialsi - e ad oltre diciotto mesi dagli incontri preliminari tra ospedali campani e ex Merrel per stipulare la convenzione...

Il sindacato dirigenti - ricordando di aver portato avanti la vertenza con fermezza e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori fa un appello alle forze politiche per una rapida definizione delle divergenze.

Anche i rappresentanti del consiglio di fabbrica e della federazione unitaria lavoratori chimici hanno precisato, nel corso di una riunione che si è svolta alla Regione...

Le elezioni passano. I mediocri restano. A questa obiezione dell'intervistatore: Bassolino ha risposto che «c'è un solo modo per evitarlo. La Regione deve essere sempre più sede politico-legislativa e sempre meno amministrativa».

Nel corso dell'intervista è stato affrontato anche il problema dell'attuazione dei contenuti dell'accordo di luglio e di un'ipotesi crisi. «Il punto ha detto a questo proposito Bassolino è di controllare l'attuazione dell'accordo, di imporre ai firmatari. Per esempio alla D.C.».

L'intesa può anche passare attraverso momenti di rottura. Il mancato rispetto di impegni fondamentali comporterebbe l'immediata messa in discussione della giunta e della sua struttura».

Anche degli uomini? «Se non si arriva alla collegialità - ha risposto il segretario regionale comunista - ed alla più estesa corresponsabilità è inevitabile che gli assessori somiglino ai ministri regionali che degenerano in attività clientelari. Né escludo che le strutture possano incidere i singoli, come conseguenza di una plateale incapacità e incompetenza di volta in volta».

Sempre in tema di misure preventive di doverosa informazione all'opinione pubblica, i compagni senatori Carlo Fermariello e Antonio Mola hanno rivolto una interrogazione al ministero della Sanità per conoscere «quali serie misure, d'intesa con le assemblee elettive locali, siano state adottate soprattutto a Napoli e in Campania, per prevenire ogni pericolo di epidemia».

COMITATO DIRETTIVO - A Castellammare alle 18 comitato direttivo della cellula Italcantieri con Fermariello.

COMITATO DIRETTIVO - Continuano le riunioni in preparazione del congresso del comitato cittadino. Lunedì in programma assemblee a 6. Pietro

Riunione alla Regione

Definire presto la funzione del consorzio farmaceutico

E' necessario definire al più presto la vertenza dell'istituto farmaceutico regionale ex Merrel (400 operai da oltre due anni a cassa integrazione) e stabilirla al più presto e con chiarezza il ruolo del consorzio farmaceutico regionale.

E' dei giorni scorsi l'elezione di Alberto Marotta a presidente del consorzio, presidente del consiglio di amministrazione socialista, comunista e socialdemocratico.

E' assolutamente inconcepibile continuare il documento - che a distanza di un anno dalla delibera regionale che autorizzava gli ospedali campani a consorzialsi - e ad oltre diciotto mesi dagli incontri preliminari tra ospedali campani e ex Merrel per stipulare la convenzione...

Il sindacato dirigenti - ricordando di aver portato avanti la vertenza con fermezza e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori fa un appello alle forze politiche per una rapida definizione delle divergenze.

Anche i rappresentanti del consiglio di fabbrica e della federazione unitaria lavoratori chimici hanno precisato, nel corso di una riunione che si è svolta alla Regione...

Le elezioni passano. I mediocri restano. A questa obiezione dell'intervistatore: Bassolino ha risposto che «c'è un solo modo per evitarlo. La Regione deve essere sempre più sede politico-legislativa e sempre meno amministrativa».

Nel corso dell'intervista è stato affrontato anche il problema dell'attuazione dei contenuti dell'accordo di luglio e di un'ipotesi crisi. «Il punto ha detto a questo proposito Bassolino è di controllare l'attuazione dell'accordo, di imporre ai firmatari. Per esempio alla D.C.».

L'intesa può anche passare attraverso momenti di rottura. Il mancato rispetto di impegni fondamentali comporterebbe l'immediata messa in discussione della giunta e della sua struttura».

Anche degli uomini? «Se non si arriva alla collegialità - ha risposto il segretario regionale comunista - ed alla più estesa corresponsabilità è inevitabile che gli assessori somiglino ai ministri regionali che degenerano in attività clientelari. Né escludo che le strutture possano incidere i singoli, come conseguenza di una plateale incapacità e incompetenza di volta in volta».

Sempre in tema di misure preventive di doverosa informazione all'opinione pubblica, i compagni senatori Carlo Fermariello e Antonio Mola hanno rivolto una interrogazione al ministero della Sanità per conoscere «quali serie misure, d'intesa con le assemblee elettive locali, siano state adottate soprattutto a Napoli e in Campania, per prevenire ogni pericolo di epidemia».

COMITATO DIRETTIVO - A Castellammare alle 18 comitato direttivo della cellula Italcantieri con Fermariello.

COMITATO DIRETTIVO - Continuano le riunioni in preparazione del congresso del comitato cittadino. Lunedì in programma assemblee a 6. Pietro

Quale autunno per l'economia della Campania / 6

Chi ha più torti è la Confindustria

Un intervento del sociologo inglese Percy Allum nel dibattito aperto sulla crisi - Il rischio di ripetere gli errori della «ricostruzione» - Il Sud e la funzione dell'industria pubblica

«La situazione economica è molto pesante in Campania» è quanto hanno affermato gli economisti con l'appoggio del cifre «in inchiesta» che l'Unità sta conducendo in questo periodo. Politici, invece, continuano a prendere posizioni più ottimistiche. La situazione è effettivamente difficile, ammettono questi ultimi, ma sta per migliorare man mano che l'accordo programmatico del luglio scorso comincia a dare i suoi frutti.

Il progetto dovrà, naturalmente, essere prima approvato dal consiglio provinciale per essere poi sottoposto all'esame della Regione. Intorno alla realizzazione di questo progetto potrebbero fra l'altro trovare occupazione, sfruttando la legge per il riavvicinamento, numerosi giovani riuniti in cooperativa.

L'ambiguità dei rapporti fra potere economico e potere politico si vede non soltanto nella recente polemica sull'insediamento del V centro sindacale a Gioia Tauro, (industrialmente voluto dalle forze politiche e appoggiato dalle forze politiche, ma viene abbandonato dal potere economico), ma anche nel cosiddetto attacco all'industria pubblica.

E qui bisogna separare il discorso sulla formulazione delle partecipazioni statali da quello sul modello di sviluppo inerte nelle ristrutturazioni in corso. Per quanto riguarda le partecipazioni statali non si può negare la validità delle argomentazioni di Claudio Napoleoni - espresso sulla «Repubblica» dell'11 settembre - in cui condanna le formule attuali fonte delle massicce perversioni clientelistiche. Egli sostiene che lo Stato, dovendo intervenire nell'economia, ha a sua disposizione due strade: o determina le sue priorità in termini di mercato, con incentivazioni, o, se questo è possibile, le gestisce in proprio definendo rigorosamente i fini ed i criteri da seguire.

La Provincia propone un parco al Vesuvio

La giunta provinciale, relatore l'assessore compagno Domenico Borriello, ha deciso di proporre alla regione l'adozione di un progetto relativo alla costituzione di un parco comprendente il Vesuvio, il monte Somma ed alcune zone limitrofe.

Il progetto dovrà, naturalmente, essere prima approvato dal consiglio provinciale per essere poi sottoposto all'esame della Regione. Intorno alla realizzazione di questo progetto potrebbero fra l'altro trovare occupazione, sfruttando la legge per il riavvicinamento, numerosi giovani riuniti in cooperativa.

Accettata la richiesta della proprietaria

Il pretore è d'accordo: sgombero per 8 famiglie

Le perizie avevano escluso l'eventualità di pericoli - L'immediata risposta del quartiere alla sconcertante sentenza - A Napoli sono in corso 35 mila sfratti

In vista dell'equo canone si intensifica l'offensiva della grande proprietà. Tutte le occasioni sono buone per liberarsi degli inquilini scomodi. In questo contesto appaiono ancora più gravi sentenze come quella emessa recentemente dalla terza sezione civile della pretura di Napoli.

Il pretore è d'accordo con la proprietaria, sbarazzarsene definitivamente. Gli otto appartamenti in questione fanno parte di uno stabile di via Palasciano 17 (due scale per un totale di 58 appartamenti) di proprietà della signora Giulia Di Franza.

Invece di provvedere ai lavori la signora Di Grazia si è rivolta direttamente al pretore e ha chiesto lo sgombero. La reazione è stata immediata: la lotta delle otto famiglie è diventata la lotta di tutto il quartiere. E' sceso in campo anche il comitato inquilini, insieme con tutte le forze politiche democratiche.

Mentre il giudice Del Tufo, della terza sezione civile, valutava la richiesta di sgombero, l'attenzione di tutti era puntata sulle conclusioni delle perizie che dovevano accertare la vera entità dei danni riportati dagli appartamenti e quindi scoprire l'esistenza di una eventuale manovra speculativa.

Come se non bastasse nella sentenza il giudice non si è affatto preoccupato di ordinare alla proprietaria di riammettere gli inquilini nella casa una volta ultimati i lavori. E' dunque una sentenza preoccupante, sia perché non trova riscontro in nessuna perizia, sia perché può favorire processi di speculazione più che prevedibili in una città come Napoli, dove gli sfratti in corso sono 35 mila e quelli già eseguiti 18 mila.

COMMISSIONE DECENTRAMENTO - Martedì alle 18.30 in federazione riunione della commissione decentramento e partecipazione del comitato cittadino, con Germinica.

COMITATO DIRETTIVO - A Castellammare alle 18 comitato direttivo della cellula Italcantieri con Fermariello.

COMITATO DIRETTIVO - Continuano le riunioni in preparazione del congresso del comitato cittadino. Lunedì in programma assemblee a 6. Pietro

Per i ritardi della fusione col Monaldi

Aggravata la situazione all'ospedale S. Camillo

I lavoratori in agitazione - Confermate le dimissioni del direttore sanitario - Concorsi e promozioni nell'altro ente ospedaliero

Stato di agitazione proclamato dai lavoratori del S. Camillo. Intanto, il direttore sanitario dell'ospedale, professor Enrico De Vincentiis, ha ripresentato con una lettera alle autorità, le proprie irrevocabili dimissioni dall'incarico. Ha spiegato la sua decisione con una protesta contro l'incomprensibile rinvio di provvedimenti capaci di sanare le gravi condizioni igienico-sanitarie dell'ospedale.

In effetti, l'aggravarsi delle condizioni estremamente precarie in cui versa l'ospedale è un fatto. Da tempo è stata decretata la fusione degli enti ospedalieri S. Camillo e V. Monaldi con la scomparsa del primo ospedale come tale. Manco a dirlo, l'attuazione pratica di questa decisione sta registrando pesanti e ingiustificati ritardi. Contemporaneamente, mentre questa situazione ha bloccato interventi e finanziamenti per le gravi carenze e la inadeguatezza delle strutture.

Il professor De Vincentiis, ricorda, per esempio, che il consiglio regionale, nel deliberare la suddivisione dei fondi per l'edilizia ospedaliera regionale, mentre non assegna alcuna somma all'ospedale S. Camillo, nella prospettiva del trasferimento, ha destinato un miliardo all'ospedale Monaldi con la precisa indicazione che tale somma avrebbe dovuto essere utilizzata per perfezionare il trasferimento.

In definitiva, il sindacato chiede che siano sospesi tutti i concorsi e le promozioni disposte presso l'ospedale Monaldi e che sia convocato un incontro urgente con autorità regionali e con i consigli di amministrazione dei Monaldi e del S. Camillo allo scopo di chiarire i tempi ed i modi della fusione.

Avevano con sé 5 chili di hashisc

Tre spacciatori di droga arrestati dai carabinieri

Con la riapertura delle scuole gli spacciatori di droga hanno altri punti in cui poter smerciare la «roba». Per questa ragione il colonnello Mario Rocchiotti, comandante del gruppo CC Napoli L, ha dato disposizione ai suoi uomini di effettuare pattugliamenti per intercettare gli spacciatori.

Il pretore è d'accordo con la proprietaria, sbarazzarsene definitivamente. Gli otto appartamenti in questione fanno parte di uno stabile di via Palasciano 17 (due scale per un totale di 58 appartamenti) di proprietà della signora Giulia Di Franza.

PICCOLA CRONACA

- Il giorno: Oggi domenica 18 settembre 1977. Omnastico: Eustorgio (domani: Gennaio). Bollettino demografico: Nati: 44. Richieste di pubblicazione: 54. Matrimoni religiosi: 57. Matrimoni civili: 7. Deceduti: 23. Nozze: Si sposano domani il compagno Mattia Dolvi e la signorina Anna Annibale. Agli sposi gli auguri della cellula del rione Siberia, del PCI di Maricelle e della redazione de l'Unità.

- FARMACIE DI TURNO: Chiala - Riviera: via Calabria 6, c.so Vitt. Emanuele n. 225, c.so Vitt. Emanuele n. 173, via M. Schipa 26, via Mergellina 18, Posillipo, via Petrarca 173, via Posillipo n. 307, S. Ferdinando: p.ta Augusto 280, Montebello: via Carlo 15, via Roma 346, San Giuseppe: p.ta Nilo Avvocato, via S. Rosa 101, via Appulo 15, S. Lorena, c.so Garibaldi 214, via Fortia 124, S. Maria: via Museo 67, Viceria: c.so Garibaldi 103, via Genova 27, Mercato: via Capaccio 9, c.so Umberto 112, Poggioreale: via G. Saravese 75, S. Lucia: via S. Lucia n. 106, via Sanità 30, S.C. Arena: 93. Gioi. e Paolo 97, via Vergini 39, V. Annunziata: via P. Grizzone 17, via Tino da Cezano 29, via Cilea 120/124, via P. Castellano n. 106, via G. Gigante 184, Coeli Aminei: via Pietravallesse n. 60, Fusariggi: via Cavallotti Aosta 58, via La 14, via Terracina 51, Poggioreale: c.so Umberto 25, Poggioreale: via S. Andrea 137, S. Maria: via P. Grizzone 18, Poggioreale: via Provinciale 18, Poggioreale: via Madonnella 1; S. Maria: via M. D'Angelo 5; S. Giovanni: via S. Giovanni, a Teduccio 30; Mineo e S.

NUMERI UTILI: Guardia medica comunale, prefettura tel. 31.50.32. Ambulanza comunale gratuita per il trasporto esclusivo di malati infettivi orari 8-20, gratuita, notturna, festiva telefono 41.3.44.

CUBA Viaggio speciale da Napoli 28 OTTOBRE - 6 NOVEMBRE 1977 0 giorni - pensione completa L. 630.0 POSTI LIMITATI Informazioni e prenotazioni: MILLEVIAGGI Riviera di Chiaia, 252 - NAPOLI - Tel. 418.322 o presso la vostra Agenzia di fiducia

SECONDIGLIANO - Quello che resta da fare nella « nuova città »

L'impegno di tutti per rendere più «umano» il quartiere «167»

Ancora pochi i negozi e le scuole - Manca la farmacia ed il posto di pubblica sicurezza - L'intervento dell'amministrazione comunale per i trasporti ed il mercato di quartiere - Le questioni degli alloggi e delle attrezzature sportive

«Ghetto», «quartiere dormitorio», «città nella città», 4 lotti già completati ed abitati da oltre 30 mila persone, altri 17 che saranno finiti entro i primi anni del 1980 ed allora la popolazione sfiorerà — o supererà, secondo alcuni — il numero del 100 mila. Per la 167 di Secondigliano si può iniziare così, ripeté ancora, «stesse frasi e riportando di nuovo gli stessi dati. Come forse è utile spiegare ancora una volta le richieste e le «com-pense» che sono alla base delle «proteste» di quanti nel «ghetto» vivono già da tempo, e che attendono la nascita di negozi, scuole e strutture; manca persino la farmacia e un servizio di sorveglianza da parte delle forze di pubblica sicurezza. I mezzi di trasporto pubblico sono insufficienti e i nuovissimi appartamenti degli ultimi piani con la pioggia si trasformano in piccoli stagni. Sono cose, queste, ripetute già tante volte: adesso crediamo — passato il momento del «grande grido» dal Ministero di Napoli verso la 167 di Secondigliano sia giunta l'ora di capire che cosa è stato fatto, sino a che punto si è evitato il disagio degli abitanti della «nuova città».



L'inizio dei lavori, nel '71, di 20 appartamenti dell'IACP sull'area 167 di Secondigliano

«Nelle ultimissime settimane — racconta Vincenzo Imbimbo, vicepresidente del locale comitato assegnatari — qualcosa si è sbloccato ma la sensazione è che IACP e Comune di Napoli — che sono i nodi più difficili in questo nodo — devono muoversi più in fretta». E queste parole rendono perfettamente il quadro dell'attuale situazione nella 167 di Secondigliano. Che niente sia stato fatto è impossibile sostenere; che tutto sia già risolto sarebbe ugualmente impossibile affermarlo.

In un appartamento di via Posillipo 370

Fuga di gas ed esplosione: muore un giovane di 26 anni

Seramente ferite la moglie e la figlioletta di 4 mesi - Una sigaretta accesa in una cucina piena di gas all'origine dello scoppio - Mezzo miliardo di danni in un incendio a S. Giovanni a Teduccio

È stata una fuga di gas a provocare l'incendio nell'abitazione di Luigi Stigliano, incendio in cui ha perso la vita un giovane di 26 anni, vigile del fuoco a Bari che stava facendo una breve licenza presso i suoceri, dove abitava con la moglie e la figlia di quattro mesi. Lo scoppio che ha provocato il violento incendio è avvenuto alle 13,30. Al terzo piano della stabile di via Posillipo 370, si trovavano al momento Luigi Stigliano di 52 anni, un capitano della marina mercantile, sua moglie Carmela, la figlia Marisa, di 33 anni, e suo marito, un operaio di 20 anni, nonché la figlia di 4 mesi, la piccola Federica, di appena 4 mesi. Dai primi accertamenti sembra che il vigile del fuoco in licenza si sia diretto verso la cucina. Si è fermato un attimo per accendersi una sigaretta quando all'improvviso si è verificato il violento scoppio. L'Annunziata è stato investito in pieno dallo scoppio e dalle fiamme, tanto che è caduto sul pavimento dove è rimasto esausto. Intanto tutto ciò che si è animato in quella casa, ha infatti, spaventato la maggior parte degli inquilini che si sono riversati nella strada. Qualcuno prima ha provveduto a chiamare i vigili del fuoco, altri si sono accorsi sul posto che si trattava di un incendio di uomini al comando dell'ingegner Piccolo.



Vigili del fuoco mentre prestano soccorso nell'incendio di via Posillipo

La prima preoccupazione dei soccorritori è stata, quella di trasportare il giovane Annunziata — anche se le ferite che ha riportato sono piuttosto serie — guarirà in trenta giorni. Mentre i feriti venivano curati negli ospedali, i vigili del fuoco hanno donato le fiamme. I danni all'appartamento sono gravi, ma non tali — almeno a quanto hanno accertato dai primi rilievi — da minare la stabilità. Che sia stata la fuga di gas a ge-

nerare lo scoppio, e il susseguente incendio, è certo. Lo provano sia la dinamica dello scoppio, sia il fatto che la piccola Federica nei polmoni avesse del gas venefico. Sul posto si è accorso una squadra di tecnici della compagnia del gas che ha cercato di scoprire l'origine della fuga che ha provocato lo scoppio. Mentre venivano effettuati questi accertamenti in via Posillipo, un quarto di giorno di agonia di non poche fiamme di feriti — al reparto di rianimazione del Cardarelli, spirava il giovane vigile del fuoco Annunziata.

Le iscrizioni alle 150 ore si chiudono il 25 settembre

Il 25 settembre si chiuderanno le iscrizioni ai corsi delle 150 ore per il conseguimento della licenza di guida. Per accedere ai corsi, aperti a chiunque compirà i 16 anni entro il 31 dicembre di quest'anno, è necessario presentarsi al preside della scuola in cui si intende frequentare, una domanda in carta semplice in cui siano chiaramente indicati i dati anagrafici, l'indirizzo, la ditta presso la quale si svolge l'attività lavorativa, il titolo di studio e l'ultimo classe frequentata.

I corsi si terranno nelle seguenti scuole della città: Aliotta, Augusto, Bordiga, Caracciolo, Casanova, Della Porta, d'Acquisto, Don Bosco, Leopardi, Moscati, Minucci, Musio, Nevio, Pappalardo, S. Giovanni, S. Giovanni a Teduccio, S. Maria, Solimene, Torrance, via Appia, Zanella.

Altri corsi si terranno nei Comuni della provincia: Afragole, Arzano, Bagnoli, Calvano, Calvisano, Casinovo, Casavatore, Casoria, Casola, Cercola, Castellammare, Ercolano, Grano Nuovo, Marigliano, Nola, Palma Campania, Pomigliano, Portici, Pozzuoli, Pollena Trocchia, S. Giorgio a Gragnano, Torre Annunziata, Torre del Greco e Vico Equense.

I corsi delle 150 ore sono imposti in modo che, partendo dalla licenza di guida dei giovani e dei lavoratori, si giunga a favorire non solo l'acquisizione di nuove conoscenze, ma anche una analisi dei complessi problemi della società attuale inquadrati nella loro dimensione storica.

Rinnovamento di contenuti, quindi, ma anche di metodi didattici basati sul lavoro di gruppo e l'interdisciplinarietà.

Nell'Aversano dopo la sanguinosa rapina a Parete

Le vere ragioni della nuova criminalità

È l'unica zona d'Italia, oltre alla Sicilia, in cui siastata applicata la legge antimafia - La mancanza di posti di lavoro e di strutture sociali all'origine del preoccupante fenomeno - L'escalation della violenza - Dichiarazioni dei compagni Iorio e Di Marino, sindaco di Parete - Necessario un impegno unitario

La sanguinosa rapina che mercoledì scorso portò alla morte di un giovane portatore di un'idea di sviluppo letterario, colpito al cuore, nella officina postale di Parete, ha scatenato il sisma di sconvolgimento le popolazioni dell'agro aversano. Ma esso è stato solo l'ultimo atto di una crescente spirale di criminalità che dilaga con incredibile intensità nella zona, specie negli ultimi mesi: basti ricordare solo come è piovuto come la rapina a spaurita al Banco di Napoli di Casale di Principe, ed al Banco di Roma di Aversa, l'azione di estorsione, effettuata in pieno giorno in una farmacia di Casale di Principe, da due gemini incapaci, che hanno ucciso il povero farmacista e ucciso il fratello su ogni cosa. Quest'elenco potrebbe continuare a dimostrazione che quello della criminalità comune è diventato, in

questa area, uno dei fenomeni più preoccupanti. «Basti pensare che la stragrande maggioranza della delinquenza della provincia di Caserta, che ha confermato il compagno avv. Delio Iorio — proviene dai comuni della zona avversana».

Ma all'interno di questo dato, quello che sconcerta ancora di più è la forte incidenza della delinquenza minorile: infatti per la più sono i giovani, i protagonisti dei più recenti episodi (estorsioni, rapine a mano armata). Il carattere sanguinoso della rapina di Parete dà poi il senso della netta trasformazione che negli ultimi 10 anni ha subito la delinquenza in questa zona attraverso una vera e propria «escalation» violenta, passando dal furto, alle forme più svariate e violente (con-

trabbando, estorsioni, rapine a mano armata ecc.), di delinquenza organizzata. Alla base di questo fenomeno sono delle motivazioni profonde che vanno ricercate innanzitutto nel disagio, nel maledere, in cui vivono le popolazioni della zona avversana, intasate in una area molto congestionata e con un alto indice di affollamento, caratterizzata da una endemica arretratezza dei servizi e strutture sociali.

In modo particolare i giovani sono afflitti dalla mancanza di prospettive in quanto è sempre presente lo spettro della disoccupazione di massa (come dimostrano anche i dati del preavviamento al lavoro che vedono gli concentrati quasi un terzo degli iscritti delle liste speciali delle liste provinciali). Inoltre, essi non hanno possibilità alcuna di esprimer-

Documento del « gruppo energia » del PCI

Concrete possibilità di lavoro esistono nel settore energetico

Soprattutto in relazione alla legge del preavviamento - A colloquio con il compagno D'Acunto - Le ipotesi sono da specificare in termini numerici e presuppongono una precisa volontà politica

«Nel settore della energia esistono spazi e concrete occasioni di lavoro, anche in relazione al preavviamento dei giovani». Questo in sostanza il contenuto del documento del «gruppo energia» del comitato regionale del PCI che illustra il compagno Antonio D'Acunto. «I problemi energetici per il nostro paese non sono solo quelli di assicurare le fonti necessarie allo sviluppo produttivo, sociale ed economico e civile; si tratta anche di intervenire per assicurare un uso equilibrato delle risorse e porre le basi per eliminare le condizioni di subalternità di cui è afflitta l'Italia per i propri approvvigionamenti». Facciamo allora degli esempi di concrete occasioni di lavoro nel settore energetico.

«È necessario, ad esempio — spiega D'Acunto — avviare un gran numero di operatori (laureati, tecnici, operai) verso la conoscenza e la piena e razionale utilizzazione delle risorse idriche; una esigenza fondamentale per la nostra regione data che ad una particolare naturale ricchezza di acque (i bacini con foce al-

Al lavoro 485 giovani

Giugliano: 8 progetti preparati dal Comune

GIUGLIANO — «Contra il disoccupazione, il vivaio di terra incolta e una cooperativa di trentasei giovani: il progetto prevede la realizzazione di un vivaio per nuove colture; l'intenzione è di realizzare un nuovo rapporto tra città e campagna, tra giovani e lavoro nel campo». Così si esprime il compagno Antonio Gargiulo, assessore al Lavoro e all'Agricoltura al Comune di Giugliano, che ha curato personalmente la stesura degli otto progetti speciali per l'occupazione giovanile presentati nei giorni scorsi.

«Complessivamente abbiamo previsto il reperimento di 485 nuovi posti di lavoro per la durata di dodici mesi — prosegue l'assessore Gargiulo — ripartiti in tre settori fondamentali: agricoltura, assetto del territorio e servizi sociali». Per stamattina il PCI ha promesso un dibattito con la popolazione per spiegarne il valore. Ma la cosa a cui più tiene il Comune è proprio il progetto che prevede la costituzione del vivaio; l'amministrazione comunale di sinistra ha già messo a disposizione un terreno demaniale e sta approntando tutte le procedure per agevolare la costituzione della cooperativa. «L'occupazione giovanile è una questione che non può essere lasciata a caso», dice Gargiulo. «L'agricoltura a Giugliano è un settore che sostiene l'assessore Gargiulo — perché le colture sono vecchie e non rendono più; l'intera economia giuglianesi è in crisi. Ho studiato a lungo le possibilità offerte dalla legge sull'occupazione giovanile e insieme con i collaboratori abbiamo deciso di puntare «forte» verso il recupero del lavoro agricolo: il vivaio perciò servirà innanzitutto agli agricoltori della zona e per sperimentar-

Dovrà gestire i servizi socialmente utili

A Gragnano si lotta per la cooperativa

GRAGNANO — A Giugliano è il comune a sostenere la costituzione delle cooperative per l'occupazione della legge sul preavviamento; a Gragnano invece la legge dei giovani disoccupati ha dovuto sostenere un lungo braccio di ferro con l'amministrazione monocolore DC per ottenere che la gestione di servizi sociali — istituti per creare nuova occupazione, venisse affidata ad una cooperativa con circa sessanta soci.

«È stata proprio la legge — spiega il compagno Adolfo Coscarelli — che attraverso un'ampia consultazione fra la popolazione ha proposto al comune l'istituzione di un vivaio nelle elementari e nelle medie, l'assistenza in cinque asili-nido e l'apertura di un consultorio familiare e infine un servizio di assistenza tecnico-amministrativa per i commercianti. All'inizio l'amministrazione ha preferito fare «orecchie da mercante» e solo attraverso una forte mobilitazione e con un dibattito serrato in tutta la città siamo riusciti a mettere il comune con le spalle al muro. Siamo riusciti cioè a far passare il concetto che anche per i problemi comunali si lasci ampio spazio all'iniziativa di giovani che vogliono sperimentare nuove forme associative. È un modo questo, secondo noi, per combattere la disgregazione che regna fra i giovani del paese. Non è un caso, che la nostra lotta ha riscosso il consenso della gran parte dei giovani».

ISTITUTO PARIFICATO

«PADRE PIO»

TECNICO COMMERCIALF

(D. 15/5/77 - 1, 2, 3 cl.)

CONTINUANO LE ISCRIZIONI

● **SENZA COMPITI A CASA**

● **SI STUDIA A SCUOLA**

(con la collaborazione di volontari doc.)

● **CORSI SERALI E DI RECUPERO**

L'eventuale iscrizione già consegnata presso istituti statali può essere revocata

VIA G. GIGANTE, 140 - 148 - NAPOLI

Tel. 364.307

Oggi la conclusione per altre decine di feste de «l'Unità»

Il dibattito sulle zone interne

LA NECESSITÀ DI UN DISEGNO ORGANICO

Si tratta di stabilire quali sono le attività produttive da promuovere e le localizzazioni produttive da realizzare

Questi i programmi

Mentre si concludono oggi numerose feste dell'Unità... TORRE DEL GRECO... VULLA... POMPEI... ERCOLANO - S. VITO... PIAZZOLA DI NOLA... SALERNO - Manovre dc alla Provincia

Quattro giorni di vivo confronto coi cittadini di Torre del Greco

Stasera il dibattito con il segretario regionale del PCI conclude le numerose e riuscite iniziative - Il «discorso» delle mostre sul piano regolatore e sull'associazionismo dei fioricoltori per lo sviluppo produttivo della città

TORRE DEL GRECO - Quattro giorni fittissimi di incontri, spettacoli, iniziative e - perché no? - di lunghe sosterse presso gli affollatissimi stand gastronomici...



Un momento dello spettacolo del Collettivo folk di Siano

Una «rivelazione» dei festival nel Salernitano

«Folk Siano»: nella musica fatica e lotte contadine

Un collettivo di ricerca musicale saldamente ancorato al sociale - Diretto attingere alla fonte del movimento contadino

SALERNO - Abbiamo ascoltato a Salerno quella che, per usare un termine ormai comune, potremmo definire la «rivelazione» di questa stagione di festival dell'Unità nel Salernitano...

re che da Scafati a Sapri ha il proprio fondamento, oltre che sul collegamento diretto collo sfruttamento economico, con forme sotterranee di lotta e di soggezione ancestrale cui le popolazioni contadine in particolare...

Fabrizio Fio

Mostre-progetto

Le mostre si sforzano, così, di proporre un progetto alternativo per la città; non in astratto ma a partire dalle più rilevanti realtà produttive (i marittimi, gli artigiani, i contadini) dall'uso e valorizzazione delle risorse, alcune delle quali sono costantemente state per anni sotto la minaccia della speculazione edilizia più aggressiva e clinica...

Diecimila firme

«Ad esempio - dice il sindaco Bruno Bruni, segretario cittadino - non permetteremo che i terreni agricoli della zona, per la maggior parte destinati alla floricoltura, siano distrutti dagli insediamenti edilizi. Né lo permetteranno le associazioni dei produttori, che negli ultimi anni si vanno sviluppando...

Salerno - Manovre dc alla Provincia Ancora il centro-destra dopo 4 mesi di paralisi

SALERNO - Con un'arranzata che sfiora i nodi che tengono paralizzate le due più importanti assemblee elettive salernitane: il Comune capoluogo e l'amministrazione provinciale...

PRI e del PSDI. Non avendo raggiunto la maggioranza assoluta, come prevede la legge, la seduta è stata rinviata a lunedì. Neanche il presidente della giunta provinciale ha fatto scendere il dibattito DC per il fallimento dell'intesa...

se e di massima efficienza della spesa a cui lo stesso Scotti ha riferito. «Non si tratta di porre petizioni di principio o astratte questioni di metodologia: su questo piano da un lato è in gioco la «produttività» democratica dell'intera regione...

Lucio Fierro

Advertisement for 'OTICA SACCHI' featuring a large eye graphic and text: 'ESECUZIONE IMMEDIATA DI OCCHIALI', 'DAL 1802', 'FOTO CINE', 'REPARTO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO MORBIDE E RIGIDE'.

Advertisement for clothing: 'stile "per l'uomo più..."', 'ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE', 'LEBOLE - EGALITE' - AREZIA - INGRAM', listing various items and prices.

Advertisement for 'CO.EM.' real estate: 'PANORAMICISSIMA', 'SCHERZI A PARTE', 'COR.SULENZA IMMOBILIARE', 'Uffici di esperti professionisti per risolvere i Vostri problemi immobiliari'.

Advertisement for 'URSS' travel agency: 'L'ESTERE DI VIAGGIARE', 'agenzia specializzata per viaggi in URSS'.

Advertisement for 'Città di Grumo Nevano': 'PROVINCIA DI NAPOLI', 'AVVISO DI GARA', 'Lavori di costruzione edificio scuola elementare località «Barracca»'.

Advertisement for 'CASA DI CURA VILLA BIANCA': 'Criteroterapia delle emorroidi', 'TRATTAMENTO RISOLUTIVO MOVIMENTO E INDOLORE', 'Prof. Ferdinando de Leo'.

Molte novità positive per la riapertura del 20 settembre

Un articolo dell'assessore Provantini sui problemi dell'economia regionale

Quando il clientelismo vuole una guerra tra poveri

PERUGIA - La Regione dell'Umbria è la prima regione italiana che ha compiuto le proprie responsabilità scelte per rendere operativa la legge che disciplina il credito agevolato al settore industriale.

Lo sottolineano non per fare i primi della classe, ma per denunciare il fatto che il CIPE non ha adottato le scelte che gli derivano da una legge approvata dal Parlamento ma che non è stata ancora attuata da oltre un anno, in un periodo di crisi acuta per l'economia italiana, non si sono rese operative leggi volte agli investimenti produttivi.

Il primo impegno centrale della regione dell'Umbria è stato quello di rendere operativi due provvedimenti, che sono finalmente leggi della Repubblica: la legge 183 e la legge 675. La prima è la legge che riordina tutto il vecchio sistema degli incentivi, di fatto applicato in materia industriale, la seconda è la legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale.

Alla formazione di queste leggi la nostra regione ha dato un apporto importante ed oggi intende dare tutto il suo impegno a favore di questi provvedimenti e dei loro finanziamenti, strumenti volti all'allargamento della base produttiva, e allo sviluppo dell'occupazione.

Deve essere chiaro a tutti che questo è il punto centrale. Le due leggi, 183 e 675, se tempestivamente attuate sono strumenti importanti per realizzare questi obiettivi. Strumenti da utilizzare con rigore che non lascino spazio a stru-

mentalizzazioni clientelari o demagogiche.

La prima legge in ordine di tempo che andava attuata è la 183. Si tratta di una legge "conosciuta" come "legge del mezzogiorno" che ha in se una contraddizione di fondo: quello che da una parte pretende di mettere ordine al vecchio sistema degli incentivi, unificandolo in una sola legge (cooperativa positiva), ma dall'altra parte si pone il velleitario obiettivo del riequilibrio del territorio.

Non è pensabile che una sola legge basti per questo (ogni territorio tra l'altro va sviluppato in base alle proprie caratteristiche), ma sempre necessariamente industriali. In ogni caso la 183 per l'Umbria si poneva un duplice obiettivo: riordinare e sostituire da una parte gli interventi della legge 614 sulle aree depresse (riguardante tutti i settori produttivi) e dall'altra sostituire le leggi di incentivo all'industria quali la 623, la 461, la 1170 e la 1101.

La Giunta Regionale sin dall'inizio dell'anno ha operato per far rientrare l'Umbria nel quadro di questa legge. A questa nostra delibera il CIPE replicava con i parametri che escludevano 31 comuni umbri, proprio quelli dove ci sono le industrie e il 90% delle richieste di investimento. Richiesto per circa 120 miliardi di lire fatte da oltre 500 piccole industrie che potrebbero consentire non solo la tenuta, ma lo sviluppo della occupazione.

Dinanzi all'atto del CIPE, abbiamo costruito un forte movimento delle Regioni che con

è arrivato ad una scelta, inserire quei comuni che debbono essere presi a base per nuovi investimenti della 183 indicando le aree industriali mediche.

In questo quadro si inserisce una nota di preoccupazione dell'associazione "industriali umbra" che è destituita, non solo politicamente, ma tecnicamente di fondamento. La Confindustria umbra esprime la preoccupazione che con la direzione "a aree industriali" si avrebbero esclusioni per alcune industrie che propongono programmi di ampliamento.

Nuovi investimenti sono naturalmente possibili nelle aree industriali che i PRG dei comuni destinano a questo fine e gli ampliamenti o si fanno nelle stesse aree industriali o dove esistono attualmente le industrie.

I problemi veri comunque sono altri. Le Regioni hanno chiesto che entro questo mese il CIPE deliberi per rendere operativa "la legge". Occorre dunque una mobilitazione e un impegno che si fare per questo, per consentire che si passi all'esame delle richieste dei 130 miliardi di investimento. Occorre dunque impegnarsi perché il CIPE approvi la scelta del Consiglio Regionale.

La legge, i suoi finanziamenti, gli investimenti, cui dà luogo devono servire a dare una risposta ai 25.833 disoccupati e ai 12.888 giovani iscritti alle liste di collocamento. Questo è il problema di oggi e del futuro.

Alberto Provantini

Prevede una spesa di quasi 3 miliardi per i prossimi quattro anni

Il nuovo piano pluriennale ASM a Terni sarà discusso nei consigli di quartiere

Al termine dell'ampia fase di consultazioni una popolare sarà approvato dal consiglio comunale - Come affrontare il problema della razionalizzazione dei servizi

TERNI - Due miliardi e 895 milioni: è questa la cifra che l'ASM (Azienda Servizi Municipalizzati) intende spendere nei quattro anni che vanno dall'anno in corso fino al 1980. La cifra è contenuta nel Piano pluriennale, già pronto, e intorno al quale si è cominciato a discutere. Il dibattito proseguirà ad esso nei consigli di quartiere e si concluderà con l'approvazione del Consiglio Comunale. Fino a oggi lo hanno già preso in esame le organizzazioni sindacali e due commissioni consiliari. Un Piano dunque che, come ci conferma il presidente dell'ASM, Cosimiro Rolando Zenoni, nasce con alle spalle un'ampia partecipazione.

L'ASM è già da alcuni anni che segue una politica di programmazione dei propri interventi. Lo ha fatto varando il Piano quadriennale pluriennale: dal 1977 al 79 al 75. La politica ha dato dei buoni frutti e adesso l'azienda si prepara a far fronte a nuovi impegni, e a nuovi servizi da lei gestiti sono carenti, deve fare i conti con il problema di una razionalizzazione e di una migliore organizzazione dei mezzi e del personale di cui dispone. Ed è questa la filosofia che il piano pluriennale persegue, ed è quella sintetizzata in poche parole: arrivare al 1980 nelle condizioni di fornire agli utenti il servizio efficiente, cercando di sentenze al massimo la spesa.

In questo senso ben due miliardi e 895 milioni, della cifra complessiva prevista, saranno coperti con finanziamenti ordinari e soltanto 475 milioni con finanziamenti straordinari. Il che significa che l'azienda spenderà poco di più delle entrate. Comunque, di ottenere attraverso il rifinanziamento di alcune cabine elettriche e l'adeguamento delle linee e degli impianti nelle zone di sviluppo, sia residenziale che industriale, Cospea, Borgo Rivo, Gabbellata di Cesi e Maratta Bassa (la zona industriale di Vocabolo Sabione è posta ai fuori dell'ambito territoriale dell'azienda). Inoltre è messa in bilancio la costruzione di cabine di trasformazione a Maratta Bassa e a Villavalle, nei pressi di Paganico. Anche la rete di distribuzione, che arriva in zona sarà rifatta in maniera da sopportare un carico doppio di energia.

L'approvvigionamento d'acqua in attesa che sia completato l'acquedotto Sud Umbria, che, partendo dalla sorgente Fecco, non soltanto fornirà acqua sufficiente a Terni, ma anche agli altri comuni del comprensorio, la portata del flusso d'acqua, che arriva in marzo sarà ulteriormente accresciuta di 300 litri al secondo.

Oltre a questo, saranno coperti altri servizi di approvvigionamento e accresciuti i sistemi di prevenzione e controllo dei guasti. Per i trasporti i prossimi anni saranno caratterizzati da un importante avvenimento: lo avvio del consorzio di trasporti pubblici che raggruppa gli autobus dell'ASM,

della SASP e della società di trasporti di Orvieto.

Nell'attesa che la nuova situazione si normalizzi, l'ASM nel piano prevede di riorganizzare il servizio, cercando di renderlo più comodo, affidando al Consorzio di trasporti ASM ha messo in bilancio l'acquisto di altri 10 automezzi. Intende potenziare alcune linee che collegano il centro con alcuni quartieri che hanno avuto di recente una forte espansione, come Cospea, Matteotti, Campomonte. Si cercherà anche di collegare meglio alcune zone periferiche nelle quali si sono trasferiti importanti uffici finanziari.

L'orientamento è seguito nella elaborazione di questo piano - sostiene Zenoni - quello di perseguire, «in un punto di vista economico, un graduale equilibrio nei servizi gestiti, in maniera da andare progressivamente verso un pareggio in attesa che il ricavi e nello stesso tempo garantire l'efficienza organizzativa degli uffici, lo snellimento delle procedure, l'efficienza delle opere di adeguamento e miglioramento degli impianti che si rendono necessarie».

Ci sono poi alcune indicazioni di carattere politico. L'ASM auspica che si vada alla creazione di un consorzio provinciale che compie un servizio comprensorio per la distribuzione dell'acqua potabile, a una ristrutturazione del servizio elettrico su basi regionali.

Giulio C. Proietti

Dopo l'approvazione della legge 382 per le Regioni si apre una nuova pagina

Poteri locali e programmazione territoriale

Il sistema economico e sociale italiano è oggi nella condizione di poter riprendere su basi nuove e diverse il modo della programmazione per tutti i comparti nei quali si articola l'intervento pubblico. Questo momento di opportunità, oltre che dalle esigenze del paese, discende dai maggiori eventi politici degli ultimi tempi ed in modo particolare dall'accordo recentemente sottoscritto dai partiti democratici nel quale la individuazione dei problemi urgenti e delle iniziative che immediatamente e accompagnata da esplicite richieste alla esigenza di ispirare sempre più il funzionamento delle istituzioni al metodo della programmazione democratica.

Per quanto attiene poi l'attività della Regione, un impegno ulteriore ed intraprendere con decisione questa strada viene fornito dalla emanazione dei decreti della legge 382, che ha permesso di affermare il ruolo delle Regioni come sedi di elaborazione legislative, pro-

grammatica e di indirizzo politico, affermazione resa coerente con l'attribuzione di funzioni direttamente amministrative ai comuni, viene finalmente reso organico e rispondente al dettato costituzionale il complesso dei poteri esercitati dalle Regioni.

In questo modo si pongono quindi le condizioni per un superamento di parecchie strutture che nell'esperienza regionale hanno reso sempre precari i tentativi di programmazione che sono stati causati non senza necessarietà dalla fase di elaborazione di leggi e decreti, conflittualità che è cresciuta in modo sempre più acuto.

Tutta la vicenda dei decreti della legge 382, rilanciata in modo decisivo le attività di programmazione dell'ultimo anno importanti passi in avanti, si pensi alla legge 30, sulle zone depresse, alla riforma pubblica e di nuovo al decentramento di ulteriori competenze alle Regioni in materia di assetto del territorio. Altra Regione importante e indispensabile dovranno compiersi in tempi brevi quali la legge sull'ego-

canone ed il varo del piano decennale per l'edilizia.

Questo pacchetto di nuovi interventi sta configurando una situazione decisamente nuova che deve finalmente le Regioni e i Comuni protagonisti principali dell'assetto di sviluppo e di assetto del proprio territorio. Ciò richiama tutte le forze politiche e le istituzioni ad esprimere un nuovo impegno nella costruzione di strumenti programmatici e legislativi che utilizzando le nuove possibilità di intervento sanzionano conferire sempre di più un assetto equilibrato e produttivo al territorio.

Oggi quindi dobbiamo positivamente prendere atto che il ruolo delle istituzioni locali nel governo del territorio può fare un salto di qualità passando da un ruolo prevalente di subalterno ad un altro di indicazione e di sviluppo, fortemente appoggiato alle politiche dei settori produttivi e all'agricoltura, ma partecipando al processo di programmazione della Regione, da presentarsi nel 1980, si ponga come elaborazione complessiva e unitaria.

L'appellativo di democratico che si affianca all'idea di politica di programmazione, sottolineando la necessità di definire le scelte di indirizzo con un processo di sostanziale partecipazione delle collettività, non è un fatto di sola loro formazione.

Una attenzione particolare va posta a tale aspetto, apparentemente metodologico, ma in realtà di sostanza, il ruolo che deve avere le istituzioni e i modi di formazione della volontà sono trasparenti. Va sottolineato inoltre l'imprescindibile momento di confronto che deve avere il momento della determinazione delle scelte che altro tanto importante della loro validità, che impone l'apertura di un dialogo a cui deve accompagnarsi la capacità di valutare in ogni momento la dinamica degli interventi e gli effetti che si producono al fine di assicurare le scelte di piano alle trasformazioni che si operano nelle società regionali.

Francesco Pacifico

A Perugia l'anno scolastico comincia con 15 scuole nuove

Sette sono per la materna e otto per elementari e medie - Stanziati quattrocento milioni per le mense ed i trasporti - Il saluto e l'augurio dell'amministrazione comunale a scolari e studenti

PERUGIA - Il sindaco di Perugia avv. Stello Zaganeli, ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, ha parlato del saluto e l'augurio dell'Amministrazione comunale che è destituita, non solo politicamente, ma tecnicamente di fondamento. La Confindustria umbra esprime la preoccupazione che con la direzione "a aree industriali" si avrebbero esclusioni per alcune industrie che propongono programmi di ampliamento.

Nuovi investimenti sono naturalmente possibili nelle aree industriali che i PRG dei comuni destinano a questo fine e gli ampliamenti o si fanno nelle stesse aree industriali o dove esistono attualmente le industrie.

I problemi veri comunque sono altri. Le Regioni hanno chiesto che entro questo mese il CIPE deliberi per rendere operativa "la legge". Occorre dunque una mobilitazione e un impegno che si fare per questo, per consentire che si passi all'esame delle richieste dei 130 miliardi di investimento. Occorre dunque impegnarsi perché il CIPE approvi la scelta del Consiglio Regionale.

La legge, i suoi finanziamenti, gli investimenti, cui dà luogo devono servire a dare una risposta ai 25.833 disoccupati e ai 12.888 giovani iscritti alle liste di collocamento. Questo è il problema di oggi e del futuro.

giorni a fornire notizie. «Ci stiamo impegnando, ha detto, nel mettere in piedi un servizio di medicina scolastica e di ricerca per i bambini che di fare di più e di meglio».

Nonostante le difficoltà, come si ricorderà l'anno scorso, furono organizzati dal Comune i giochi della gioventù. «Il provveditore agli studi, ha aggiunto il sindaco, Baglioni, non era proprio entusiasta dell'iniziativa. Quest'anno comunque pare che la situazione si sia modificata e speriamo di fare di più e di meglio».

Infine il nuovo rapporto instauratosi fra Università ed Enti locali permetterà probabilmente un uso comune di alcune strutture, a tutto vantaggio dell'intera popolazione studentesca.

Un ultimo intervento, questo del tutto nuovo, che il Comune si accingerà a fare nella scuola, riguarda il problema della droga, la legge regionale dell'anno scorso offre infatti alle amministrazioni locali alcuni strumenti in questo senso. Non è ancora stato elaborato un piano di intervento preciso, dovrebbe interessare gli studenti, si stanno comunque prendendo i primi contatti con gli enti interessati alla situazione e si penserà al che fare.

Gabriella Mecucci

Il dibattito sulla legge 183 alla Regione La DC umbra tra approssimazione e strane «ansie» elettorali

Qualche piccolo, epperò evidente, segno dice che il dibattito politico post-elettorale è ripreso con una novità: un certo nervosismo della DC umbra.

Finora le «uscite» ufficiali sono state due: la discussione in Consiglio regionale sulla legge di riconversione e la trasmissione radiofonica «autogestita» del vice segretario regionale Marcello Traversini. Ebbene, in ambedue le occasioni è apparso del tutto chiaro una diversità di accenti e di toni rispetto alla linea, o per meglio dire ai comportamenti, dello scudo crociato di qualche tempo fa.

In consiglio regionale, è l'articolo del compagno Provantini lo spiega chiaramente. La DC pareva davvero che fosse in ritardo di un qualche decennio. Approssimazione e ragioni elettorali, per non dire clientelari, hanno avuto la meglio su una moderna e rigorosa concezione dello sviluppo economico regionale.

La DC insomma dopo essersi battuta per far rientrare, giustamente, una serie di comuni nei parametri del CIPE per la legge sugli incentivi industriali ha poi votato contro la proposta dell'Unione per rivendicare per ben 34 territori comunali l'inclusione nei benefici della legge stessa.

dro di un intervento ha recuperato nel confronto della Regione e delle istituzioni locali una vecchia polemica. Quella sui presunti ritardi delle amministrazioni di sinistra e sul ruolo di salvataggio conseguito dalla Democrazia Cristiana.

Questi sono i fatti, e noi li annotiamo semplicemente a livello di cronaca giornalistica. Domandiamoci però: che senso generale hanno questi piccoli fatti? Sono indizi di un ripensamento? O invece solo escamotages tattici?

Si vuole, forse, far pesare nella discussione un indimento dopo la conclusione di fine luglio? O si pensa già alle elezioni di Assisi e Trevi?

Eppure lo stesso Traversini ha detto che la vicenda dell'accordo istituzionale ha rappresentato un momento di chiarificazione da cui ripartire. Ed allora se le parole non sono in libertà ed hanno un senso si tratta di riprendere una serena discussione, abbandonando i nervosismi, con le sinistre e con le forze laiche sul futuro dell'Umbria.

Le scadenze che ci sono di fronte, legge 382, operatività degli enti locali, lo impongono.

m. m.

La comunicazione è giunta alla vigilia dell'anno scolastico

Respinta dal ministero la richiesta per l'apertura del liceo sperimentale

Il progetto era stato predisposto da un gruppo di insegnanti dell'istituto magistrale Angeloni - Due anni di sperimentazione - Una presa di posizione delle ACLI

TERNI - Il ministro della pubblica Istruzione ha bocciato il progetto per l'apertura di un liceo sperimentale. La decisione è stata comunicata, con notevole ritardo, in questi giorni alla presidenza dell'istituto magistrale Angeloni.

Era stato infatti un gruppo di insegnanti di questo istituto che aveva preparato il progetto per il liceo sperimentale. Si prevedevano tre tipi di indirizzi: psicopedagogico, sociologico e linguistico culturale. Fin da quest'anno dovevano essere aperte due classi per complessivi 70 alunni.

La richiesta avanzata dagli insegnanti è stata respinta con alle spalle due anni di sperimentazione, condotta alle magistrali, e sulla base di uno studio dell'esperienza del liceo sperimentale.

Il progetto intendeva stabilire le premesse per un collegamento tra enti locali, università e scuola, e nello stesso tempo creare un nuovo tipo di professionalità. La decisione del ministero blocca questo tentativo.

La notizia della bocciatura del progetto - è scritto in una prima presa di posizione delle ACLI - conferma ancora una volta l'esistenza di una precisa volontà politica di lasciare la scuola nel caos. Le ACLI fanno poi presente che il ministro ha di recente varificato un liceo linguistico privato di Terni.

«Se poi a questo si aggiunge - scrivono le ACLI - il fatto che contemporaneamente il ministro è stato molto sollecito nell'approvare nella stessa città di Terni un liceo linguistico privato più chiaro: non alla sperimentazione della scuola pubblica aperta a tutti, alla scuola privata riservata soltanto a chi può sostenere certi costi».

E, ancora una volta, Malfatti dimostra di non tenere in nessuna considerazione il lavoro di rinnovamento che nasce dalla base, nemmeno quando risponde allo spirito delle sue stesse dichiarazioni.

Stasera alle 16 a Perugia

Per la Roma di Giagnoni c'è subito un... Novellino

PERUGIA - Le porte di Pian di Massiano s'aprono alla prima partita interna di campionato. Un'incontro di cartello tra due delle protagoniste della prima uscita di campionato. Il Perugia, come si ricorderà, a Bergamo ha ottenuto un pareggio, sul campo di una neopromossa dove l'entusiasmo del pubblico di casa non mancava di certo. La squadra capitolina della Roma ha rimandato con le pive nel sacco un Torino che si è presentato ai nastri di partenza più ambizioso che mai.

Due squadre pronte a darsi battaglia dunque e che non nascondono di certo le proprie ambizioni di ben figurare nella seconda partita di campionato. Il Perugia perché è alla sua prima partita interna, la Roma per cancellare il brutto ricordo dell'anno scorso, quando fuori casa collezionava sconfitte su sconfitte.

Nel Perugia ci sarà poi il tanto atteso rientro di Walter Alfredo Novellino, un giocatore che ha fatto tremare il mercato estivo e che è mancato per infortuni ai primi appuntamenti di Coppa Italia e alla prima uscita di campionato. Il suo rientro è atteso così come è tenuto dagli avversari che dovranno contrastarlo sul terreno di gioco. Castagner crede molto nel numero 9 del Perugia, anche per l'aiuto psicologico che dal suo rientro potrà trarre l'intera formazione.

Come si sa il Perugia, se si eccettuata la partita amichevole con la Lazio vinta per due reti a uno, ha stentato e non poco nelle partite interne di Coppa. Due pareggi che hanno ampiamente dimostrato una carenza di penetrazione nella linea avanzata dello schieramento biancorosso.

La fantasia e la vivacità del «brasilero» perugino è per questa ragione che risulta determinante, se si vuole un Perugia più che dinamico in fase offensiva. Con l'ingresso di Novellino, Sabatini lascerà la maglia n. 9 e in un certo senso può anche dispiacere, dato che il ragazzo stava dimostrando di crescere di partita in partita. Ma questa è la cruda legge del calcio che divide i professionisti della sfera di cuoio in riserve e titolari.

Comunque, lo utilizzi per una eventuale sostituzione nell'arco del campionato ci sarà spazio anche per il giovane Sabatini che avrebbe tanto desiderato l'attenzione contro i suoi ex compagni giallorossi. Non è escluso che Castagner, la formazione umbra dovrebbe scendere in campo con Malizia, Amena, Ceccarini, Frosio, Matteoni, Dall'Uma, Baglioni, Curli, Novellino, Vannini, Spegginin. In panchina con l'allenatore Castagner siederanno i seguenti atleti: Grassi, Sabatini, Scarpa e forse Nappi che come si ricorda è riuscito, come Novellino, da un fastidioso incidente che lo ha tenuto lontano dalle gare per diverso tempo.

Guglielmo Mazzetti

A FOLIGNO
dopo il passo del CFNTRC, comprare una vostra CASA è ancora UN'OCCASIONE alle condizioni eccezionali che si propongono

Soc. Prato Smeraldo
VIA MAMELI, detto zuccherificio

APPARTAMENTI
DI OGNI MISURA
in centro, servizi, acqua, piscina, giardino, mutuo vantaggioso
facilissima direzione, consulenza bancaria
Libere vendite, in cantiere
L. 100/100, Milano - 10112 N. 100/100
Aperto anche per corrispondenza

CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Come mozza
VIBRA TRE donne
PALAZZO: Micio Pappini
LEKI: Providence
PUBBLICITA': Nuovo corso più
PUBBLICITA': Nuovo corso più

ORVIETO
PALAZZO: Cadavere è il mio amico
CORSO: Dedicato a una stella
SUFFICIENTE: Paura in città

PERUGIA
TERMINO: 007 la spia che mi
LEKI: Poliziotti spirit
REGGIONE: Superuomo (VM 18)
SUFFICIENTE: Nuovo corso più
PUBBLICITA': Paura polone
LEKI: Paura da orologio (VM 18)

Domani a Palermo incontro tra i partiti dell'intesa

Dalla nostra redazione PALERMO — La lunga, preoccupante stasi amministrativa e politica al Comune di Palermo sarà domani, lunedì, al centro di colloqui tra i partiti dell'intesa programmatica. La ripresa dell'attività politica non poteva non coincidere con l'esigenza, non più rinviabile, di giungere al più presto ad un esame della situazione comunale. L'aggravamento infatti della situazione economica e sociale, la gran mole di problemi ancora irrisolti hanno oggettivamente imposto la necessità di una verifica. Anzi è scontato che la crisi comunale sta per aprirsi a Palermo con l'obiettivo di ridare vigore e iniziativa ad una giunta che è rimasta quasi sempre inerte e incapace di svolgere un ruolo positivo. Non si tratterà, però, solo di precisare i nodi e i tempi della crisi, ma piuttosto di definire, già fin d'ora, le reali prospettive e gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Altrimenti, arriveremo ad una crisi per concluderla magari con un semplice rimpasto di giunta, significherebbe essere punto e daccapo.

La questione dei tempi sembra dunque un aspetto marginale: è la sostanza che più interessa, cioè il contenuto di un nuovo accordo di programma tra le forze politiche e democratiche che precisi le precedenti intese e che sia in grado di applicarle. Su questi problemi ieri, in un'intervista al Giornale di Sicilia, è intervenuto il compagno Elio Sanfilippo, capogruppo al consiglio comunale di Palermo. «La necessità di uno sviluppo positivo dell'intesa programmatica — ha affermato Sanfilippo — muove da esigenze anche e proprio in primo luogo il divario tra l'azione politica e l'azione amministrativa con la conseguenza di un pesante immobilismo; in secondo luogo dalla mancata realizzazione di punti qualificanti per l'accordo programmatico, nonostante ci fossero persino gli atti amministrativi; in terzo luogo le resistenze frapposte da alcune forze, dentro e fuori della DC, ad uno spedito e coerente processo di rinnovamento. La crisi — ha continuato Sanfilippo — non può essere un semplice momento amministrativo, ma deve puntare a risolvere uno dei nodi politici centrali: cioè quello di uno sviluppo dell'intesa attraverso una ridefinizione dei punti dell'accordo di programma che deve vedere al centro il riavvicinamento politico-amministrativo della macchina comunale, la spesa dei 65 miliardi per il risanamento del centro storico, la ristrutturazione dei servizi e il rinnovamento delle aziende municipalizzate, la predisposizione di un organismo organico per affrontare la grave situazione economica. L'ottica da cui partire — conclude il compagno Sanfilippo — è dunque quella dei problemi della città, delle sue esigenze su cui sarà possibile costruire una politica unitaria».

Storia esemplare di un comune condannato alla sete

Dalla nostra redazione PALERMO — Mezzoluso è un piccolo comune dell'entroterra palermitano, a 40 chilometri dal capoluogo. Conta poco più di 4.500 abitanti, economia prevalentemente agricola, significativamente classificato come « area particolarmente depressa » dalla legislazione sul Mezzogiorno.

Questa presentazione è sorprendente per far comprendere quali siano i problemi che compiono i suoi amministratori (la giunta è diretta da un socialista, Vittorio Pennacchio, vice sindaco il comunista Salvatore Riela).

Ma c'è un aspetto di questo encomiabile sforzo che vale pena di raccontare. Riguarda la penuria d'acqua. I grandi disegni della popolazione hanno spinto la giunta a fare una delle cose più ovvie: preparare un progetto per la costruzione dello acquedotto esterno e la captazione di nuove sorgenti. Ma, paradossalmente, da questo progetto sono nati i guai aumentati. L'inizio di questa incredibile, quasi grottesca vicenda, per superare 324 milioni e 320 mila lire di finanziamenti (la cifra avrebbe dovuto servire anche per la copertura di un burrone nel pieno centro del paese), porta la data del 20 giugno del '75. In oltre due anni, dal momento in cui dall'ufficio del sindaco di Mezzoluso è partito il progetto, si sono consumati un numero di protocolli, alla volta della Cassa del Mezzogiorno, l'unico risultato è stato quello di un finanziamento, un occhio una documentazione e una corrispondenza veramente impressionanti, di tale portata da indurre il qualsiasi altro ufficio pubblico, in fine, a stremarsi ma non domi, gli amministratori di Mezzoluso hanno deciso di compiere un tentativo, si sono rivolti alla magistratura perché apra una inchiesta sul mancato finanziamento di una opera di importanza di una scala sociale e civile. Dopo due anni di fitta corrispondenza, spesso mai ricambiata, è arrivata la risposta: la Cassa per il Mezzogiorno, il 9 giugno di quest'anno, è esplicita di comunicare che il finanziamento non è stato effettuato perché le opere — nuovo acquedotto e copertura del burrone — non erano previste nei programmi di spesa approvati dall'onorevole ministro per il Mezzogiorno e perché «La Regione Sicilia non ha approvato i finanziamenti dell'intervento straordinario».

Tempo di bilanci per la quarantunesima edizione della campionaria barese

Cala il sipario sulla Fiera del Levante Davvero una sfida per uscire dal tunnel?

La rassegna improntata a dissipare le ombre che offuscano la nostra economia - Ma è mancato proprio il dibattito sul Mezzogiorno e sui problemi strutturali - Il clima di «kermesse» popolare



Uno scorcio dall'alto dell'area della Fiera

Le Regioni dov'erano?

Ha deluso la Fiera del Levante di Bari. Certo, non tutti i visitatori saranno stati tanti, gli affari buoni, i rapporti con i paesi arabi nuovi e interessanti ma ha deluso lo stesso. Il sud — con tutto quello che esso oggi rappresenta — meritava di più dalla « sua » fiera. La fiera barese, infatti, da anni viene vista come momento importante per la messa a punto dell'economia meridionale, come un'occasione per « tastare il polso » ai problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto una politica di sviluppo. Per inaugurare s'è recato a Bari il presidente del Consiglio Andreotti. Ha sottolineato che il paese oggi, grazie ai sacrifici fatti, sta un po' meglio dal punto di vista dei deficit dei conti con l'estero, sono aumentate le riserve valutarie, ma non ha detto che il sud — e in particolare il Mezzogiorno — è ancora più indietro rispetto al resto del paese. Ha parlato poco, ha ridotto il « discorso meridionalista » alla nuova legge di interventi regionali, ha parlato di un aumento al lavoro dei giovani iscritti alle liste speciali. Mentre se si vogliono garantire nuove opportunità di sviluppo, in ogni caso che si intende fare il Mezzogiorno deve figurare, oggi, come il protagonista principale. Oltre che nel discorso di

Dalla nostra redazione

BARI — La Fiera del Levante sta concludendo il suo rituale, il quarantunesimo di una serie che dura ininterrottamente dal 1930 e che soltanto gli anni bui di una guerra mondiale sono riusciti ad interrompere. Una esperienza consolidata vuole tuttavia che proprio le ultime ore riservino gli esiti minori. E in quelle ore la sera degli espositi magari un po' ingrigiti dai molti convegni specializzati che hanno ricordato l'impetuosa vitalità della crisi, si rassegnano. I loro sguardi ritornano entusiasti e compiaciuti. E la Fiera del Levante raggiunge i culmini sempre inaspettati, tanto sul terreno degli affari e delle relazioni commerciali, quanto su quello, per così dire, dello spettacolo. L'ultimo sabato e l'ultima domenica della Fiera del Levante, Bari è al servizio della sua campionaria. I trasportatori che magari hanno ballettato da un'ora al mattino, raggiungono regolarità cronometriche. Trovare un parcheggio nella grande area di Bari è un problema che si risolve in un'ora e mezzo. Si viene imprende alla quale prepararsi con una calcolata dose di serenità. Soltanto alla vigilia del termine della fiera, che è l'area nella quale si affollano i padiglioni dello 8.910 ditte, è un gioco difficile anche per persone minute. Allora Bari, la sua fiera, che è anche in qualche misura il suo autunnale spettacolo di massa, sbilanciato tra le usanze della tradizione tecnologica e quella della ambizione paesana. Ma l'assenza più grave ha riguardato il Mezzogiorno. La gente del sud — ma anche del nord perché è un senso nazionale della questione meridionale — è ormai largamente acquisito — si aspetta maggiore concretezza. Alla « giornata del Mezzogiorno » si è parlato tanto di industria, ma sulla scorta di verifiche fatte da giornalisti e programmatori delle partecipazioni statali pochi accenni sono stati fatti. E poi, l'agricoltura e il piano agrario, magari sono stati i grandi assenti dalla « giornata ». Ma l'assenza più grave ha riguardato il Mezzogiorno. La gente del sud — ma anche del nord perché è un senso nazionale della questione meridionale — è ormai largamente acquisito — si aspetta maggiore concretezza. Alla « giornata del Mezzogiorno » si è parlato tanto di industria, ma sulla scorta di verifiche fatte da giornalisti e programmatori delle partecipazioni statali pochi accenni sono stati fatti. E poi, l'agricoltura e il piano agrario, magari sono stati i grandi assenti dalla « giornata ».

Annunciata con una mongolfiera la festa



E' alta 15 metri e ha una circonferenza di 32, dietro si porta una lunga coda, un festone di 16 metri per 1,20. E' una mongolfiera lanciata in aria a San Martino in Penalis di Campobasso in occasione della Festa de l'Unità del paese. Un modo come un altro, con forse un pizzico di originalità in più, per festeggiare un incontro di popolo.

Pupi a Villa Bellini

Si stanno allestendo le cittadelle di Foggia e Lecce Dal corrispondente CATANIA — Si sta svolgendo, nella magnifica cornice naturale del piazzale e delle collinette di una delle più belle ville d'Italia, intitolata dal capitano Vincenzo Bellini, il festival provinciale dell'Unità, che si concluderà domenica 25 settembre.

Nei 10 giorni dei festival di Catania si snodano spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche, concerti di tutti i tipi di musica, dibattiti politici e culturali. Nello « spazio donne » del festival si proiettano film sulla condizione femminile; uno « spazio autonomo » dedicato anche dai giovani della FGCI. L'ingresso al festival per tutti gli spettacoli è gratuito; funzionano all'interno un ristorante tipico bolognese, un ristorante tipico siciliano, stand gastronomici e bar. Uno stand per la stampa democratica ed altri di giochi ed attrazioni varie.

Un filone conduttore del Festival, sia pure variamente diversificato ed articolato, è possibile coglierlo nel grande tema: « il mezzogiorno nella crisi italiana ». E guardando a questa prospettiva di fondo che si svolgono i principali dibattiti fra cui quello su « il rapporto tra la campagna del Mezzogiorno », affidato alla guida del compagno Emanuele Macaluso, presidente della commissione agricoltura del Senato e quello condotto dal compagno prof. Giuseppe Vacca sul tema « l'industria meridionale e crisi ». Di carattere internazionale è stata la manifestazione di apertura del festival che si è svolta sul tema: « l'Europa domani ». La manifestazione politica conclusiva vedrà impegnati in un dibattito su « accordo programmatico » (progetto a medio termine) i compagni Birardelli e Pa-

Se si deciderà di mantenere la scadenza di novembre

Si voterà in 40 Comuni pugliesi

Il maggior numero di amministrazioni saranno rinnovate in provincia di Lecce Il nostro Partito ha già iniziato le consultazioni per le liste e i programmi

Dal nostro corrispondente LECCE — Le elezioni amministrative del prossimo novembre vedranno impegnata una grande fascia di popolazioni salentine per il rinnovo di 17 consigli comunali. Circa 120 mila elettori saranno chiamati alle urne. E' superfluo rilevare l'importanza di questa consultazione rievate, vuoi per la sua vastità, vuoi per il particolare momento politico. La politica delle intese unitarie e degli accordi programmatici che il PCI persegue, sia su scala nazionale, sia su scala regionale e locale, si cementa e si verifica nelle imminenti elezioni amministrative. E' necessario, tuttavia, evitare ed isolare certe tendenze a drammatizzare lo scontro, che affiorano soprattutto in larghi settori della DC, i quali vedrebbero in queste elezioni l'occasione per una spaccatura ed una rivincita, per eludere il problema di un processo unitario in atto nel paese. Senza snobbare il rilievo nazionale che la consultazione assume, oc-

correr tenere presente che la difficile, certo, soprattutto in certe situazioni, si incontrano su questo terreno, considerando le posizioni retrovie quali ancora si collocano i vari partiti. In alcuni comuni inferiori ai 5 mila abitanti, i comunisti sono orientati alla formazione di liste unitarie con i compagni della DC, altri forze interessate al rinnovamento. Claudio Buttazzo

anche nel Salento dopo il grande balzo in avanti del 20 giugno. I centri della provincia di Lecce interessati al rinnovo delle amministrazioni comunali sono: Campo Salentina, (giunta uscente: DC-Lista Civica) Copertino (PCI-PSI) Leverano (DC-MSI), Veglie (DC-PSI), Surbo (commissario), Lequile (Civica-PSI) Cavallino (PRI-Dissidenti) Galatina (DC-FP), appoggio esterno del MSI), Corigliano (Civica), Maglie (monocolore DC), Tricase (monocolore DC), Aurisano (DC-FP), Patù (monocolore DC), Selve (DC-PSI) Castro (commissario), Diso (monocolore DC), Castrignano (DC-FP).

BARI — In piazza delle Poste a Lecce, si sta già lavorando per allestire il « festival » provinciale dell'Unità che si terrà la prossima settimana, dal giovedì a domenica. Anche a Foggia i compagni si stanno dando da fare: il festival provinciale dell'Unità (presso la Villa comunale) inizierà un giorno prima, mercoledì, e si concluderà sempre domenica. Intanto, come ad ogni fine settimana, anche in questi giorni si svolgono feste della stampa comunista in numerosi centri della regione. Tra gli altri, segnaliamo quelli di Cavallino, Caprarica, Merine e Aradeo in provincia di Lecce; Ordano in provincia di Foggia; Martina Franca e Fragnano in provincia di Taranto.

Sono il « Don Milani » di Borgo S. Elia e il « Martini »

Due scuole di Cagliari rinviano l'apertura dell'anno scolastico

Dalla nostra redazione CAGLIARI — I ragazzi di Borgo S. Elia rischiano di trovare i banchi della loro scuola chiusi, all'inizio dell'anno scolastico, a causa della delibera del comune che dello scorso agosto ha stanziato i fondi necessari per il rinnovo della scuola media sperimentale «Don Milani», i lavori infatti non sono stati nemmeno iniziati. La data del 20 settembre per l'inizio delle lezioni è stata quindi certamente. Quali provvedimenti si intendono adottare? Il provveditore agli studi di persona, una riduzione drastica del numero delle classi, raggruppando gli alunni degli stessi corsi ed eliminando così 4 classi. I sindacati docenti e genitori si oppongono tenacemente. Una soluzione potrebbe essere trovata con l'istituzione del vecchio edificio della scuola liceale, ma ancora una decisione non è stata presa. Il problema dei locali è sempre stato di casa alla scuola sperimentale «Don Milani», e quando la scuola verrà realizzata 4 anni fa. Per i ragazzi di Borgo S. Elia e i «Don Milani» rappresenta un centro fondamentale non solo dal punto di vista didattico, culturale, ma anche da quello sociale e ricreativo, in un quartiere che è emarginato dalla realtà della città. La mancata realizzazione dei lavori può avere conseguenze gravi per tutto il borgo. I sindacati hanno tenuto un'assemblea con i docenti e

Per evitare il diffondersi delle malattie infettive

Perché non facciamo fare ai medici indagini preventive nei quartieri?

Dal nostro corrispondente CALTANISSETTA — C'è un esempio chiaro nella situazione igienico-sanitaria di Caltanissetta e nello stato delle sue strutture ospedaliere che può dare il senso della miopia che ha contraddistinto finora l'intervento sanitario. Riguarda questa volta l'ospedale di isolamento, l'altro ospedale di Caltanissetta specializzato in malattie infettive. Tempo fa, in coincidenza dell'insediamento dell'attuale consiglio, un gruppo di medici dell'ospedale comprò uno studio sull'epidemiologia in provincia di Caltanissetta, un deprezzato su circa 200 soggetti-ospiti in prevalenza di famiglie che abitano nelle sue strutture ospedaliere: furono individuati 10 portatori sani quasi tutti provenienti dalla città. Il risultato fu che la relazione conclusiva — la constatazione che di casi positivi su 118 ricoverati all'istituto Umberto I (un istituto di Caltanissetta che ospita ragazzi di disageate condizioni economiche) ben 6 cioè il 7,43% fossero di Caltanissetta.

Crolla una infamante accusa

Prosciolto il compagno accusato per il furto al Banco di Sicilia

CATANIA — E' stata prosciolta la istruttoria e per ora va considerato il numero totale dei bambini di Gela ricoverati in tale istituto sui 118: erano 23 cioè il 50%. Il risultato è che i medici trovano una chiara spiegazione nelle condizioni dei quartieri popolari di Gela che ancora oggi, malgrado la industrializzazione forzata che avrebbe dovuto risolvere i problemi di sviluppo di tutta la zona, registrano la più alta percentuale di mortalità infantile nel paese con punte del 65 per mille, quasi il doppio di quella già scandalosa di Napoli che arriva al 38 per mille. Lo studio fu discusso nel consiglio di amministrazione, la proposta di alcuni consiglieri fu di istituzionalizzare questa iniziativa e di estenderla d'accordo con l'amministrazione comunale ai quartieri del centro storico di Caltanissetta ed alle scuole. Tanto più che in questa faticosa c'era e c'è la totale disponibilità dei medici, spesso mortificati in quello che è stato finora l'ambiente ospedaliero.

PESCARA: TRASFERTO DEL PRETORE DELLE INCHIESTE SUGLI ABUSI EDUIZI

PESCARA — Il pretore Trifunza, autore di inchieste nel campo degli abusi edilizi, è stato trasferito dalla sezione penale della procura di Pescara. Il decreto di trasferimento porta la firma del direttore ongo, G. Floridia.

Prosciolto il compagno accusato per il furto al Banco di Sicilia

CATANIA — E' stata prosciolta la istruttoria e per ora va considerato il numero totale dei bambini di Gela ricoverati in tale istituto sui 118: erano 23 cioè il 50%. Il risultato è che i medici trovano una chiara spiegazione nelle condizioni dei quartieri popolari di Gela che ancora oggi, malgrado la industrializzazione forzata che avrebbe dovuto risolvere i problemi di sviluppo di tutta la zona, registrano la più alta percentuale di mortalità infantile nel paese con punte del 65 per mille, quasi il doppio di quella già scandalosa di Napoli che arriva al 38 per mille. Lo studio fu discusso nel consiglio di amministrazione, la proposta di alcuni consiglieri fu di istituzionalizzare questa iniziativa e di estenderla d'accordo con l'amministrazione comunale ai quartieri del centro storico di Caltanissetta ed alle scuole. Tanto più che in questa faticosa c'era e c'è la totale disponibilità dei medici, spesso mortificati in quello che è stato finora l'ambiente ospedaliero.

venite con fiducia al Centro Italiano Mobili un'azienda che conosce tutti i problemi di arredamento le grandi offerte di arredamenti in blocco sempre al prezzo di lire 990.000

Intervista con Sandirocco

Sul « caso Camilli » e su altro

LAQUILA - Per tutto il periodo della sospensione estiva dell'attività della Regione, l'attenzione dell'opinione pubblica, degli organi di stampa, dei partiti politici e degli organi della giunta e del consiglio regionale, è stata sostanzialmente polarizzata sul « caso Camilli ».

La situazione delle industrie nel comprensorio Vasto-S. Salvo

Un fiore all'occhiello, appassito

I notabili dc, Remo Gaspari in testa, usano dire che « se non si fa più la valigia » è tutto merito loro. Ma qual è la realtà vera del « miracolo »? - Alla SIV 850 posti in meno, in crisi la Magneti Marelli



Operai all'uscita dallo stabilimento Marelli. Nella foto in alto accanto al titolo: l'azienda SIV di San Salvo

A colloquio con i lavoratori della Magneti Marelli

La fatica di diventare operai

L'impatto, spesso traumatico, di ex contadini, ex artigiani con la fabbrica

Nord o all'estero, tanti hanno conosciuto la « catena » di lavoro, in un'azienda che ha fatto da scuola a molti di noi.

Il, come la Leyland-Innocenti e la Unidati.

Alcune delusioni

Anche Valentino Noè è stato in Germania, prima di qui, ha fatto da ragazzo il mezzadro col padre, a Pollutri.

Discorso difficile

Nella saletta aziendale, due, poi tre, infine sette-otto operai, si sono riuniti per parlare.

Dibattito al festival dell'Unità sulla politica urbanistica della giunta di sinistra

A Sassari saranno spesi due miliardi per il risanamento del centro storico

Con i fondi del piano triennale potrà essere avviata una prima azione di recupero - Interrotta la logica dello « svuotamento » voluta in venti anni dalla DC

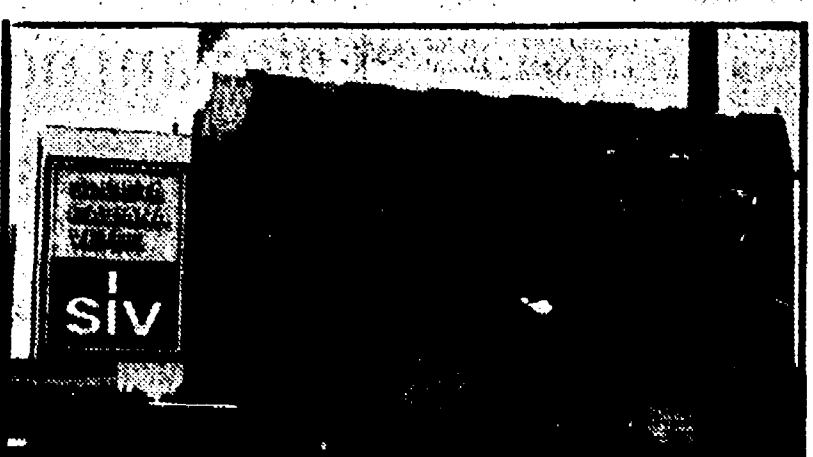
SASSARI - Il festival dell'Unità chiude i battenti oggi con una manifestazione di grande interesse.

lora questa venga addebitata ad uso privato; o fissando un canone equo in caso invece venga affittata.



Una caratteristica arco nel centro storico di Sassari. Negli ultimi venti anni gli interventi delle varie amministrazioni...

Questo programma, come ovvio, comporta un grosso impegno finanziario. La realizzazione è affidata all'intervento pubblico, cui si affiancherà un concorso privato.



2400 effettivamente assunti, ma a fronte di un obiettivo iniziale di 2800. Ora, dopo 5 anni in cui (tranne l'eccezione del '76 per un accordo sindacale nazionale) la C.I. è stata sempre, si chiedono per S. Salvo 20 settimane di lavoro per 1200 persone.

Nadia Tarantini

RAIANO - Per i mancati finanziamenti

In piazza oggi i soci della Coop produttori

LAQUILA - Il settembre scorso la cooperativa APA (Associazione produttori abruzzesi) di Raiano, stanchi delle promesse ottenute ai vari livelli, ha deciso di scendere in lotta.

POTENZA - Per la brutale aggressione

Solidarietà del PCI alla compagna Santaluce

POTENZA - La segreteria della federazione del PCI di Potenza nell'aderire alla manifestazione unitaria, per affrontare le questioni poste dall'editto inedito, ha promosso un dibattito in piazza sulla violenza contro le donne.

Advertisement for 'mobilificio torinese' featuring a large image of a car and text: '25.000 mq di esposizione PERMANENTE', 'VENDE TUTTO', 'MOBILI ED IMMOBILI PER RITIRO COMMERCIO'.

I fasti del lido abruzzese in una mostra al Palazzo Sirena di Francavilla

Una «belle époque» che appassisce nei ritratti del turista fine secolo

Il cenacolo michettiano e la figura di Gabriele D'Annunzio - Le immagini della vita dei popolani fatta di fatiche e miserie - Le distruzioni che seguirono negli anni '30



Due immagini del lido di Francavilla all'inizio del secolo: la signora della ricca borghesia e, accanto al titolo, i bagni della povera gente

Nostro servizio

FRANCAVILLA A MARE (Chieti) - E' stata ammantata in questi giorni, per fare posto ad un torneo di biliardo ma era stata prolungata rispetto alle scadenze stabilite, in omaggio alla eccezionale affluenza di pubblico...

processione che annualmente si svolgeva da Vacci chiesa della Grazia di Francavilla: quasi in primo piano, due ragazzi con larghi colletti bianchi col merletto sui vestiti scuri...

francavillesi poveri, potevano fare durante la stagione: abitavano nel paese alto, scendevano per la pesca e per «i servizi», un efficiente servizio di «guardie» (più efficiente dopo l'avvento del fascismo) proteggeva la quota e il riposo dei ricchi...

to. Cadono le ville e villette, dopo la costruzione del palazzo Sirena, sorgono sul viale Nettuno, ben disegnato ancora adesso nonostante la sordida edilizia postbellica in uno, due, massimo tre piani...

Imparano a far vivere nei burattini il loro fantastico mondo. All'iniziativa hanno partecipato un centinaio di ragazzi dai 7 ai 12 anni - La collaborazione del Teatro



I bimbi del Torrione, all'Aquila

Imparano a far vivere nei burattini il loro fantastico mondo

All'iniziativa hanno partecipato un centinaio di ragazzi dai 7 ai 12 anni - La collaborazione del Teatro



L'AQUILA - Una strada della città vecchia

Nostro servizio

L'AQUILA - «Una banda completa razza in banca, ma i banditi vengono scoperti e sono inseguiti dagli abitanti del quartiere...»

è stato praticamente inesistente, essendo l'attività basata sul volontariato e sullo esercizio di questo modo di pensare, matite, cartoncini, cartapesta, stracci...

Nostro servizio

L'AFFIDANO, disegno di Nicola Filazzola, della raccolta «Violenza e politica in provincia di Matera»

due si riferiscono alle origini del regime del primo dopoguerra; gli ultimi due ricostruiscono aspetti importanti della vita politica in provincia meridionali, colpiti da una odiosa repressione...

Una iniziativa editoriale in preparazione

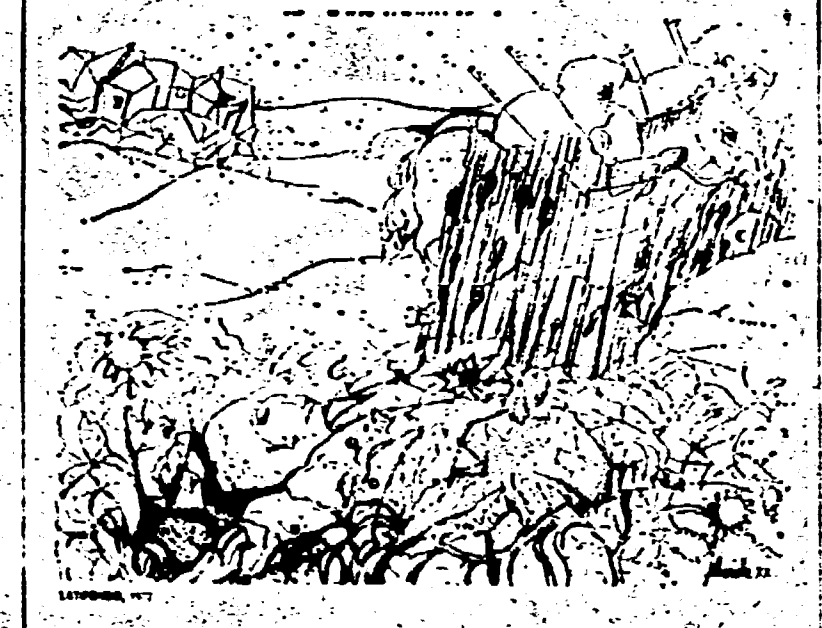
Un pittore e uno storico raccontano 40 anni di lotte nel Materano

Lo studioso Giura Longo e l'artista Filazzola illustreranno sei significativi episodi dal 1902 al 1940

Nostro servizio

MATERA - «Violenza e politica in provincia di Matera (1902-1940)» è il titolo di un importante lavoro di ricerca operato da un intellettuale ed un pittore lucani...

L'iniziativa editoriale e grafica attualmente in preparazione, presentata tra l'altro da una pubblicazione che pur nella sua brezza sintetica ha già suscitato un notevole interesse...



L'Affidano, disegno di Nicola Filazzola, della raccolta «Violenza e politica in provincia di Matera»

due si riferiscono alle origini del regime del primo dopoguerra; gli ultimi due ricostruiscono aspetti importanti della vita politica in provincia meridionali, colpiti da una odiosa repressione...

CINEMA che cosa c'è da vedere

Le signe du Lion

Chi abbia apprezzato La marchesa Von... potrà trovare preziose indicazioni sul passato del regista francese Eric Rohmer...

Il principe e il povero

Con un ricco cast di attori e per la regia dello statunitense Richard Fleischer...

Le signe du Lion

Edoardo, nell'attesa di diventare re, si allena nel gioco del Polo...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

COMUNE DI GIULIANOVA. IL SINDACO. Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14. RENDE NOTO...

Alcuni Comuni hanno presentato le loro proposte ma non c'è stata nessuna forma di coordinamento

Alla Regione arrivano i primi piani: il rischio è di non sapere cosa farne

Entro il 30 la Regione deve aver già pronto il suo ed occorre stringere i tempi - Il PCI insiste per un lavoro organico - Su questi problemi un dibattito pubblico a Catanzaro con il compagno Ambrogio

Confronto e mobilitazione

CATANZARO - I nodi della situazione calabrese vengono gradualmente appesi al pettine del confronto fra le forze politiche alla Regione. La scorsa settimana il consiglio ha dedicato al dibattito sulla mafia giungendo a conclusioni pratiche, unitarie, le quali, se pienamente realizzate, nello spirito voluto dal documento che è stato approvato, potranno far svolgere alla Regione il ruolo di protagonista che compete nella lotta allo strapotere delle cosche.

La seduta si è svolta venerdì. In apertura vi era stato un breve, ma significativo dibattito sugli incidenti che alcuni giorni prima si erano verificati a Catanzaro, fronteggiando la giunta regionale al culmine di una manifestazione degli operai dell'Andreae di Castrovillari. Come si ricorderà, si erano verificati scontri anche con la polizia ed era seguita un'occupazione degli uffici della giunta. Il presidente Ferraro ha spiegato l'atteggiamento dei manifestanti i quali si sarebbero resi colpevoli di «atti di vero e proprio vandalismo», ma ha ribadito, con altrettanta fermezza, l'appoggio della Regione alla sacrosanta lotta degli operai del gruppo a difesa del loro posto di lavoro.

Ferraro rispondeva ad una interrogazione presentata congiuntamente dai consiglieri regionali Tornatore, Mundo e Brunetti. La risposta è stata, tuttavia, giudicata insoddisfacente, poiché una presenza della giunta sin dall'inizio della manifestazione avrebbe evitato gli scontri con la polizia e reso meno esasperati gli animi. L'episodio, come si diceva, è emblematico del fatto che la Regione si trovi a fronteggiare una sempre più grave situazione di crisi dal punto di vista della difesa del già debole tessuto economico, mentre tutto ancora è da conquistare per quanto riguarda l'avvio di un diverso sviluppo economico.

Momento estremamente delicato che richiede alla Regione il massimo dell'impegno. Le forze politiche democratiche sono chiamate a confrontarsi su questo terreno con tutte le scadenze che si profilano e che già sono presenti e che riguardano sia gli investimenti da realizzare, sia la competenza della Regione in prima persona.

La mobilitazione e l'impegno su questi problemi, come su quelli della costruzione della democrazia da parte della Regione, deve essere crescente ed incessante nelle prossime settimane. Già non è certo in contrasto con il confronto politico che pure continua e che è destinato ad intensificarsi, e mettere al primo posto i problemi della crisi economica non significa voler eludere la discussione tra le forze politiche. Discussione che continua, e che ha registrato una presa di posizione dell'ex vicesegretario regionale della DC ed assessore regionale Lodovico Ligato, il quale, partecipando ad un confronto con altri esponenti politici negli studi di quella prospettata dal suo collega presupponendo una «decisione del partito». Mundo si è dichiarato d'accordo con la proposta Ligato sostenuta da tempo dal PSI mentre il compagno Rossi ha riaffermato la posizione comunista secondo la quale soltanto con una piena partecipazione di tutte le forze politiche all'azione al governo ed alla regione potranno essere adeguatamente fronteggiati i problemi che la Calabria ha davanti a sé. Né, ovviamente, ha ribadito Rossi, sarà il PCI a tirarsi indietro di fronte alla richiesta di responsabilità.

CATANZARO - Si fanno sempre più stretti i tempi per la legge sul preavviamento al lavoro dei giovani. Entro il 30 di questo mese come si sa, la Regione dovrà avere approntato il piano. Si hanno notizie di vari progetti dei singoli assessorati e la giunta si è impegnata a presentarli entro la prossima settimana.

Prima ancora, tuttavia, i progetti dovranno essere presi in esame dall'apposita commissione regionale che incomincerà a lavorare nei prossimi giorni. I progetti della giunta giungono i piani approvati dai singoli comuni. Il rischio, ovviamente, è quello di una sommatoria di ricchezze, senza il necessario coordinamento. Per altro la giunta regionale non ha effettuato alcun confronto concreto con le categorie, e gli stessi enti locali come aveva auspicato. L'unico organismo che in qualche modo si è messo in moto è la consulta regionale giovanile che, tuttavia, ha avuto scarse possibilità finora di incidere sulle scelte, proprio per il modo come queste sono state operate.

Sui rischi gravi che il compromesso della Regione nei confronti del PCI è già pronunciato il comitato regionale del PCI con una presa di posizione la cui sostanza è stata ribadita ieri dal compagno onorevole Franco Ambrogio, segretario regionale del partito, il quale ha invitato al presidente della giunta regionale Ferraro una lettera nella quale testualmente si afferma: «Caro presidente, entro il 30 settembre, la Regione deve approntare il piano per l'applicazione della legge di preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati che in numero così notevole si sono iscritti nelle liste speciali di collocamento.

Un grande numero di comuni ha presentato dei piani che devono essere valutati e coordinati. Singoli assessorati hanno presentato dei progetti senza che però si sia avuto un coordinamento tra di essi ed una impostazione unitaria. La commissione preposta all'elaborazione del piano non ha ancora realmente cominciato il proprio lavoro.

Impostazioni inadeguate, limitate o sbagliate, scorrette e lassiste devono essere rapidamente eliminate. Si chiede pertanto al presidente della giunta regionale di convocare urgentemente una riunione, alla presenza sua e dei suoi colleghi di giunta interessati direttamente al problema, fra i partiti dell'intesa, per esaminare e definire le proposte relative al piano regionale di preavviamento al lavoro dei giovani. In attesa di una sua comunicazione, le invio cordiali saluti».

Bisogna aggiungere, intanto, che la terza commissione permanente del consiglio regionale, presieduta dal compagno Costantino Fittante, ha deciso di tenere incontri di tutti gli operatori economici calabresi (industriali, artigiani, agricoltori) per stimolare quelle proposte che finora, da questi settori, si sono dimostrate estremamente carenti.

Per quanto riguarda, invece, l'attività della giunta giovanile regionale, nel corso dell'ultima riunione tenutasi a Catanzaro sono stati esaminati i piani predisposti da vari assessorati ed è stato deciso di chiedere all'assessore alla Sanità e al presidente della quarta commissione del consiglio regionale un incontro da tenere lunedì per approfondire alcuni aspetti dei progetti. Con l'assessore alla Sanità, inoltre, la consulta giovanile discuterà anche dei corsi paramedici che dovranno avere inizio tra breve. Su quest'ultimo argomento la consulta discuterà anche con i sindacati di categoria.

Per sabato prossimo, infine, si preannuncia un'importante iniziativa del PCI che si terrà all'Hotel Guglielmo di Catanzaro con inizio alle ore 17.30. E' in programma un dibattito pubblico sul tema: «Le proposte dei comunisti per il piano di preavviamento al lavoro dei giovani disoccupati calabresi». Il dibattito verrà introdotto dai compagni Costantino Fittante, presidente della terza commissione del consiglio regionale, Mario Alessio, vicepresidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza, Carlo Miliato della lega dei giovani disoccupati di Gioia Tauro, Epifanio Giudiceandrea, presidente del consiglio regionale del partito compagno onorevole Franco Ambrogio.



Manifestazione di giovani per il lavoro

A Soverato, la cittadina ionica sconvolta dall'a speculazione

Dopo anni di scandali un'inchiesta ma nessuno sa che fine abbia fatto

Il PCI ha sollecitato un'indagine della magistratura sull'operato del progettista del PRG - Le manovre del sindaco dc, Calabritta (condannato a 4 mesi)

SOVERATO - Quella innescata da una interrogazione del PCI, avrebbe dovuto essere una inchiesta rapida, il cui esito si direbbe, almeno in parte, è in grado di dire se l'inchiesta affidata dal magistrato alla locale stazione dei carabinieri sia cominciata, e se a rilento oppure si sia addirittura conclusa.

Ma guardiamola con più attenzione questa vicenda. Intanto a guidare la giunta comunale è ormai divisa in mille pezzi è un sindaco che fra qualche settimana, anche lui, dovrà comparire in seconda istanza davanti ai giudici per cercare di scollarsi da dosso una condanna a quattro mesi di reclusione e a due anni di interdizione dal pubblico esercizio per concessione di licenze edilizie illegittime, per abuso di potere ed altro. Inoltre, a torto o a ragione, sono questi scandali edilizi e quella cattiva amministrazione che lungo questi anni hanno reso possibile il saccheggio della cittadina ionica.

Torniamo alla vicenda di oggi. I primi dubbi della giunta comunale dell'ingegner Sillipo incaricato di redigere il piano regolatore generale della città, vengono elaborati progettisti pubblici, e per qualche mese addietro.

Sono voci incontrollate e incontrollabili nelle quali, secondo il PCI di Soverato, è bene fare chiarezza. Dopo una riunione di consiglio comunale, avvenuta nel giugno di quest'anno e in cui il capogruppo del PCI com-

pagno Pietro Squillacioti sollecitò al sindaco una indagine per accertare se quelle voci fossero vere, tutto si chiude per così dire, in un silenzio che avrebbe dovuto discutere la richiesta. Ma le grane scoppiano proprio a questo punto.

Nella giunta di centrosinistra, per la prima volta nella storia di una formula politica che si è cementata con il clientelismo e gli interessi comuni in materia di speculazione edilizia, si è verificata, Calabritta, i suoi modi spicci e l'aggravarsi della situazione politica anche per le ombre che la condanna del sindaco ha gettato oggettivamente su tutta la giunta, per parte del PSI e della DC non sono più a lungo sopportabili. Il contrasto all'interno della giunta è, d'altra parte, già latente da tempo proprio per il fatto che il rientro di Calabritta, dopo qualche mese di regno da parte del consigliere anziano, il democristiano Maizola, in cui qualche sia pur timida novità si era registrata, ha ripreci-

I contrasti nella Giunta

tato il costume amministrativo nei vecchi piani personalistici ed autoritari. Nella riunione di giunta Calabritta, infatti, facendosi sordo con una richiesta della segreteria di sezione del PCI, non consentì al sindaco anch'esso socialista, si allontanò dai lavori della giunta, dopo aver detto rispo-

La DC ha fatto quadrato

Si farà piena luce su questo nuovo episodio denunciato dal PCI. Comincerà a muoversi qualcosa nel senso giusto a Soverato dopo anni ed anni di malgoverno?

La lotta che il PCI sta conducendo in questi giorni per mobilitare attorno ai temi della democrazia, della buona amministrazione e del corretto sviluppo edilizio della città, intanto continua. I gruppi della Democrazia cristiana che sostengono ed hanno reintegrato Calabritta nel suo ufficio, non hanno, nonostante la condanna consigliata quantomeno l'allontanamento da tale incarico, ancora una volta sono partiti

richiesta comunista. A questo punto nuova interrogazione del PCI in data 8 agosto. Finalmente il 22 di agosto si aprì ad una seduta di giunta che avrebbe dovuto discutere la richiesta. Ma le grane scoppiano proprio a questo punto.

Il contrasto all'interno della giunta è, d'altra parte, già latente da tempo proprio per il fatto che il rientro di Calabritta, dopo qualche mese di regno da parte del consigliere anziano, il democristiano Maizola, in cui qualche sia pur timida novità si era registrata, ha ripreci-

Quel che bisogna fare per l'Andreae

COSENZA - Torniamo a parlare della difficile lotta degli operai tessili calabresi dell'Andreae e della Montefibre per ribadire innanzi tutto la gravità di quello che è accaduto mercoledì scorso a Catanzaro: chi ha chiesto l'intervento dei reparti speciali di pubblica sicurezza, e per quale motivo? Possibile che la giunta regionale arrivi sino al punto di non capire che la latitanza degli assessori (la notizia dell'arrivo dei lavoratori era uscita sui giornali già da alcuni giorni) ed il massiccio schieramento di poliziotti pronti all'azione, avrebbero creato tensione e reso incontrollabile la situazione? Perché non si è cercato un contatto con i sindacati per stabilire le modalità dell'azione e della lotta?

Qualcuno potrebbe obiettare: come è possibile che la giunta regionale non capisca che il problema è il governo e il padronato. Questo lo sanno bene an-

che i lavoratori, ed infatti con la loro manifestazione cercavano un collegamento con la Regione per operare una pressione più forte sul governo. Se questo collegamento non avviene è per l'atteggiamento della giunta che non fa assolvere all'istituto regionale quei vari di sinistri, al centro di lotta e il tempo stesso di autogoverno, così necessario in un momento difficile come quello che la Calabria attraversa. Al termine dell'occupazione è arrivata la notizia da Roma che il presidente del consiglio Andreotti aveva inviato un telegramma di condoglianza e reso incontrollabile la vertenza. E' importante che l'azione dei lavoratori abbia fatto assumere al capo del governo questo impegno. Erano ormai mesi che la trattativa si svolgeva e la condizione dei lavoratori si stava aggravando. In realtà oggi i lavoratori

Ma la giunta regionale non ha voluto ancora pronunciarsi

Indiscrezioni o no, Cali deve andarsene dall'ASI

La scandalosa vicenda della «Polytecnica Harrys», azienda a cui sarebbero stati pagati 850 milioni, senza delibera, per la sorveglianza dei lavori del porto di Gioia - Dichiarazione di Tripoti

REGGIO CALABRIA - A che punto è l'inchiesta sulla area di sviluppo industriale di Reggio Calabria? L'apposita commissione nominata dal consiglio regionale si è più volte riunita e la conclusione dei suoi lavori dovrebbe essere ormai prossima. Ma il presidente della giunta Ferraro, ad esporre i risultati in consiglio, l'organico che poi dovrà assumere le decisioni, Ferraro e gli altri commissari che lo affiancano nel lavoro non si pronunciano, specie dopo la pubblicazione, da parte del quotidiano «La Repubblica» della notizia secondo cui il gioco sarebbe già fatto e sarà quindi richiesta la destituzione del presidente della giunta regionale Cali con il conseguente scioglimento degli organismi dirigenti del consorzio. La pubblicazione di tale notizia, forse quanto ricordata, provocò una immediata smentita da parte della giunta regionale, la quale, evidentemente, non volle farlo dallo stesso Cali e dai suoi sostenitori i quali non danno affatto per scontato che la logica conclusione del lavoro della commissione possa essere appunto la messa da parte dell'attuale presidente. Impossibile, quindi, trovare risposte allo

interrogativo su come e concluderanno i lavori della commissione. Qualche indiscrezione, tuttavia, trapela ed è difficile smentirla. L'inchiesta avrebbe portato già alla luce, sia pure ancora in maniera parziale, molte cose avvolte finora nel mistero come, ad esempio, la vicenda degli appalti trasformati in subappalti, quella delle varianti ai progetti appaltati e quella ancora dell'affidamento alla società milanese Polytecnica Harrys di compiti di «alta sorveglianza» pagati a 120 milioni l'anno verso una concezione che è tutta da illuminare e costi-uisce. Insomma su una cosa non dovrebbero ormai essere dubbi: decine e decine di miliardi sono passati dall'ASI non sempre seguendo i canali giusti, normali. La commissione ha intravisto qualcosa, forse quanto ricordato, per decidere di volerli vedere più a fondo. Ma lo farà?

Di una cosa non vi è più dubbio alcuno - ci ha dichiarato il compagno Girolamo Tripoti sindaco di Polistena - è che il comitato direttivo dell'ASI - Cali deve andarsene e la pulizia deve essere fatta all'interno del consorzio in modo che paghi chi ha re-

sponsabilità per il passato e siano messi in condizioni di non creare ulteriori danni coloro che vengono riconosciuti responsabili. L'ultimo scandalo esempio sui metodi di gestione dell'ASI ci viene dalla vicenda della Polytecnica Harrys, la società incaricata dell'alta sorveglianza dei lavori del porto di Gioia Tauro. Ebbene, senza che sia stata ancora approvata in maniera definitiva la delibera con la quale si stipula l'apposita convenzione alla Polytecnica Harrys sono stati pagati 850 milioni. La società, bisogna ricordarlo, ha avuto l'incarico per iniziativa personale del presidente Cali, senza regolare delibera, senza che sia stata vagliata altre proposte, senza l'avviso della Cassa per il Mezzogiorno. Soltanto a convenzione stipulata tra Cali e la Polytecnica Harrys sono state interpellate altre società le quali, guarda caso, hanno presentato offerte inferiori a quelle della società milanese. Di fronte a questi elementi è chiaro che la commissione di controllo man-ifesta di perplessità prima di approvare la delibera. Ed ecco perché ancora più grave oltre che illegale il fatto che siano stati pagati 450 alla Polytecnica Harrys e che

milioni alla Polytecnica Harrys e che si sia tentato per ora senza successo, di liberare il pagamento di altrettanti milioni. «In definitiva tutte queste cose le sa la commissione di indagati, se vogliono le sanno ormai anche i magistrati per cui si è in condizioni di agire per riportare la legalità all'interno dell'ASI. Se ciò non si vuole, vuol dire che il grado di compromissione è così alto da avere paralizzato ormai alcune forze politiche. Ma questo è inammissibile e intollerabile». Non può finire tutto dunque in una bolla di sapone. Il consorzio per l'ASI ha gestito e dovrà gestire ancora decine e decine di miliardi per la infrastruttura di Gioia Tauro, di Saline, di Reggio Calabria. Come ci si può sentire garantiti dalle attuali gestioni? Tutti sappiamo, anche se questo la commissione non potrà mai accertarlo al 100%, che, attraverso l'ASI, il sistema dei subappalti, ma non soltanto dei subappalti, parte considerevole del finanziamento per questo lavoro sono andati a finire nelle mani della mafia che, anzi proprio grazie a questi finanziamenti, si è notevolmente rafforzata.

La riapertura delle scuole è ormai alle porte

Cosenza: con il nuovo anno non ci saranno tripli turni

La giunta di sinistra ha curato particolarmente il problema dell'edilizia. Entreranno in funzione anche diciotto nuove sezioni di scuola materna

La vigilia del nuovo anno scolastico a Cosenza si presenta abbastanza tranquilla, anche se riopenano in questo settore i problemi non sono tutti risolti e permangono ancora carenze e situazioni difficili accumulate nel corso degli anni che ora è semplice eliminare in poco tempo. Quest'anno in ogni caso il Comune e la Provincia non si sono lasciati cogliere dalla sprovista ed hanno fatto, stanno facendo e continueranno a fare tutto quanto è nelle loro possibilità perché la riapertura delle scuole avvenga regolarmente, a differenza del passato, quando ogni inizio di anno scolastico avveniva puntualmente in una situazione di crisi, di confusione costituendo spesso per l'intera società un fatto quasi traumatico.

L'amministrazione comunale di sinistra, da oltre due anni ormai governa la città, ha dedicato e sta dedicando alla scuola una attenzione particolare che si sintetizza in alcune fondamentali iniziative dell'assessorato alla pubblica istruzione a Palazzo Bruzi, compagno Elio Corrente.

Gli sforzi maggiori sono stati dedicati dal Comune alla scuola materna, proprio a dimostrazione della volontà dell'amministrazione di sinistra di affrontare e risolvere il problema delle radici.

Infatti quest'anno a Cosenza per il primo volta sono aperte 18 nuove sezioni di scuola materna statale che si aggiungeranno alle altre 72 (46 statali, 24 comunali) in funzione da quest'anno e dagli anni precedenti. D'ora in poi, 20 settembre, tanto saranno duemila i bambini che potranno usufruire di questo fondamentale servizio sociale. L'anno scorso erano 1500. Anche se molto è stato fatto in questa direzione, ancora non siamo in una situazione ottimale, in quanto 1700 bambini di Cosenza continuano a frequentare le scuole materne private. E non è tutto. L'assessorato alla pubblica istruzione si è impegnato con tutti i mezzi e tutte le energie di cui dispone per varare un programma che, se realizzato, costituirà un passo in avanti decisivo nella crescita civile della città.

«Abbiamo intenzione - ci ha detto il compagno Corrente - di portare la durata della scuola materna da 4 ore giornaliere (8.20-12.30) a nove ore giornaliere (8-17), istituendo in ogni sezione corsi di ginnastica correttiva per i bambini che ne hanno bisogno e di insegnamento di una lingua straniera. Naturalmente ai bambini saranno forniti, oltre ai pasti, tutti le attrezzature e gli strumenti didattici necessari. Il programma è un subordinato allo stanziamento di parte della Regione di 400 milioni di lire, in aggiunta agli 85 milioni già assegnati al Comune di Cosenza.

Per la scuola dell'obbligo la novità, importantissima, quest'anno riguardando soprattutto l'edilizia. Altri edifici entreranno in funzione, per cui scompariranno definitivamente i tripli turni em-

di dipendono tutti gli istituti a indirizzo tecnico-scientifico. In pratica si tratta di assicurare una popolazione di oltre 20.000 studenti con un incremento medio annuo del 10 per cento. I problemi sono molti e complessi. Per questo motivo abbiamo voluto incontrare già dal mese di giugno i presidi di tutte le scuole di nostra competenza per prendere nota delle esigenze di ogni istituto.

Nei limiti delle nostre possibilità abbiamo soddisfatto tutte le richieste che ci sono state fatte. Attendiamo perciò con serenità la riapertura delle scuole, sicuri di avere fatto fino in fondo il nostro dovere».

Alle urne 300 mila elettori

Voteranno a novembre 65 comuni calabresi

A novembre si vota in 65 comuni calabresi dei quali 15 con popolazione superiore ai 5 mila abitanti. La popolazione che complessivamente è interessata alla consultazione elettorale sarà di 330 mila unità (ancora non si conosce il numero esatto degli elettori).

Tra i centri più importanti chiamati alle urne: Crotona, Rossano, Acri, Paola, Caulidue anni ormai governa la città, ha dedicato e sta dedicando alla scuola una attenzione particolare che si sintetizza in alcune fondamentali iniziative dell'assessorato alla pubblica istruzione a Palazzo Bruzi, compagno Elio Corrente.

Forza «Don Mommo» collabora con la giustizia. La notizia è che ha fatto ascoltare un'interista con «Don Mommo» Piroamalfi. L'anziano boss di Gioia Tauro per poco non si è messo a piangere. Al giornalista che gli chiedeva la sua opinione sul problema dell'ordine pubblico in Calabria, Piroamalfi ha risposto: «Non dare a noi pieni poteri, ammazzeremo, per cominciare, tutti i responsabili del disordine. E se non ce la fanno, ce la faremo in pasto ai maiali».

senza
campanie

Bounty
Killer

Forza «Don Mommo» collabora con la giustizia. La notizia è che ha fatto ascoltare un'interista con «Don Mommo» Piroamalfi. L'anziano boss di Gioia Tauro per poco non si è messo a piangere. Al giornalista che gli chiedeva la sua opinione sul problema dell'ordine pubblico in Calabria, Piroamalfi ha risposto: «Non dare a noi pieni poteri, ammazzeremo, per cominciare, tutti i responsabili del disordine. E se non ce la fanno, ce la faremo in pasto ai maiali».